



ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA



L'AGRICOLTURA ITALIANA CONTA 2006

L'INEA, istituito con regio decreto 10 maggio 1928, n.1418 per volere di Arrigo Serpieri, trasse le sue origini dall'Istituto nazionale di economia e statistica fondato dallo stesso Serpieri nel 1924.

Con il decreto legislativo 29 ottobre 1999, n.454, successivamente modificato dalla Legge 6 luglio 2002, n.137 è stato previsto, tra le altre cose, il riordino dell'INEA che è stato, recentemente, completato. L'INEA, è dotato di autonomia

scientifica, statutaria, organizzativa, amministrativa e finanziaria ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. L'Istituto svolge attività di ricerca socioeconomica in campo agricolo, agroindustriale, forestale e della pesca, in ambito nazionale, comunitario ed internazionale. Per il raggiungimento delle sue finalità, l'Istituto promuove attività di ricerca in collaborazione con le Università ed

altre Istituzioni scientifiche, nazionali, comunitarie ed internazionali. L'INEA è stato designato con Decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n.1708, quale organo di collegamento tra lo Stato italiano e l'Unione europea per la creazione e la gestione della Rete di Informazione Contabile Agricola. L'Istituto fa, inoltre, parte del sistema statistico nazionale (SISTAN) (D.Lgs.454/99, art.10).

*L'agricoltura
italiana conta
2006*

**Tutti i dati statistici contenuti nel testo,
salvo diverse indicazioni, sono di fonte ISTAT e INEA.
Per i confronti internazionali
sono state utilizzate fonti EUROSTAT.**

**L' "Agricoltura Italiana Conta" è disponibile anche in versione inglese.
Su Internet, al sito *<http://www.inea.it/pubbl/itaco.cfm>*, è possibile consultare
la pubblicazione in lingua italiana, inglese, francese e spagnola.
È consentita la riproduzione citando la fonte.**

Giunto alla 19^a edizione, “L’agricoltura Italiana Conta”, edito dall’Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA), costituisce uno strumento informativo agile ed aggiornato da porre a disposizione di tutti coloro che sono interessati a poter, prontamente, disporre dei principali dati inerenti il sistema agroalimentare nazionale.

Questa edizione recepisce le nuove

classificazioni adottate nelle statistiche per il settore agricolo, quali il nuovo campione RICA-REA e la nuova classificazione dell’ISTAT per gli aggregati di contabilità economica. Come in passato, al fine di accrescere il suo valore comunicativo “L’Agricoltura italiana conta” presenta anche quest’anno una edizione in lingua inglese, alla quale è, per la prima volta, associato un CD conte-

nente le edizioni in francese e spagnolo.

Con questo lavoro, l’INEA conferma, ancora una volta, il suo impegno ed il ruolo centrale svolto nel campo dell’informazione agricola, riuscendo nell’apprezzabile compito di fornire uno strumento che, alla facile ed immediata consultazione, associa la qualità e la completezza dei dati offerti.

On.le Prof. Paolo De Castro
Ministro delle Politiche
Agricole Alimentari e Forestali





INDICE

TERRITORIO E POPOLAZIONE

Clima	pag.	10
Superficie e Popolazione	pag.	11

ECONOMIA E AGRICOLTURA

Prodotto Interno Lordo	pag.	14
Valore Aggiunto	pag.	15
Occupazione	pag.	16
Produttività	pag.	18

SETTORE PRIMARIO

Strutture e Lavoro in Agricoltura	pag.	20
Mercato Fondiario	pag.	23
Risultati Produttivi	pag.	25
Reddito Lordo Agricolo	pag.	30
Consumi Intermedi	pag.	31
Prezzi e Costi	pag.	32
Credito Agrario	pag.	33
Risultati Produttivi secondo la RICA	pag.	34

FILIERA AGROINDUSTRIALE

Composizione	pag.	44
Industria Alimentare	pag.	45
Distribuzione	pag.	48
Consumi Alimentari	pag.	50
Commercio Estero	pag.	52

MULTIFUNZIONALITÀ AGRICOLA

Politica Ambientale	pag. 56
Uso dei Prodotti Chimici	pag. 61
Indicatori Agroambientali	pag. 63
Agricoltura Biologica	pag. 64
Agricoltura Irrigua	pag. 69
Agriturismo	pag. 71
Prodotti di Qualità	pag. 73

POLITICA AGRICOLA

PAC in Italia: I Pilastro	pag. 78
PAC in Italia: II Pilastro	pag. 81
Spesa Regionale	pag. 84
Leggi Nazionali	pag. 86

APPENDICE

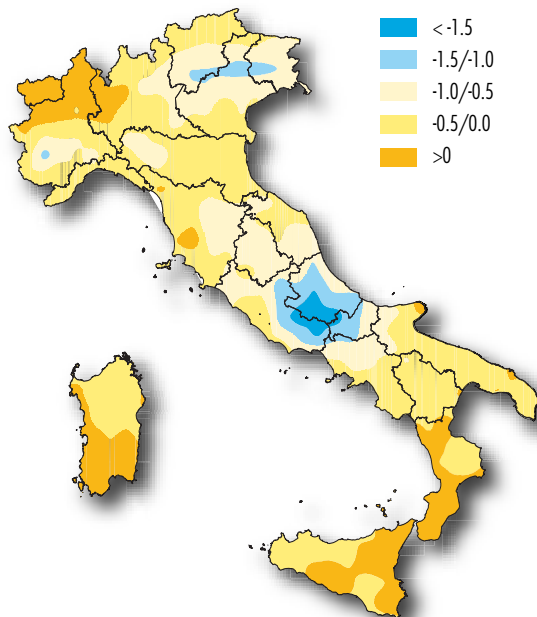
Glossario	pag. 96
Glossario RICA	pag. 101
Indirizzi e Siti Utili	pag. 103



The background of the slide is a close-up photograph of several tomatoes still attached to their vines, with green leaves visible. The entire image is overlaid with a semi-transparent orange filter. The text "TERRITORIO E POPOLAZIONE" is centered in a white, bold, sans-serif font.

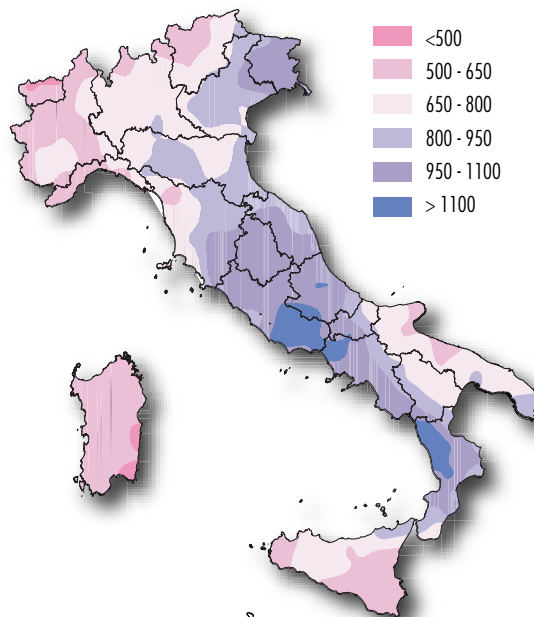
TERRITORIO E POPOLAZIONE

Scarti rispetto alla norma della temperatura media annua, (°C) 2005



Fonte: UCEA.

Precipitazione totale annua (mm.), 2005



Fonte: UCEA.

Superficie e Popolazione

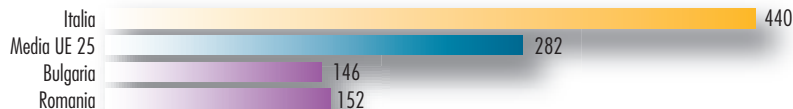
Caratteri generali

Il territorio italiano è caratterizzato dalla prevalenza di terreni collinari e montani. Su circa 30 milioni di ettari di superficie territoriale solo il 23% è rappresentato da pianure, incidenza che nel Mezzogiorno scende al 18% e nel Centro al 9%. Nel 2005, la popolazione residente è aumentata del 4,3 per mille rispetto al 2004.

La crescita si è concentrata nel Centro-Nord (6,5 per mille) grazie ai saldi migratori positivi. Le caratteristiche insediative confermano la concentrazione della popolazione in pianura (47,7%) ed in collina (39,3%), mentre solo il 13% risiede in montagna.

La SAU rappresenta il 36,5% del territorio totale delle regioni del Nord, il 37,9% di quelle del Centro e il 45,4% del Sud ed Isole.

Rapporto popolazione/superficie agricola (abitanti/100 ha di SAU), 2004



Utilizzazione del territorio agricolo, 2003 (000 ha)

	Italia	UE 25	Bulgaria	Romania
Superficie Totale	30.132	397504	11099	23839
Coltivazioni agricole	15.097	164.367	5.331	14.324
di cui (%):				
cereali e riso	28,3	32,2	34,3	43,5
barbabietola da zucchero	1,2	1,3	0	0,1
semi oleosi	1,8	4,7	11,5	8,4
tabacco	0,2	0,1	0,9	0,0
patate	0,5	1,3	0,6	1,9
legumi secchi	0,5	1,2	0,3	1,1
ortaggi e legumi freschi	3,3	1,2	1,2	0,5
frutta e agrumi	6,4	2	3,2	1,4
olivo	7,7	2,7	-	-
vite	5,6	2	2,4	0,9
fiori e piante	0,1	0,1	0,1	0,0
foraggi e pascoli	27,2	32,7	28,6	26,7
altri terreni e colture	17,2	18,6	16,8	15,5
% su superficie totale	50,1	41,3	48,0	60,0

Fonte: EUROSTAT, indagine pilota Lucas 2001, primi risultati.

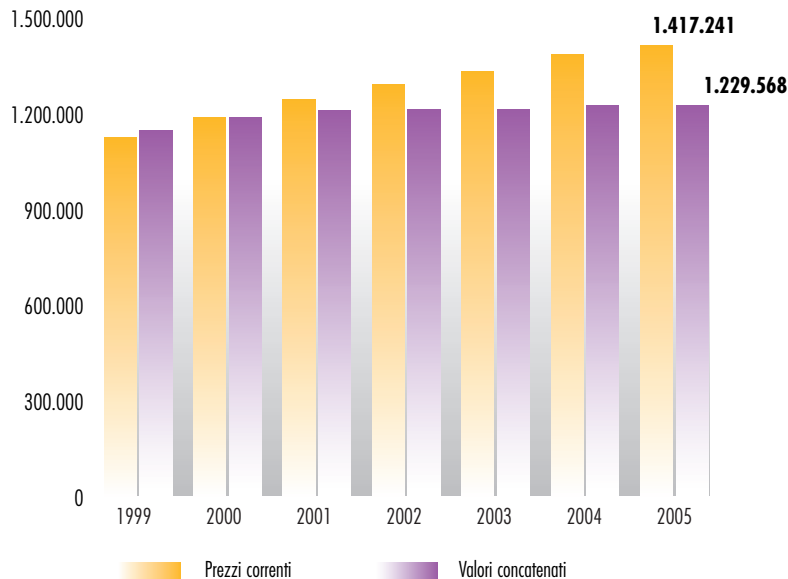


The background of the slide is a close-up photograph of several tomatoes still attached to their vines. The tomatoes are in various stages of ripeness, with some showing a mix of green and red. The vines are dark and leafy. The entire image is overlaid with a semi-transparent orange filter, which serves as the background for the text.

ECONOMIA E AGRICOLTURA

Prodotto Interno Lordo

Andamento del PIL (mio euro), dal 1999 al 2005



Andamento del PIL per abitante (euro), dal 1999 al 2005

	PIL/Abitante (euro)	
	Prezzi correnti	Valori concatenati
1999	19.803	20.203
2000	20.917	20.917
2001	21.915	21.279
2002	22.661	21.285
2003	23.181	21.127
2004	23.874	21.143
2005	24.214	21.007

Andamento del PIL per unità lavorativa (euro), dal 1999 al 2005

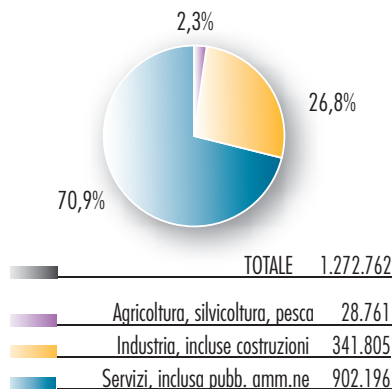
	PIL/Abitante (euro)	
	Prezzi correnti	Valori concatenati
1999	49.015	50.006
2000	50.873	50.873
2001	52.401	50.882
2002	53.672	50.413
2003	54.992	50.119
2004	57.169	50.630
2005	58.583	50.825

Nota: nel corrente anno l'Istat ha diffuso le nuove serie dei Conti economici nazionali, che sostituiscono integralmente quelle precedenti, attraverso una complessa revisione di tutti gli aggregati di Contabilità nazionale.

Valore Aggiunto

Nel 2005 il Valore Aggiunto (VA) ai prezzi di base del settore primario, inclusa la silvicoltura e la pesca, è diminuito, in valore, rispetto al 2004, del 6,5% circa, per la flessione sia del volume prodotto (-2,0%) che dei prezzi (-4,6%). Il contributo dell'agricoltura alla formazione del valore aggiunto dell'economia italiana è stato del 2,3%, tale valore è in lenta diminuzione da un decennio; in diminuzione anche quello dell'industria in senso stretto, dal 24,9% del 1995 al 21,7% del 2005, mentre rimane sostanzialmente stabile, nello stesso periodo, il contributo della pubblica amministrazione (20%). Viceversa, in crescita, sempre tra il 1995 e il 2005, i settori delle costruzioni, dal 5,2% al 5,7%, del commercio, trasporti e comunicazioni, dal 23% al 24,1% e delle attività di intermediazione finanziaria, informatica, ricerca e lavori professionali e imprenditoriali,

VA a prezzi di base per settore (mio. euro), 2005



dal 23,8 al 25,4%.

L'incidenza del settore agricolo italiano sul totale dell'economia si è avvicinata a quella degli altri paesi dell'Europa centrosettentrionale; permane tuttavia una forte differenziazione territoriale: nel Centro-Nord, infatti,

Incidenza % dell'agricoltura sul totale dell'economia, 2004

Paesi	Valore aggiunto ¹
Italia	2,2
Francia	1,9
Spagna	3,4
Grecia	5,2
Germania	0,9
Olanda	1,7
Regno Unito	0,7
Austria	1,2
Finlandia	1,0
Svezia	0,6
Polonia	3,1
Ungheria	3,1
UE 25	1,6
Bulgaria	8,2
Romania	12,2

¹ Valore aggiunto lordo ai prezzi di base.

l'agricoltura pesa per il 2,0% in termini di VA a prezzi base e per il 3,6% in termini di unità di lavoro, mentre al Sud tali valori salgono, rispettivamente, al 4,2% e al 9,4%.

Nel 2005 il numero complessivo degli occupati, espressi in Unità di lavoro standard (ULA), è diminuito dello 0,4%. In particolare, si è registrata una diminuzione dell'1,6% nelle attività industriali, mentre nelle costruzioni si è avuto un incremento del 2,3% e nei servizi dello 0,3%. Per quanto attiene alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro, invertendo una tendenza che durava da parecchi anni, l'occupazione femminile cresce meno (+0,5) di quella maschile (+0,9), ne consegue un aumento molto contenuto del tasso di occupazione femminile che si attesta al 45,4%, confermandosi il più basso dell'Unione Europea a 15.

Nel settore agricolo si è registrata una flessione dell'occupazione dell'8%, assai più accentuata della media degli ultimi dieci anni (-2,6%). Vi ha contribuito il lavoro

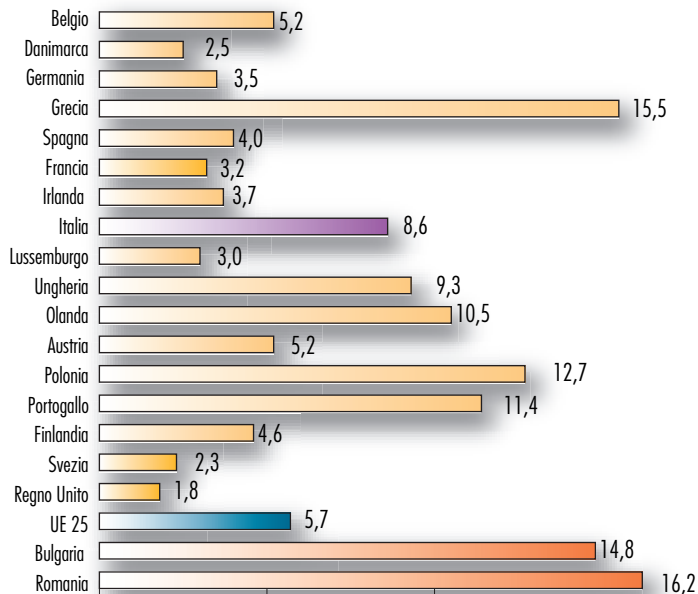
Occupati in agricoltura secondo il sesso e la ripartizione geografica, media 2005

	Totale occupati		Femmine %	Maschi %
	000 unità	%		
Nord	358	37,8	27,1	72,9
Centro	127	13,4	32,3	67,7
Sud e Isole	462	48,8	32,5	67,5
ITALIA	947	100,0	30,4	69,6

indipendente calato del 13,3%, mentre il lavoro dipendente è aumentato del 3,6%. L'incidenza del lavoro indipendente agricolo sul totale lavoro indipendente si è posizionata sull'11,7%, quella del lavoro dipendente sul 2,6%. Nel complesso, l'incidenza degli occupati agricoli, non solo in Italia ma anche in quasi tutti i paesi della UE, si riduce notevolmente, anche se con variazioni alquanto differenziate. Il 69,6% degli occupati agricoli, espressi in termini di persone fisiche, è costituito da maschi. Il 49%

del totale lavoro agricolo è impegnato nel Mezzogiorno, mentre la restante quota si suddivide per circa il 38% al Nord e per il 13% al Centro. Il rapporto tra lavoro agricolo e popolazione è mutato rapidamente nel corso degli ultimi dieci anni: nel 1995 per ogni unità di lavoro agricolo vi erano circa 33 abitanti, nel 2005 ve ne sono 46. Nell'industria questo rapporto si è modificato assai più lentamente, così come nei servizi, inclusa la pubblica amministrazione.

Dotazione di lavoro agricolo nella UE (ULA/100 ha SAU), 2004



Fonte: Eurostat.

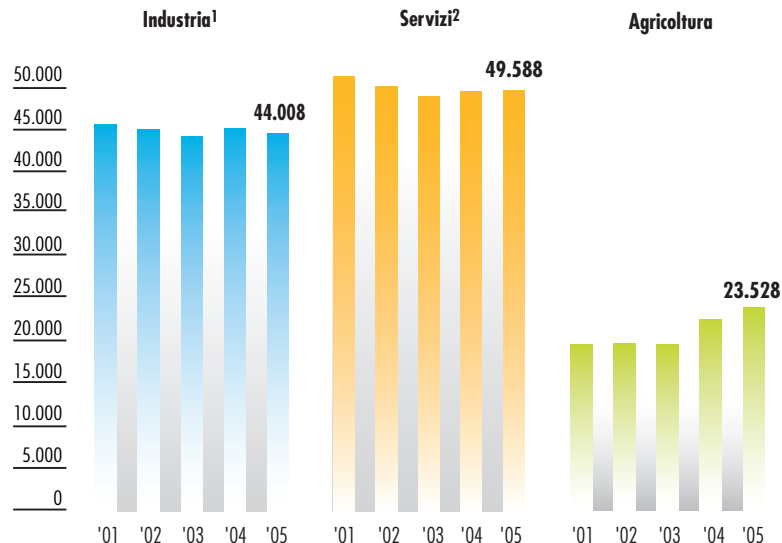
Incidenza % degli occupati in agricoltura* sul totale dell'economia, 2004

	Occupati	
	Totale	Donne
Germania	2,4	1,7
Grecia	12,6	14,1
Spagna	5,5	3,7
Francia	4,0	2,7
Italia	4,2	3,3
Ungheria	5,3	2,7
Olanda	3,2	2,1
Austria	5,0	5,1
Polonia	17,6	16,6
Finlandia	5,0	3,1
Svezia	2,5	1,1
Regno Unito	1,3	0,6
UE 25	5,0	4,0
Bulgaria	10,7	8,3
Romania	32,6	33,0
USA	0,7	-
Giappone	4,1	-

* Inclusa silvicoltura, caccia e pesca.

Produttività

VA ai prezzi di base per UL per settore (euro)



¹ Incluse le costruzioni.

² Esclusa Pubblica amministrazione, istruzione, sanità ed altri servizi pubblici e sociali.

Nota: nel corrente anno l'ISTAT ha diffuso le nuove serie storiche dei Conti economici nazionali che sostituiscono integralmente quelle precedenti, attraverso una complessa revisione di tutti gli aggregati di Contabilità nazionale.

Nel 2005, il valore aggiunto agricolo ai prezzi di base, per unità di lavoro, è pari al 53,5% di quello dell'industria, incluse le costruzioni ed al 47,4% dei servizi (commercio, trasporti, intermediazione finanziaria, turismo ed altre attività professionali).

Rispetto al 2004, in agricoltura si è verificato un aumento del valore aggiunto per unità di lavoro (+6,3%), come conseguenza della forte riduzione degli occupati, viceversa nell'industria si è avuta una diminuzione dell'1,2% e nei servizi un leggero aumento (+0,3%).

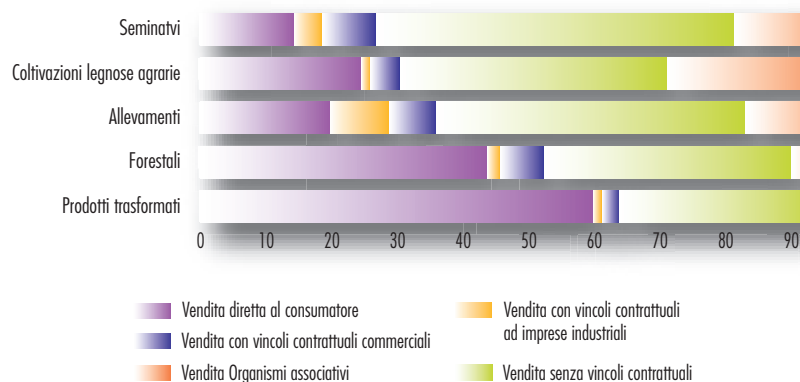
The background of the slide is a monochromatic blue image showing several tomatoes still attached to their vines. The tomatoes are of various sizes and are clustered together, with some showing the characteristic ribbed texture. The vines are dark and tangled, creating a complex pattern behind the fruit. The overall tone is professional and agricultural.

SETTORE PRIMARIO

Strutture e Lavoro in Agricoltura

Le tabelle di seguito riportate completano l'aggiornamento al 2003, iniziato nella passata edizione, dei dati statistici sul settore primario. Quest'anno vengono presentate le principali informazioni relativamente al lavoro nelle aziende agricole, alle giornate di lavoro, alle persone in azienda per tipologia di manodopera e al lavoro non regolare nel settore primario, oltre ai principali canali di commercializzazione della produzione agricola.

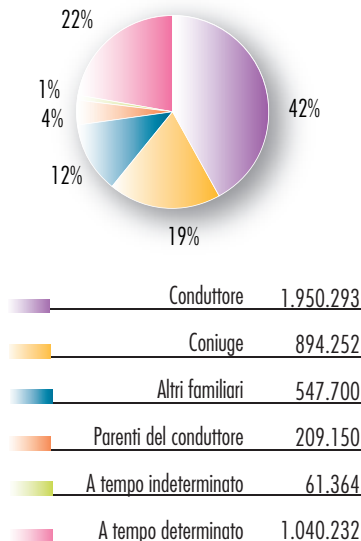
Peso della tipologia di vendita per categoria di prodotto (%), 2003



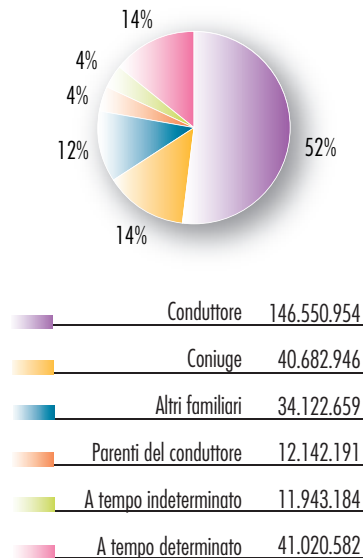
Il lavoro non regolare

I dati di contabilità nazionale dell'Istat ci consentono di fare alcune considerazioni sul lavoro non regolare o sommerso, cioè quello prestato senza il completo rispetto della normativa fiscale e/o previdenziale. Questo, dopo essere diminuito per due anni di seguito, ha ricominciato a crescere nel 2004 sia in termini di persone che di unità standard di lavoro. L'impiego di lavoro sommerso non è diffuso nella stessa maniera in tutti i contesti produttivi ma tende a colpire quelli che presentano un'esigenza lavorativa meno qualificata e/o discontinua nonché una maggiore difficoltà ad effettuare controlli sui luoghi di lavoro da parte delle istituzioni preposte. Il settore primario è molto colpito dal fenomeno del lavoro sommerso, con una percentuale di unità standard di lavoro non regolare che nel 2004 era pari al 33% del totale contro una media dell'economia pari al 13,4%.

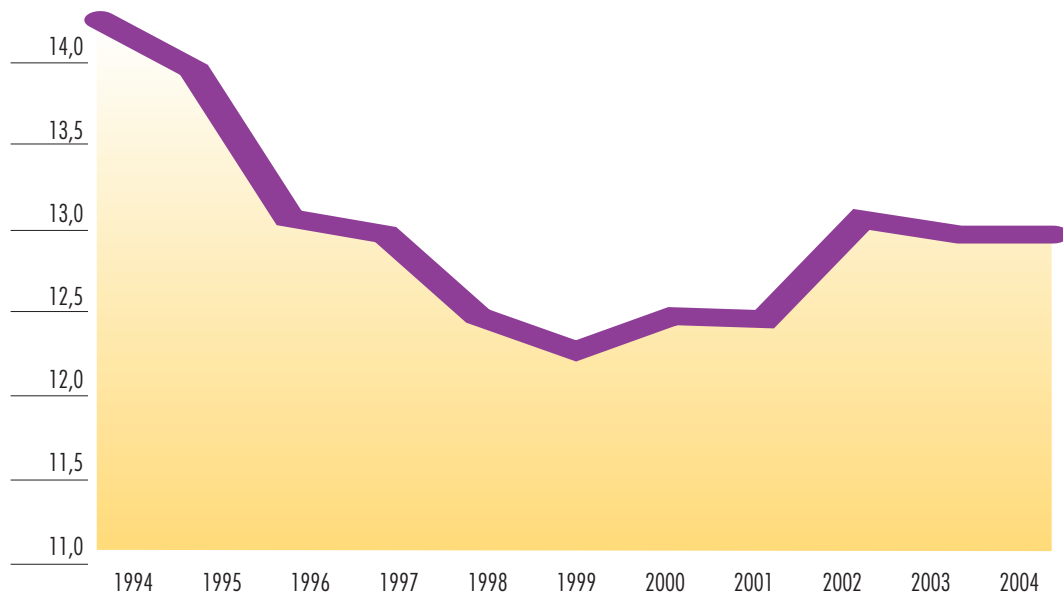
Persone in azienda agricola per categoria di manodopera, 2003



Giornate di lavoro per categoria di manodopera aziendale, 2003



Peso occupati non regolari sul totale nel settore primario (%)

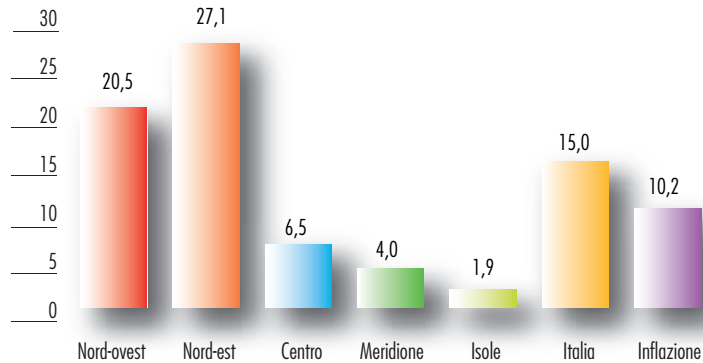


Fonte: Relazione annuale della Banca d'Italia.

Nel 2004, il prezzo della terra ha raggiunto un valore medio nazionale prossimo ai 16.000 euro all'ettaro, con un aumento del 2,4% su base annua. Considerando un tasso di inflazione annuo di circa il 2,2%, il patrimonio fondiario è aumentato in termini reali, anche se il differenziale tra prezzi correnti e reali si è ridotto drasticamente. Nel biennio 2001-2002, infatti, si potevano riscontrare 1,7 punti percentuali di differenza mentre nel 2003 il differenziale era già sceso a 0,7.

Gli andamenti delle quotazioni dei terreni presentano differenze molto significative tra circoscrizioni geografiche e zone altimetriche. Nel Mezzogiorno, soltanto i terreni di pianura e della collina litoranea superano i 10.000 euro per ettaro, mentre valori medi intorno ai 20.000 euro per ettaro si riscontrano nelle aree di pianura del Centro Italia; nel-

Variatione % valori fondiari medi, 2004-00



Fonte: INEA, Banca dati dei valori fondiari.

le regioni settentrionali, la maggior parte dei prezzi medi è superiore ai 20.000 euro, con un massimo di oltre 36.000 euro per ettaro di terreno di pianura nel Nord Est. Si confermano la differenza tra le forti dinamiche dei valori fondiari nelle regioni settentrionali (con incrementi del 3-4%) e la prevalente stagna-

zione evidenziata nelle restanti regioni (1%).

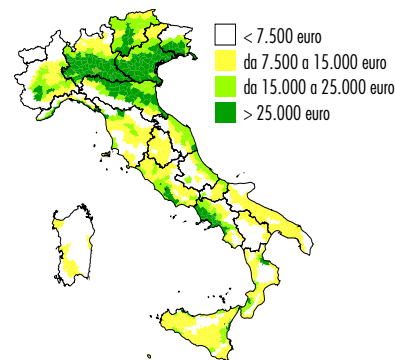
A sostenere gli scambi hanno contribuito in modo determinante, dal lato della domanda, i conduttori di aziende medio-grandi e, in alcune aree, gli operatori extragricoli, mentre l'offerta è rappresentata principalmente da agricoltori part-time e anziani.

Aziende agricole e relativa SAU per titolo di possesso dei terreni (%), 2003*

	Proprietà		Affitto		Uso gratuito	
	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
Piemonte	4,1	6,3	10,7	13,8	5,5	8,9
Valle d'Aosta	0,2	0,1	0,7	1,2	0,2	0,3
Lombardia	2,8	5,1	10,7	14,8	3,9	5,5
Trentino Alto-Adige	2,5	3,7	3,1	2,3	1,8	1,7
Bolzano	1,1	2,4	1,9	1,6	0,4	0,7
Trento	1,4	1,3	1,3	0,7	1,4	1,0
Veneto	7,4	6,2	9,4	7,2	6,6	3,7
Friuli-Venezia Giulia	1,2	1,5	2,7	1,7	4,5	4,0
Liguria	1,4	0,4	0,9	0,2	2,2	1,2
Emilia-Romagna	4,3	7,2	9,1	12,0	3,6	3,7
Toscana	4,5	6,3	5,2	6,1	3,4	5,0
Umbria	2,2	2,8	2,9	3,0	1,2	1,3
Marche	2,8	3,7	3,3	4,7	1,7	2,5
Lazio	6,7	6,2	3,3	3,4	4,4	5,7
Abruzzo	3,1	3,4	3,1	2,4	5,3	4,0
Molise	1,4	1,7	2,0	1,1	2,1	3,3
Campania	8,5	4,5	11,0	3,3	13,4	5,9
Puglia	14,9	11,9	4,0	3,3	11,5	10,7
Basilicata	3,8	4,7	3,0	2,8	4,4	4,6
Calabria	8,2	4,8	3,7	1,8	8,3	6,5
Sicilia	15,3	11,3	4,9	4,6	13,4	12,0
Sardegna	4,4	8,2	6,2	10,4	2,7	9,6
ITALIA	1.864.921	9.372.602	244.159	3.165.132	132.904	578.076

* Una stessa azienda può avere diverse tipologie di possesso.

Valore medio dei terreni per regione agraria, 2004



Nel 2004, il mercato degli affitti è stato caratterizzato da una generale stabilità dei canoni e dalla prevalenza della domanda per colture specializzate e di pregio.

Risultati Produttivi

Nel 2005, la produzione agricola ai prezzi di base, inclusa la silvicoltura e la pesca, è diminuita, in valore, del 6,5%, rispetto al 2004, come risultato di una contrazione delle quantità prodotte del 2,0% ed una caduta dei prezzi del 4,6%. I risultati per comparto evidenziano una flessione generalizzata delle quantità prodotte, soprattutto per le colture arboree (-3,2%). Per le erbacee la diminuzione è stata del -1,8%, con una intensità maggiore per le produzioni cerealicole (-7,3%) ed, in particolare, per il grano duro (-20,2%); le leguminose da granella, viceversa, hanno registrato una crescita produttiva pari al 12,2%.

Nel settore delle produzioni industriali, si è registrato un sensibile aumento (22,1%), grazie soprattutto alla barbabietola da zucchero (66,9%), alla quale si sono associati consistenti recuperi per soia (7,3%),

girasole (6,4%) e colza (17,3%). In prospettiva, la bieticoltura dovrà, tuttavia, confrontarsi con la riforma della PAC, che prevede, già dal 2006/07, il dimezzamento degli attuali livelli produttivi.

La flessione dei raccolti ha interessato anche il settore delle coltivazioni orticole (-1,2%), con notevoli diffe-

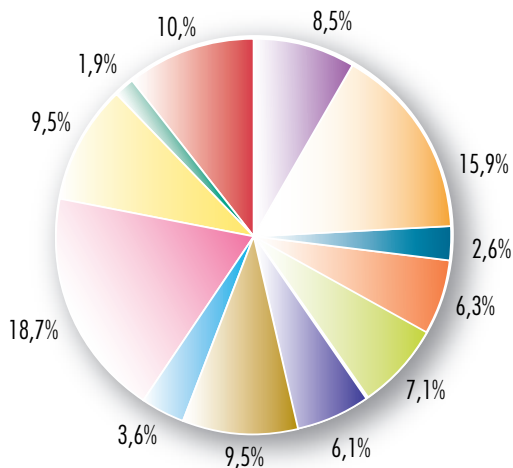
renziamenti tra le diverse produzioni: in diminuzione, fragole (-8,0%), cipolle e porri (-6,2%), cocomeri (-7,2%), spinaci (-5,5%), pomodori (-5,0%), patate (-3,7%) e carciofi (-3,9%); in aumento, poponi (13,0%), aglio (10,0%), cavolfiori (9,2%), fagioli (3,6%), lattuga (2,8%), piselli (1,4%) e peperoni (1,2%).

Produzione ai prezzi di base per comparti, 2005

	Italia		Variazione % 2005/04	
	mio. euro	%	quantità	prezzi
Erbacee	13.819	28,7	-1,8	-8,4
Arboree	11.497	23,9	-3,2	-4,2
Foraggiere	1.612	3,4	-1,5	-3,3
Zootecnia	13.605	28,3	-1,8	-5,1
Servizi connessi ¹	4.662	9,7	-2,0	1,9
Silvicoltura	457	1,0	-1,3	-0,8
Pesca	2.428	5,0	5,3	5,1
TOTALE	48.080	100,0	-2,0	-4,6

¹ Tra questi, contoterzismo attivo e passivo, confezionamento prodotti agricoli, manutenzione parchi e giardini, servizi annessi all'allevamento, fecondazione artificiale, nuovi impianti produttivi.

Produzione agricola ai prezzi di base per principali settori (mio. euro), 2005



TOTALE	45.196
Cereali e legumi secchi ¹	3.825
Ortaggi ²	7.191
Colture industriali ³	1.176
Florovivaismo	2.826
Vite	3.219
Olivo	2.770
Frutta e agrumi	4.309
Foraggiere	1.612
Carni	8.434
Latte	4.312
Uova e altri ⁴	859
Servizi annessi ⁵	4.663

¹ Valore legumi secchi pari a 81 mio. euro.

² Include patate (544 mio. euro) e fagioli freschi (237 mio. euro).

³ Barbabietola da zucchero (670 mio. euro), tabacco (330 mio. euro), girasole (59 mio. euro) e soia (98 mio. euro)

⁴ Di cui miele 27 mio. euro.

⁵ Tra questi, contoterzismo attivo e passivo, confezionamento prodotti agricoli, manutenzione parchi e giardini, nuovi impianti produttivi.

Principali produzioni vegetali, 2005*

	Quantità		Valore ¹	
	000 t	var. % 2005/04	mio. euro	var. % 2005/04
Frumento tenero	3.298	6,6	427	-44,4
Frumento duro	4.427	-20,2	850	-38,8
Mais ibrido	10.494	-7,7	1.425	-38,6
Riso	1.438	-5,6	461	-19,2
Barbab. da zucchero	14.245	66,9	670	53,0
Tabacco	113	-3,7	330	-7,1
Soia	556	7,3	98	-46,8
Girasole	291	6,4	59	-32,6
Patate	1.754	-3,7	544	-19,5
Pomodori	7.302	-5,0	1.160	1,0
Uva tavola	1.647	17,4	583	-11,3
Uva da vino venduta	3.921	-5,9	790	-27,5
Vino ² (000 hl)	21.738	-4,4	1.834	-20,1
Olio ²	624	-13,4	2.550	-2,4
Mele	2.113	-1,1	732	-11,8
Pere	922	5,1	523	15,0
Pesche e nectarine	1.699	-0,6	655	2,3
Arance	2.440	15,9	720	7,5
Limoni	601	3,1	291	-0,4
Mandarini e clementine	647	5,8	238	-8,5
Actinidia	462	7,6	286	-9,0

* I dati sono provvisori.

¹ Ai prezzi di base.

² Secondo la nuova metodologia SEC95, rientrano nel settore "agricoltura" il vino e l'olio prodotto da uve e olive proprie dell'azienda, esclusa la produzione di cooperative ed industria alimentare.

È proseguita la contrazione delle coltivazioni floricole (-1,3%), anche a fronte di un netto recupero dei prezzi (8,2%); in crescita la produzione del settore vivaistico (1,7%). Le coltivazioni arboree hanno risentito, nel corso dell'ultima annata, della dinamica negativa dei prodotti vitivinicoli, con quantitativi minori di uve vinificate e di vino prodotto (-4,4%). L'olivo, pur essendo favorito da un'annata di carica, ha risentito delle negative condizioni climatiche di fine estate, per cui la produzione di olio è diminuita del 13,4%. In calo anche la frutta, soprattutto nocciole (-37,9%), nectarine (-3,7%) e mele (-1,1%). Viceversa, incrementi si sono avuti per albicocche (9,0%), ciliegie (8,1%) e actinidia (7,6%). Si segnala la crescita produttiva degli agrumi (10,6), pur in presenza di una netta flessione dei prezzi (-7,6%).

Negativo il bilancio per le colture

foraggiare, con una flessione produttiva dell'1,5%, in conseguenza all'andamento climatico negativo. Anche il settore zootecnico ha registrato una diffusa caduta dei livelli produttivi, soprattutto per le carni avicole (-3,0%), bovine (-3,8%), ovicaprine (-3,9%) e suine (-2,8%). In crescita le produzioni di carne di coniglio, selvaggina ed altre carni

minori (4,5%). Una leggera flessione ha caratterizzato la produzione di latte bovino (-0,8%), mentre un consistente incremento si è verificato per il miele (14,4%), anche per l'assenza di avversità climatiche nella fase della fioritura.

La produzione silvicola ha presentato una diminuzione dell'1,3%, per la flessione del legname da lavoro e di

legna da ardere.

Riguardo alle attività dei servizi connessi, si è registrata una modesta flessione (-2,0%), così come per le attività secondarie delle aziende agricole (-1,1%), accompagnata da un calo dei prezzi.

Nella UE 25, l'annata agricola 2005 è stata caratterizzata da una flessione della produzione, sia vegetale che zootecnica. Nel comparto delle colture vegetali, si stimano diminuzioni per cereali (-11%), semi oleaginosi (-2,5%), olio d'oliva (-4%), vino (-12%), pomodoro destinato alla trasformazione industriale (-10%). Nel comparto zootecnico, diminuiscono carni bovine (-1%), suine (-0,5%), ovicaprine (-1,6%). Aumenta leggermente la carne avicola (+0,8%), mentre diminuisce la produzione di latte (-0,6%). Per l'insieme della UE, si registra una diminuzione del reddito agricolo, in termini reali, di oltre il 6%.

Principali produzioni zootecniche, 2005*

	Quantità ¹		Valore ²	
	000 t	var. % 2005/04	mio. euro	var. % 2005/04
Carni bovine	1.453	-3,8	3.336	-3,6
Carni suine	1.878	-2,8	2.239	-5,1
Carni ovi-caprine	67	-3,9	241	-18,7
Carni avicole	1.374	-3,0	1.560	-22,2
Carni di coniglio e selvaggina	429	4,5	886	-0,9
Uova (milioni di pezzi)	12.898	-1,2	821	-12,2
Latte vaccino ³ (000 hl)	105.089	-0,8	3.867	-2,3
Latte ovi-caprino (000 hl)	6.329	-0,3	444	-7,3
Miele	118	14,6	27	12,1

* I dati sono provvisori.

¹ Peso vivo per la carne.

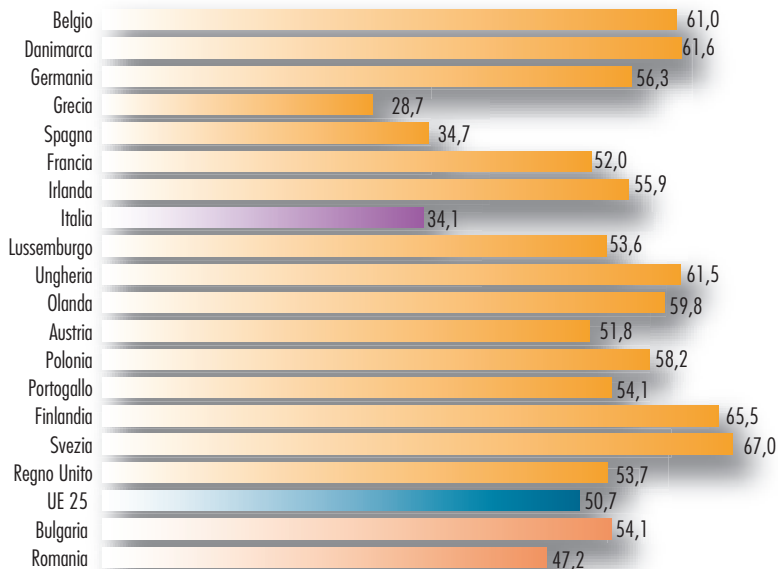
² Ai prezzi di base.

³ Incluso latte bufalino.

***Produzione agricola a prezzi base
nei paesi dell'UE, 2004 (%)***

	Produzione	Consumi intermedi
Belgio	2,1	2,5
Danimarca	2,6	3,1
Germania	13,3	14,8
Grecia	3,7	2,1
Spagna	13,3	9,1
Francia	19,6	20,1
Irlanda	1,9	2,1
Italia	13,8	9,3
Lussemburgo	0,1	0,1
Ungheria	2,0	2,4
Olanda	6,2	7,3
Austria	1,8	1,8
Polonia	4,3	5,0
Portogallo	2,2	2,4
Finlandia	1,3	1,7
Svezia	1,4	1,9
Regno Unito	7,5	7,9
UE 25 (mio. euro)	330.455	167.672
Bulgaria (mio. euro)	3.464	1.875
Romania (mio. euro)	13.654	6.449

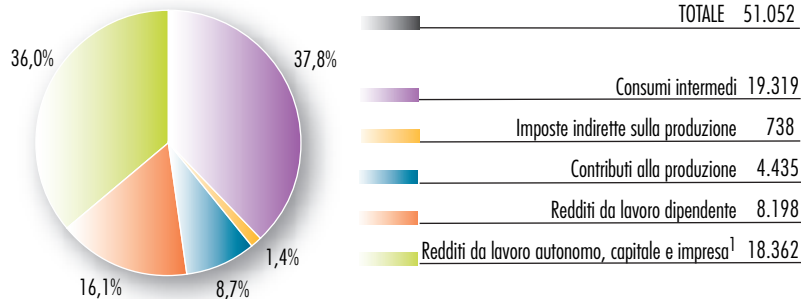
Peso dei consumi intermedi sulla produzione (%)



Reddito Lordo Agricolo

Nel 2005 la composizione del reddito lordo agricolo, inclusi i contributi alla produzione e le imposte indirette, mostra una incidenza dei consumi intermedi (sementi, concimi, mangimi, energia, servizi, ecc.) pari al 37,8%. I redditi da lavoro dipendente contano per il 16,1%. La remunerazione del lavoro autonomo (coltivatori, imprenditori e coadiuvanti familiari), del capitale e dell'impresa, al lordo degli ammortamenti, ha assorbito il 36,0%. I contributi e le sovvenzioni erogati dallo Stato, Amministrazioni centrali, Regioni e dalla UE hanno inciso per l'8,7%.

*Composizione del reddito agricolo, 2005**



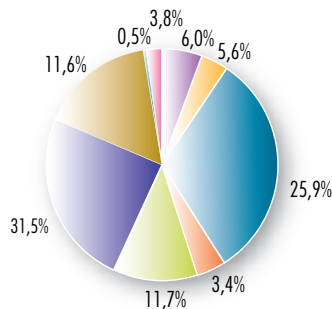
* Inclusa la silvicoltura e la pesca.

¹ Al lordo degli ammortamenti

Consumi Intermedi

Nel 2005 la spesa per i consumi intermedi dell'agricoltura, inclusa la silvicoltura e la pesca, è diminuita in valore del 2,3%, per una contrazione delle quantità utilizzate (-1,7%) e per una lieve flessione dei prezzi (-0,7%). La diminuzione degli impieghi ha riguardato quasi tutti i mezzi tecnici, ad eccezione dell'energia motrice (+0,2%). Per le altre voci, si registrano contrazioni per i concimi (-3,5%), per i fitosanitari (-1,9%), per le sementi (-3,2%) e per i mangimi e spese varie per il bestiame (-0,8%). Si è registrata, inoltre, una flessione (-2,6%) per la voce servizi ed altri beni, che include un insieme di voci – spese generali, servizi di intermediazione finanziaria, acqua, trasporti, manutenzioni, collaudi, pubblicità, ecc – il cui peso complessivo nel corso degli anni è cresciuto, diventando oltre il 30% della spesa complessiva. In diminuzione le quantità utilizzate

Principali categorie di consumi intermedi agricoltura, silvicoltura e pesca (mio. euro), 2005



	TOTALE	19.319
Concimi	1.164	
Sementi	1.086	
Mangimi ¹	5.003	
Antiparassitari	649	
Energia	2.253	
Altri beni e servizi ²	6.087	
Reimpieghi ³	2.251	
C.I. silvicoltura	91	
C.I. pesca	735	

¹ Include spese varie per il bestiame.

² Spese generali, servizi di intermediazione finanziaria, attività di consulenza, acqua, trasporti, quote associative, manutenzioni, ecc.

³ La voce include, tra l'altro, le sementi vendute da aziende agricole ad altre aziende agricole, le produzioni foraggere direttamente commercializzate, i prodotti utilizzati nell'alimentazione del bestiame, la paglia di cereali.

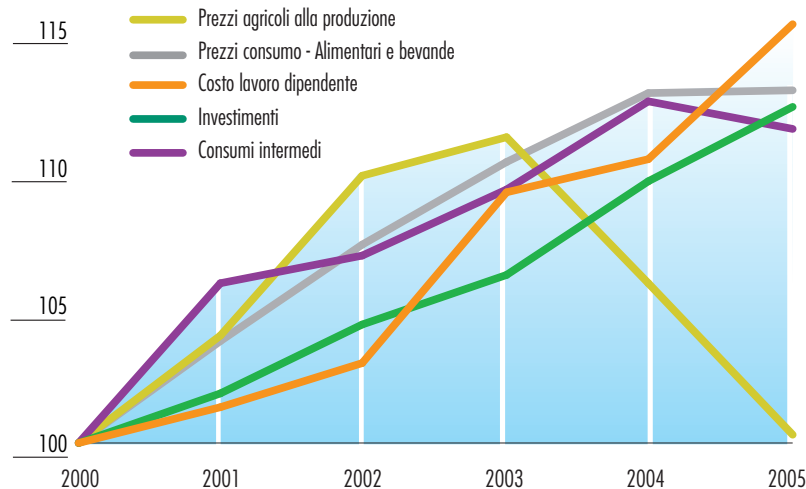
per i consumi forestali (-4,3%), in aumento, invece, quelli della pesca ed acquacoltura (4,2%). Sui i prezzi, si è registrata una crescita per l'energia motrice (11,8%) e per il gasolio

(28,0%), oltre che per i concimi (6,0%), fra cui l'urea (18,8%); in controtendenza, i prezzi del comparto mangimistico (-7,7%) e dei reimpieghi (-6,3%).

Nel 2005 i prezzi dei consumi intermedi agricoli sono diminuiti mediamente dello 0,8%, mentre quelli degli investimenti sono cresciuti di circa il 2,5%. Il costo del lavoro dipendente è aumentato del 4,4%; in aumento le retribuzioni lorde (8,6%), anche a seguito della crescita dell'input di lavoro dipendente nel settore (3,6%).

I prezzi agricoli alla produzione hanno presentato, in media, una flessione del 5,1%, che segue quella dello scorso anno (4,9%). Diminuzioni dei prezzi più significative si segnalano per il comparto vinicolo (-12,7%), mentre aumenti si sono avuti per i prodotti orticoli che dopo il crollo dello scorso anno registrano segnali di recupero (+5,1%). Un modesto calo (-1,5%) si è registrato per la frutta. Il cattivo andamento dei prezzi nel comparto zootecnico si è esteso

Numeri indici (base 2000 = 100)



oltre che sulle carni anche alle produzioni di uova (-11,1%) e latte nel complesso (-2,1%).

L'evoluzione della ragione di scambio dell'agricoltura, misurata dal rap-

porto fra l'indice dei prezzi alla produzione e quello dei consumi intermedi, ha presentato un sensibile deterioramento rispetto al 2004 (-4,3%).

Nel 2005, la crescita degli impieghi bancari per il settore agricolo è stata del 6,3%, più elevata di quella registrata per il complesso delle attività economiche (5,4%). Il rapporto fra impieghi totali e produzione agricola è salito di 8 punti percentuali, dal 58,2 al 66,2%. La dinamica dei finanziamenti ha confermato il processo di ricomposizione della struttura finanziaria delle imprese verso i fondi a più lunga scadenza: gli impieghi a medio e lungo termine sono cresciuti dal 67,9 al 69% del totale impieghi, registrando un incremento dell'11,5%, a fronte del 2,8% per il breve termine. Le erogazioni per gli investimenti a medio e lungo termine si sono concentrate nell'acquisto di costruzioni e fabbricati rurali non residenziali, con un incremento di circa il 110%; in flessione, viceversa, l'acquisto di immobili ed altri mezzi tecnici (-11,2%), insieme alle macchine ed attrezzature (-6,7%).

Finanziamenti bancari per l'agricoltura*

Anno	Totale mio. euro	Breve termine %	Medio - lungo termine %	% su Produzione ¹
2002	24.991	35,0	65,0	51,6
2003	27.726	32,8	67,2	56,3
2004	29.943	32,1	67,9	58,2
2005	31.831	31,0	69,0	66,2

* Rispetto alle precedenti edizioni i dati tengono conto dell'ammontare complessivo dei finanziamenti bancari e non solo di quelli delle operazioni classificate come "credito agrario".

¹ Produzione, a prezzi base, agricoltura, silvicoltura e pesca.

Fonte: Osservatorio Banche e Imprese - ABI.

Finanziamenti oltre il breve termine all'agricoltura (erogazioni in mio. euro), 2005

Finanziamenti	Totale	Var. % 2005/04	Agevolato su tot. %
Macchine e attrezzature ¹	1.703,6	-6,7	15,3
Acquisto immobili rurali ²	686,0	-11,2	5,3
Costruzioni e fabbricati rurali	2.966,9	109,7	0,6
In complesso	5.356,5	33,5	5,9

¹ Inclusi mezzi di trasporto e prodotti vari rurali.

² Inclusi terreni agricoli.

Fonte: Banca d'Italia.

A partire dall'anno contabile 2004 il numero complessivo di aziende che partecipano alla Rete di Informazione Contabile Agraria (RICA), nei 25 paesi europei, ammonta a circa 81.000 unità, composte solo da quelle cosiddette "professionali", ovvero quelle orientate al mercato e in grado di assicurare un reddito sufficiente all'imprenditore agricolo. In ogni azienda vengono registrati i dati relativi a circa 1.000 variabili sia fisiche che strutturali sia economiche che contabili; fra questi sono anche

raccolte le informazioni relative all'accesso e utilizzo delle misure PAC. I dati rilevati, inoltre, consentono la classificazione di ciascuna azienda per tipologia produttiva e dimensione economica (OTE e UDE), parametri utilizzati anche per la classificazione delle aziende rilevate durante i censimenti; ciò rende possibile la comparabilità dei dati del campione con l'universo di riferimento. Nelle pagine che seguono si presenta una sintesi della potenzialità informativa della RICA sia a livello

europeo sia a livello nazionale. Si ricorda che i dati utilizzati si riferiscono all'azienda nel suo complesso: oltre agli orientamenti produttivi in cui l'impresa risulta specializzata secondo la classificazione tipologica europea, altre colture e/o allevamenti possono contribuire ai risultati presentati. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito RICA-INEA (www.inea.it/rica). La definizione delle variabili utilizzate è contenuta nel glossario RICA presente alla fine del volume.

L'anno contabile 2003 ha rappresentato una svolta nella storia della RICA italiana; infatti a seguito di precisi accordi istituzionali fra MiPAAF, ISTAT, Regioni ed INEA sono state integrate le due indagini economiche sull'agricoltura (RICA e REA) con conseguente rinnovamento radicale del campione RICA, estratto ora secondo criteri probabilistici a partire dall'universo delle aziende agricole definito dal Censi-

mento svolto nel 2000. Le informazioni raccolte dalla rete contabile italiana posseggono ora valore inferenziale grazie all'uso di pesi calcolati con idonea procedura statistica. Per informazioni più dettagliate in merito al progetto di integrazione si consulti il sito INEA (www.inea.it/RICA) Di seguito si presenta un'anteprima delle elaborazioni dei dati RICA relativi all'anno contabile 2003 estesi al campo

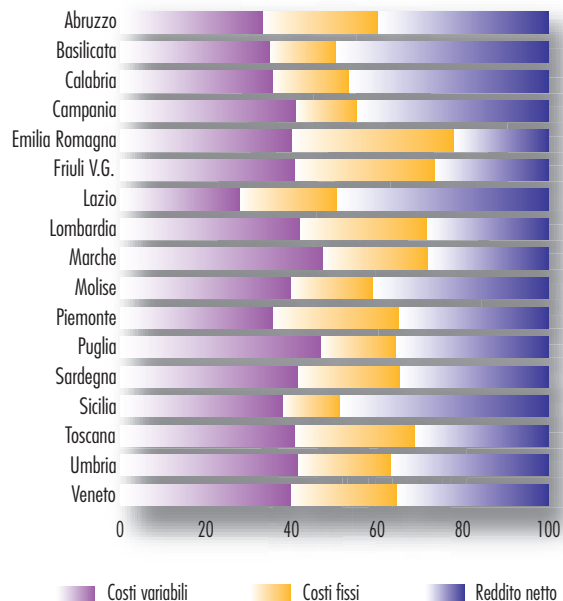
di osservazione utilizzando i pesi calcolati da ISTAT. Per ragioni di corretta utilizzazione del dato statistico si fa presente che vengono pubblicate solo le informazioni relative alle regioni in cui la numerosità campionaria per il polo OTE è almeno superiore a 10 unità. Si sottolinea che i dati qui presentati non sono immediatamente confrontabili con quelli pubblicati nelle edizioni precedenti.

Italia: risultati per OTE - media aziendale 2003

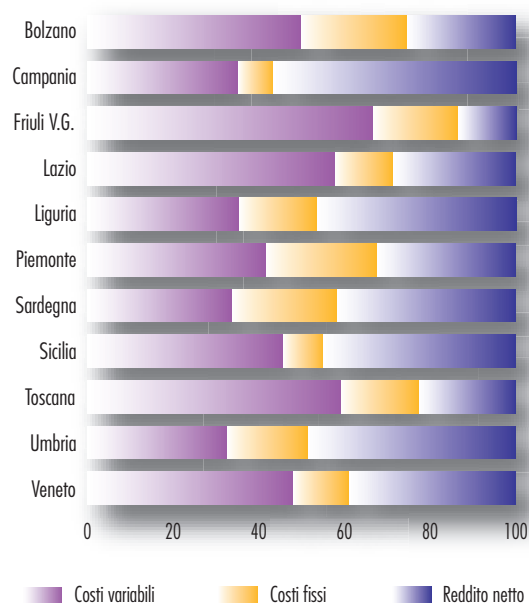
	SAU ha	UL	ULF	PLV euro	Contributi euro	Costi Variabili euro	Costi Fissi euro	Reddito netto euro
Seminativi	21,39	1,08	0,96	39.390	8.710	15.022	11.706	13.233
Ortofrutticoltura	1,71	1,78	1,38	60.619	638	25.457	12.408	22.914
Arboreo	8,23	1,29	0,97	37.947	3.222	13.541	10.416	14.109
Erbicolo	33,74	1,75	1,65	96.531	8.613	52.415	20.418	40.421
Granivoro	12,68	2,21	2,06	334.484	5.100	167.014	42.146	131.355

Fonte: Rica-Inea.

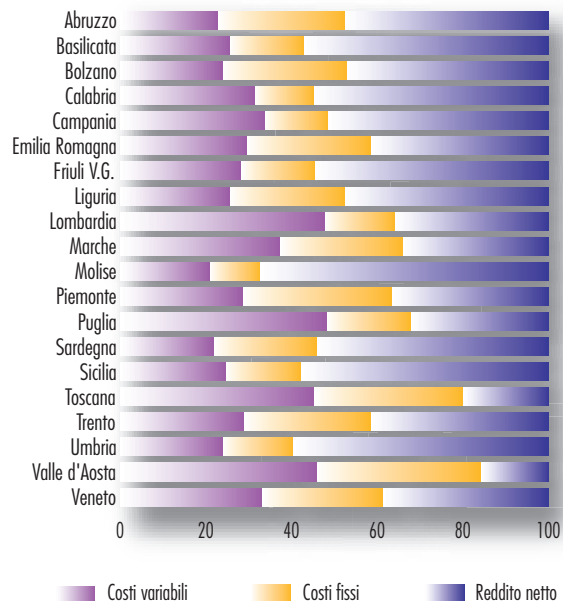
Aziende specializzate in seminativi, composizione % della PLV media aziendale



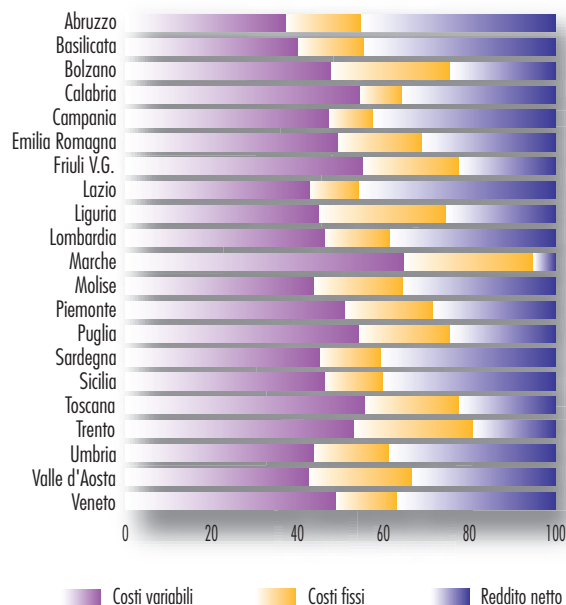
Aziende specializzate in ortofloricoltura, composizione % della PLV media aziendale



Aziende specializzate in arboricoltura, composizione % della PLV media aziendale



Aziende specializzate in allevamento di erbivori, composizione % della PLV media aziendale



Rica Europa

Di seguito si presentano gli indicatori di produttività e redditività di terra e lavoro relativi ad aziende nazionali ed europee specializzate in 4 comparti chiave dell'agricoltura comunitaria: colture COP, vitivinicoltura, bovini da latte e bovini da carne

L'eterogeneità dell'agricoltura comunitaria si manifesta pienamente nei dati RICA: anche all'interno dei singoli comparti infatti si registrano consistenti differenze produttive e reddituali, riconducibili alla diversa dotazione di terra e lavoro, ma anche ad una diversa efficienza gestionale.

Nel comparto dei seminativi (colture COP) le performance delle aziende italiane e greche appaiono determinate dalla ridotta dimensione fisica (22 ha e 13 ha rispetto a una media europea di 62 ha) che si accompa-

gna ad una sovradotazione di lavoro (0,04 UL/ha e 0,05 UL/ha rispetto a 0,02 UL/ha). Le aziende danesi si evidenziano per la più alta produttività grazie alla combinazione di limitata disponibilità di manodopera (0,01 UL/ha) e superficie inferiore alla media (51 ha). La bassa produttività delle aziende spagnole invece non pare ascrivibile alla dotazione di fattori pressoché identica a quella media europea (rispettivamente 64 ha e 0,02 UL/ha). Le aziende francesi, tedesche e britanniche registrano grandi estensioni fisiche (102, 145 e 168 ha di SAU) insieme a un basso impiego di manodopera (0,01 UL/ha in tutte e tre i casi). La produttività non si riflette pienamente in redditività: le aziende danesi risultano perfino in perdita, mentre quelle iberiche registrano una redditività superiore alla media, anche grazie alla struttura

dei costi e l'incidenza dei contributi. Nelle aziende spagnole infatti i consumi intermedi rappresentano solo il 37,9% della Produzione Lorda (PL) mentre i sussidi concorrono per il 31,5% alla sua formazione, i corrispondenti valori sono 53,8% e 19,4% nelle aziende danesi e 49,2% e 27,6% in quelle europee. Nelle aziende italiane i contributi rappresentano il 25,4% del valore della produzione destinata per il 40% alla copertura dei consumi intermedi.

Le aziende francesi specializzate in viticoltura brillano distaccandosi nettamente dalla media, grazie alla dimensione fisica superiore (21 ha rispetto a 12,3), alla minore dotazione di lavoro (0,12 UL/ha rispetto a 0,14); la struttura dei costi invece risulta pressoché in linea con quella media con i consumi intermedi che pesano per il 36,8% sulla PL (rispetto a 33,9%) e gli ammortamenti

Produttività e redditività del lavoro - media aziendale 2001-2002-2003 (euro)

	COP		Vino		Latte bovino		Carne bovina	
	PL/UL	RN/ULF	PL/UL	RN/ULF	PL/UL	RN/ULF	PL/UL	RN/ULF
Belgio	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	79.924	25.663	76.496	24.928
Danimarca	110.220	-1.125	n.d.	n.d.	142.470	12.106	n.d.	n.d.
Germania	90.294	15.285	45.105	19.438	70.258	16.028	65.760	10.136
Grecia	22.596	6.491	15.511	10.408	34.244	13.153	21.616	8.639
Spagna	38.130	19.493	20.502	14.765	46.080	19.736	29.534	13.295
Francia	85.469	16.865	64.255	31.138	71.963	16.398	63.280	18.463
Irlanda	85.242	29.602	n.d.	n.d.	60.707	25.109	21.897	8.998
Italia	33.223	11.898	33.438	18.924	73.412	30.478	71.854	25.773
Lussemburgo	57.053	-1.818	54.676	33.814	87.478	25.984	81.371	24.874
Olanda	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	125.752	26.929	91.804	15.437
Austria	52.157	22.081	36.397	20.722	28.487	14.285	28.311	13.933
Portogallo	27.010	10.009	11.660	6.332	28.992	8.080	20.549	9.366
Finlandia	49.553	15.703	n.d.	n.d.	45.539	16.208	65.504	21.010
Svezia	93.263	2.436	n.d.	n.d.	86.171	10.403	54.699	5.852
Regno Unito	107.682	22.159	n.d.	n.d.	105.271	29.729	57.451	11.833
UE	60.152	15.140	40.830	20.330	70.528	19.790	45.795	14.410

Fonte: elaborazioni su dati EU-FADN.

menti per l'11,9% (rispetto al 13,2%). Le aziende iberiche, pur registrando indici inferiori alla media, manifestano un buon grado

di efficienza: la quota di PL destinata alla copertura dei consumi intermedi e agli ammortamenti è rispettivamente pari al 23,8% e 11,6%;

inoltre sono caratterizzate da una maggiore superficie vitata (18,9 ha) e un minor ricorso alla manodopera (0,08 UL/ha). Le aziende italiane,

Produttività e redditività della terra - media aziendale 2001-2002-2003 (euro/ha)

	COP		Vino		Latte bovino		Carne bovina	
	PL/SAU	RN/SAU	PL/SAU	RN/SAU	PL/SAU	RN/SAU	PL/SAU	RN/SAU
Belgio	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	2.940	929	2.166	695
Danimarca	1.580	-13	n.d.	n.d.	3.166	185	n.d.	n.d.
Germania	1.254	137	9.522	3.114	2.474	494	1.761	243
Grecia	1.132	306	4.983	2.849	6.641	2.127	10.032	3.826
Spagna	573	263	1.609	852	4.013	1.646	751	327
Francia	1.178	203	7.638	1.947	1.847	400	1.106	305
Irlanda	1.225	332	n.d.	n.d.	1.983	726	677	270
Italia	1.360	457	6.315	2.853	5.464	1.965	2.811	915
Lussemburgo	1.078	-34	12.686	4.809	1.847	504	1.464	401
Olanda	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	4.905	959	8.453	1.356
Austria	1.162	475	6.211	2.853	2.510	1.230	2.099	1.011
Portogallo	650	209	2.565	895	3.121	788	550	233
Finlandia	711	214	n.d.	n.d.	2.367	783	2.140	661
Svezia	864	20	n.d.	n.d.	1.883	181	907	94
Regno Unito	1.152	150	n.d.	n.d.	2.660	542	834	149
UE	1.041	225	5.587	1.880	2.703	677	1.127	336

Fonte: elaborazioni su dati EU-FADN.

svantaggiate sul lato degli indicatori sull'efficienza del lavoro, a causa di un maggior impiego di manodopera (0,19UL/ha), recuperano sul fattore

terra grazie alla minore estensione (6,8 ha). Le aziende portoghesi risultano quelle meno efficienti anche a causa di una sovradotazione

di lavoro (0,22UL/ha), una dimensione fisica contenuta (7 ha) che si accompagna ad una minore specializzazione produttiva (i vigneti rap-

presentano il 64,5% della SAU aziendale rispetto a un dato medio del 69,2%). In tutti i paesi risulta trascurabile il peso dei contributi pubblici (1,8% della PL), con l'eccezione delle aziende greche in cui i pagamenti alle colture rappresentano un quarto del valore complessivo della produzione.

Nel comparto bovino da latte si evidenziano gli allevamenti danesi caratterizzati da elevata produttività di terra e lavoro ma fortemente penalizzati in termini di redditività, anche a causa della maggiore dimensione della mandria (132 UBA rispetto a una media di 72) e della SAU (81 ha rispetto a 46), del minore ricorso al lavoro complessivo (0,022 UL/ha rispetto a 0,038) e, soprattutto, familiare (0,015 ULF/ha rispetto a 0,034 ULF/ha). Viceversa gli allevamenti italiani registrano ottime performance: la

sovradotazione di manodopera (0,074 UL/ha) e la minore estensione (27 ha) sono infatti compensate dal maggior carico di bestiame per unità di superficie (2,4 UBA/ha rispetto a 1,6) e da una maggiore incidenza dei consumi intermedi (51,6% rispetto a 54,5) e degli ammortamenti (8,6% rispetto a 13%) sulla PL. Appare però doveroso segnalare che la superiorità degli indicatori economici delle aziende nazionali è riconducibile alla struttura del nuovo campione 2003 sensibilmente sbilanciato verso gli allevamenti di grandi dimensioni. Gli ottimi risultati degli allevamenti olandesi sono da ricondursi ad un elevato carico di bestiame (2,5 UBA/ha) che si accompagna ad una dotazione di fattori in linea con quella europea (0,039 UL/ha e 43 ha) e ai costi contenuti (50% della PL i consumi intermedi, 10,7% gli

ammortamenti). Il valore degli indicatori delle aziende spagnole è spiegabile con la ridotta estensione degli allevamenti (17 ha), l'elevato carico di bestiame (2,3 UBA/ha), la sovradotazione di lavoro (0,087 UL/Ha) compensata però da una minore incidenza dei costi: i consumi intermedi sono il 51,7% della PL e gli ammortamenti solo il 4,7%. Gli allevamenti irlandesi, pur con una dotazione di fattori prossima a quella europea (48 ha, 1,8 UBA/ha, 0,033 UL/ha) si caratterizzano per produttività inferiori ma redditività superiori, grazie ad un peso più contenuto dei costi sulla PL (50,7% i consumi intermedi, 8,6% gli ammortamenti) e una maggiore quota di contributi (5,7% rispetto a 2,7%).

Nel panorama europeo degli allevamenti di carne bovina si evidenziano le aziende italiane, belghe, finlande-

si, lussemburghesi e olandesi con indici di produttività e redditività superiori alla media, viceversa le aziende iberiche, irlandesi e portoghesi. Nei Paesi Bassi gli allevamenti da carne sono caratterizzati da una più contenuta estensione (12 ha rispetto a 53), da un maggiore ricorso alla manodopera (0,09 UL/ha rispetto a 0,02) compensato però dalla più alta intensità di carico di bestiame per unità di superficie (12 UBA/ha rispetto a 1,1); i consumi intermedi pesano per il 50,9% sulla PL a fronte di un dato europeo del 54,2%, mentre è più contenuta (13,2% rispetto a 22,8%) la quota di sussidi che contribuisce alla for-

mazione del valore della produzione. Gli allevamenti belgi ed italiani hanno un assetto produttivo simile: una dotazione di lavoro di poco superiore a quella europea (rispettivamente 0,03 UL/ha e 0,04) che si accompagna ad un maggiore grado di intensità di bestiame (2,1 UBA/ha e 1,8); differenze emergono in termini di abilità gestionali con le aziende belghe che destinano solo il 49,7% della PL alla copertura dei consumi intermedi contro un dato italiano del 56,5%. In entrambi i paesi però il peso dei contributi pubblici sul valore globale della produzione appare più contenuto rispetto al dato comunitario: 17,3% in Belgio e 11,3% in

Italia. Negli allevamenti finlandesi invece i sussidi contribuiscono per il 44,3% alla formazione della PL che per il 61,4% è impiegata per i consumi intermedi. Le aziende portoghesi, spagnole e svedesi pur caratterizzate tutte da bassi carichi di bestiame (0,5 UBA/ha le prime e 0,7 le altre due) e dotazioni di fattori in linea con quelli medi, manifestano una marcata diversità nei costi: negli allevamenti scandinavi infatti i consumi intermedi rappresentano il 69,7% della PL e gli ammortamenti il 31,7% mentre i corrispondenti valori degli allevamenti iberici e lusitani sono 46,4% e 48,1%, 5% e 13,6%.



FILIERA AGROINDUSTRIALE

Composizione

Il sistema agroindustriale costituisce un complesso di attività in cui l'agricoltura interagisce con tutti i settori ad essa collegati: produzione di mezzi tecnici (fertilizzanti, antiparassitari, mangimi, energia, ecc.), industria alimentare, distribuzione al consumo e ristorazione collettiva.

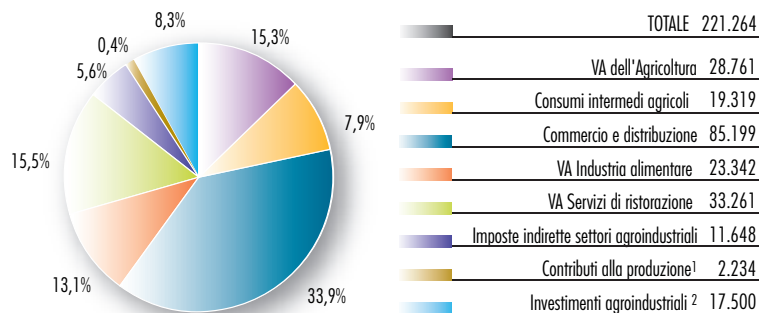
Per il 2005 la dimensione economica del complesso agroindustriale viene stimata, ai prezzi di base, in circa 221 miliardi di euro, pari al 15,6 % del PIL. Le principali componenti sono rappresentate da circa 28,8 miliardi di Valore Aggiunto (VA) agricolo, 19,3 miliardi di Consumi intermedi agricoli, 17,5 miliardi di Investimenti agroindustriali, circa 23,3 miliardi di VA dell'Industria alimentare, 33,2 miliardi di VA dei Servizi di ristorazione e 85,2 miliardi di valore della Commercializzazione e distribuzione.

Nel caso si utilizzassero i valori ai

prezzi al produttore, il VA dell'Agricoltura e quello dell'Industria alimentare sarebbero alquanto dissimili dai dati a prezzi base, con valori, rispettivamente, di circa 27,3 e 32,3 miliardi di euro. Il valore complessivo delle attività agroindustriale

risulterebbe di circa 225 miliardi di euro; in questo caso, inoltre, emergerebbero i contributi alla produzione agricola ed i contributi alla produzione dell'industria alimentare che sono pari, rispettivamente, al 2,0 % ed allo 0,5 % del totale.

Principali componenti del sistema agroindustriale* ai prezzi di base (mio. euro), 2005



* Nell'agricoltura è compresa la silvicoltura e la pesca, mentre nell'industria alimentare sono comprese le bevande e il tabacco.

¹ Solo "altri contributi" (conto interessi, calamità naturali, aiuti nazionali e regionali, ecc.) e contributi ai settori extragricoli (tabacco, bieticoltura, vino, trasformazione pomodoro, ecc.).

² Stima su dati Istat e Svimez.

Industria Alimentare

Il settore dell'industria alimentare e bevande annovera circa 66.000 imprese, di cui 2.550 con più di 20 addetti (stime Federalimentare). Nel 2005 l'occupazione ha raggiunto 455.200 unità di lavoro ed una incidenza del 9,2% sul totale industria. Permangono forti squilibri di diffusione territoriale: nel Centro-Nord si concentrano, rispettivamente, il 70,5% degli occupati e il 74% del valore aggiunto ai prezzi base.

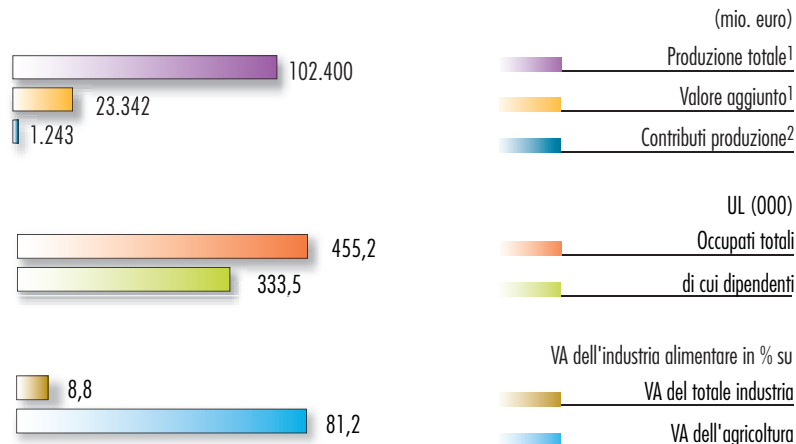
Nel 2005, la produzione del settore ha registrato un aumento dello 0,8%, in controtendenza con la flessione delle attività manifatturiere (-2,6%). L'industria del tabacco ha registrato una flessione del 14,3%.

Il valore aggiunto dell'industria alimentare ha evidenziato una contrazione in valore dello 0,9% sul 2004; l'incidenza sul VA dell'industria in senso stretto (attività estrattive e manifatturiere) e dell'agricoltura è

pari, nel 2005, rispettivamente all'8,8% ed all'81,2%. Rispetto al 2004, si sono verificati aumenti per la produzione di granaglie (3,1), farine di grano tenero (2,6%), riso

lavorato (8,2%), trattamento e trasformazione latte (1,5%), gelati (10,5%), oli e grassi raffinati (2,2), insaccati crudi (1,7%), zucchero (55,3%), condimenti e spezie

Industria alimentare*: principali aggregati macroeconomici, 2005



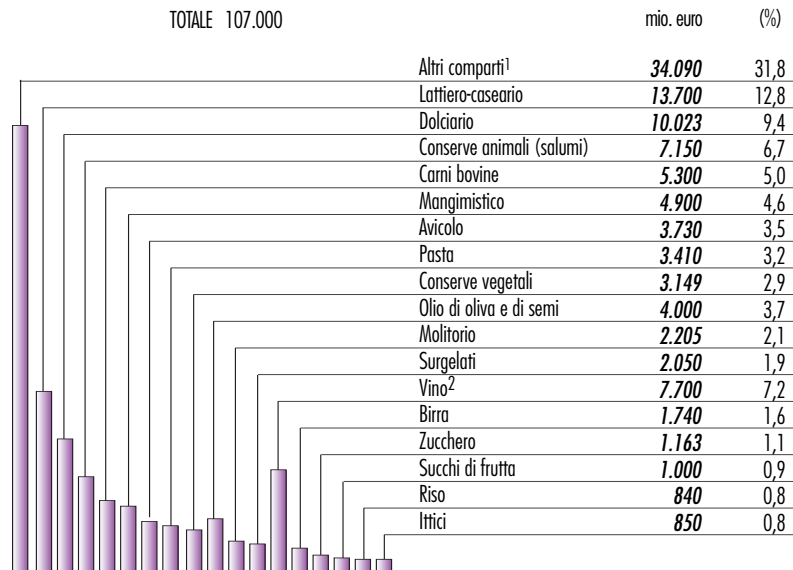
* Include bevande e tabacco.

¹ A prezzi base.

² In complesso, ai prodotti ed altri contributi alla produzione.

Fonte: stime su dati ISIAI.

Fatturato dell'industria alimentare per settori (mio. euro), 2004



¹ Di cui, l'infanzia e dietetici 1.165 milioni di euro, bevande gassate 1.700, caffè 2.000, acque minerali 3.000.

² Incluse le cooperative e le filiere corte (agricoltori - produttori).

Fonte: stime Federalimentare, maggio 2004.

Produzione industria alimentare nei paesi UE, 2002

Paesi	Produzione mio euro	%
Belgio	27.276	3,8
Danimarca	18.278	2,5
Germania	129.669	18,0
Spagna	69.134	9,6
Francia	129.570	18,0
Italia	90.726	12,6
Regno Unito	97.696	13,6
Altri	157.648	21,9
Totale	719.997	100,0

Fonte: Eurostat.

(14,0%), succhi di frutta ed ortaggi (4,5%), vino (1,3%). In flessione si presentano la lavorazione della carne (-4,3%), gli insaccati cotti (-2,3%), la lavorazione del pesce e derivati (-1,3%), la lavorazione e conservazione di frutta ed ortaggi (-5,8%), la semola ottenuta da grano duro (-2,4%), la fabbrica-

zione di bevande alcoliche distillate (-2,5%).

Nella UE-25, l'agroalimentare rappresenta uno dei settori di punta, con un valore aggiunto di circa 185 miliardi di euro e 4,5 milioni di occupati, pari, rispettivamente al

10,5% del valore aggiunto ed al 12,3% degli occupati del settore industriale. Il primo comparto è quello della panificazione, zucchero e dolciari, che incide per oltre un terzo del valore aggiunto ed oltre il 40% degli occupati del settore.

Industria alimentare nell' UE, 2002*

	Produzione mio. euro	Valore aggiunto %	Occupati 000 unità	Occupati ind. %	VA/occupato 000 euro
Totale UE 25	177.778	10,1	4.422	12,3	40,2
Carne	29.534	1,7	973	2,7	30,4
Lattiero - caseari	17.505	1,0	396	1,1	44,2
Pane, paste e altro ¹	65.332	3,7	1.908	5,3	34,2
Ortofrutta e altro	28.771	1,6	574	1,6	50,1
Bevande	33.411	1,9	447	1,2	74,7
Prodotti ittici	3.225	0,2	124	0,4	26,0
Bulgaria	266	-	95	-	2,8
Romania	919	-	202	-	4,5

* Esclusa l'industria del tabacco.

¹ Zucchero, dolciari, tè, caffè, alimenti dietetici e per l'infanzia, condimenti, spezie.

Fonte, Eurostat.

Variazione della produzione, in quantità, dell'industria alimentare in Italia per comparti (%)

Var. % 2004/03

Lavorazione granaglie ¹	3,1
Pasta	-0,5
Riso lavorato	8,2
Biscotti e panificazione	-0,7
Lavorazione ortofrutticoli ²	-3,6
Oli e grassi vegetali e animali	1,8
Macellazione bestiame e lav.ne carni	-1,2
Lattiero-caseario ³	2,9
Produzione zucchero	55,3
Dolciario	1,9
Condimenti e spezie	14,0
Vino ⁴	1,3
Birra	0,0
Acque minerali e bibite analcoliche	-0,9
Mangimi	-1,5
TOTALE	0,9

¹ Include farine di grano tenero, semole di grano duro e prodotti amidiacei.

² Inclusi succhi di frutta e ortaggi (var. 4,5%).

³ Inclusa fabbricazione gelati (var. 10,5%).

⁴ Da uva non autoprodotta.

Distribuzione

La rete commerciale al dettaglio fisso, con attività prevalente nel settore alimentare, presentava alla fine del 2005 una consistenza di 192.116 esercizi, con un incremento di 760 unità, rispetto all'anno precedente (0,4%). Il risultato è frutto di un diverso andamento degli esercizi non

specializzati, che registrano un aumento di 3.773 unità (4,5%) e degli specializzati che, viceversa, diminuiscono soprattutto per le carni, -910 unità (-2,4%), la frutta, 642 unità (-2,8%) e gli altri specializzati, -1.476 unità (-6,9%). Il fenomeno è imputabile anche alla tendenza,

ormai diffusa, alla registrazione delle nuove aperture come categorie genericamente alimentari, dopo il venir meno delle tabelle merceologiche.

A livello territoriale, la consistenza della rete alimentare presenta tendenze diversificate tra la debole flessione del Nord (-0,4%) e gli aumen-

Esercizi commerciali alimentari 2005*

	Nord		Centro		Sud e Isole		Italia	
	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%
Frutta e verdura	8.273	12,2	4.536	13,4	9.591	10,5	22.400	11,7
Carne e a base di carne	10.953	16,2	6.035	17,9	20.152	22,2	37.140	19,3
Pesci e prodotti della pesca	1.531	2,3	1.415	4,2	5.328	5,9	8.274	4,3
Pane e pasticceria	6.078	9,0	2.049	6,1	4.831	5,3	12.958	6,7
Vini, oli e bevande	2.118	3,1	1.035	3,1	1.699	1,9	4.852	2,5
Altri alimentari specializzati	6.778	10,0	2.854	8,5	10.175	11,2	19.807	10,3
Alimentari non specializzati	31.822	47,2	15.790	46,8	39.073	43,0	86.685	45,2
In complesso	67.553	100,0	33.714	100,0	90.849	100,0	192.116	100,0
% su Totale esercizi	23,3		22,7		28,1		25,2	
DENSITA' ¹	392		334		228		304	

* Sedi ed unità locali.

¹ Abitanti/esercizio alimentare.

Fonte: Osservatorio Nazionale del Commercio, Ministero delle Attività Produttive.

ti del Centro (0,6%) e del Sud (0,9%). Nel 2005, il valore delle vendite alimentari del commercio fisso al dettaglio è aumentato dello 0,9%, evidenziando però un incremento nella grande distribuzione (1,2%) ed una diminuzione nelle imprese operanti su piccole superfici (-0,7%). Per ripartizione territoriale, le vendite sono aumentate nel Nord - Ovest (1,4%) e diminuite nel Mezzogiorno (-0,9%).

La grande distribuzione

Al 1° gennaio 2005 sono stati censiti 7.821 supermercati (+8,5%). Le unità di vendita presentano una crescita di maggiore intensità nel Mezzogiorno (10,2%) e nel Nord Est (9,5%). È aumentata la superficie complessiva di vendita, che ha raggiunto i 6,7 milioni di mq (7,7%) e l'occupazione, con un totale di circa 143.000 addetti (5,5%). Anche gli ipermercati sono in aumento, raggiungendo 417 unità (7,5%), con

una superficie complessiva di vendita di oltre 2,4 milioni di mq (4,4%) e circa 72.000 addetti (3,2%). Nel Mezzogiorno, si è registrata la crescita più elevata della consistenza (15,5%), superficie (10%) ed addetti (12,2%) agli ipermercati. Nel 2005 le vendite dei supermercati sono aumentate, in valore, dell'1,4%, quelle degli ipermercati - settore alimentare - sono diminuite dello 0,2%, mentre quelle degli hard discount sono cresciute dell'1,4%.

Grande distribuzione alimentare per ripartizione territoriale, 2004*

	Unità operative		Sup. di vendita ¹		Addetti ¹		Numero di unità per 100.000 abitanti	Sup. di vendita mq/1.000 abitanti
	numero	var. % 2005/04	mq	var. % 2005/04	numero	var. % 2005/04		
Nord	4.532	8,0	5.432.917	6,1	133.376	4,1	17,1	205,3
Centro	1.596	7,2	1.736.762	6,7	44.567	3,3	14,2	154,4
Sud e Isole	2.110	10,4	1.981.350	9,1	37.252	8,7	10,2	95,5
TOTALE	8.238	8,4	9.151.029	6,8	215.195	4,7	14,1	156,5

* Supermercati ed ipermercati. Dati al 1° gennaio 2005.

¹ Superficie ed addetti per il complesso dei reparti alimentari e non alimentari.

Fonte: Osservatorio Nazionale del Commercio, Ministero delle Attività Produttive.

Consumi Alimentari

Nel 2005 la spesa delle famiglie italiane per generi alimentari e bevande, incluse le alcoliche, è stata di circa 132.000 milioni di euro, con un incremento in valore del 2,1%. Il livello complessivo dei consumi, in

volume, è aumentato di circa il 2%. Rispetto al 1995, la quota dei consumi alimentari, in valore, sulla spesa totale delle famiglie è scesa dal 18% al 15,9%. La spesa per i servizi di ristorazione (mense, ristoranti e fast-

food), secondo stime ISTAT, è stata nel 2005 di circa 61.500 milioni di euro, con un incremento, in valore, del 3,1%, dovuto principalmente all'aumento dei prezzi (2,5%). Tra il 1995 ed il 2005 l'incidenza di questa voce, in rapporto al valore dei consumi alimentari, è salita dal 37,4% al 46,7%, circa, mostrando il progressivo cambiamento nelle abitudini dei consumatori.

Le categorie più rilevanti, in termini di spesa, sono la carne (28.600 milioni di euro), il pane e trasformati di cereali (23.800 milioni), i lattiero-caseari ed uova (17.400 milioni). Rispetto al 2004, si sono registrati aumenti, in volume, soprattutto per frutta (4,8%), ortaggi e patate (3%), zucchero e prodotti dolciari (3%), pesce (2,7%), carne (2%), bevande alcoliche (6,2%). Flessioni si registrano per gli oli e grassi (-1%).

Rispetto al 1995, diminuisce il peso relativo della carne, frutta, ortaggi,

Struttura dei consumi alimentari, 2005

Prodotti	% sulla spesa alimentare	Tasso % medio annuo di variazione 2005/95	
		quantità	prezzi
Carne	21,7	0,0	1,8
Pane e trasformati di cereali	18,1	2,2	1,6
Lattiero-caseari e uova	13,2	1,0	1,8
Ortaggi e patate	10,6	0,2	2,8
Frutta	6,6	0,0	2,5
Pesce	6,5	1,0	2,6
Zucchero e dolciari ¹	6,5	1,1	2,2
Vino e altre bevande alcoliche	5,5	1,3	3,3
Acque minerali e altre bevande ²	5,3	1,9	1,6
Oli e grassi	4,5	0,4	2,2
Caffè, tè e cacao	1,3	0,7	0,5
Altri alimentari ³	0,3	1,5	1,4
IN COMPLESSO	100	0,9	2,0

¹ Marmellata, miele, sciropi, cioccolato e pasticceria.

² Bevande gassate, succhi, ecc.

³ Dietetici, spezie, prodotti per l'infanzia, ecc.

Consumi alimentari nella UE (Kg pro-capite)*

	Germania	Grecia	Spagna	Francia	Italia	Ungheria	Polonia	UE25
Cereali	111,7	199,4	106,7	108,0	158,4	157,0	153,7	121,6
Riso lavorato	4,2	7,5	6,3	6,2	10,3	6,6	2,4	5,0
Patate	66,8	102,3	80,6	44,1	39,9	59,1	129,9	76,9
Pomodori freschi	7,6	63,9	16,7	13,9	20,7	4,8	0,1	10,3
Mele	17,4	16,2	19,7	22,8	14,5	20,4	13,2	n.d.
Agrumi	46,2	80,1	51,1	n.d.	50,4	13,8	17,8	n.d.
Latte	65,7	63,1	103,0	75,2	62,7	61,7	109,1	82,5
Formaggi	20,3	25,4	9,2	25,1	21,3	5,4	12,4	16,4
Uova	13,0	10,4	16,8	15,7	11,8	n.d.	11,7	13,2
Burro	6,5	0,8	1,0	8,0	2,9	0,7	3,2	3,8
Carni totale	89,5	80,9	120,7	104,7	91,3	n.d.	79,1	93,8
bovina	12,6	16,4	15,2	27,2	23,9	n.d.	6,6	19,7
suina	54,5	26,3	60,0	35,8	38,1	n.d.	48,1	43,2
Oli e grassi vegetali	18,1	20,4	32,8	11,6	13,2	n.d.	5,7	n.d.
Zucchero ¹	35,6	30,3	28,6	36,7	25,6	33,9	38,9	34,2
Vino ²	24,3	27,7	32,3	50,5	38,4	30,5	1,3	23,7
Spesa alim. su tot. spesa % ³	11,7	15,3	16,0	14,4	14,7	18,2	19,4	12,9

* I dati sono riferiti all'anno 2004.

¹ Equivalente zucchero bianco.

² Litri pro-capite.

³ Spesa alimentare e bevande non alcoliche.

oli e grassi, mentre aumenta per pane e prodotti a base di cereali, lattiero – caseari, zucchero e dolciari, acque minerali e bevande, alcoliche ed analcoliche.

Le dinamiche territoriali sono alquanto differenziate: fra il 2004 ed il 2005 la spesa per i generi alimentari per famiglia passa, nel Nord, da 450 a 454 euro mensili (0,9%) e nel Centro da 455 a 467 euro (2,6%), mentre nel Mezzogiorno si registra una riduzione da 456 a 452 euro (-0,9%). La quota di spesa alimentare sul totale della spesa media mensile, risulta più elevata nel Mezzogiorno (23,6%), anche per la presenza di nuclei familiari più ampi, rispetto al Centro (18,8%) ed al Nord (16,9%).

Nonostante la contrazione della produzione agroindustriale, che nel 2005 registra una diminuzione del 4,7%, diversamente dall'anno precedente, le esportazioni agroindustriali continuano a crescere (3,2%), anche se a ritmi meno accentuati, mentre le importazioni si mantengono sostanzialmente stabili (0,4%). L'effetto sul saldo della bilancia, quindi, è stato positivo, con una riduzione del deficit di circa 500 milioni di euro. I differenti ritmi di crescita dei flussi in entrata ed in uscita determinano un miglioramento degli indici che rilevano l'apertura commerciale del nostro paese, come la propensione ad esportare e il grado di copertura commerciale. Per quanto attiene agli scambi agroalimentari (agroindustriale al netto del tabacco lavorato), si conferma nel 2005 l'incidenza del 7% delle esportazioni agroalimentari

sulle esportazioni totali dell'Italia, mentre diminuisce di circa un punto percentuale il peso delle importazioni sugli scambi totali nazionali. Il 70,3% delle importazioni deriva dall'area comunitaria e una percentuale molto simile (69,5%) costitui-

sce la quota di esportazioni dirette ai 25 paesi dell'UE, percentuali pressoché stabili rispetto ai flussi del 2004. All'interno del nostro paese, le regioni che rivestono un ruolo particolarmente significativo negli scambi agroalimentari sono il Piemonte,

*Bilancia agroindustriale e sistema agroindustriale**

		1995	2003	2004
AGGREGATI MACROECONOMICI				
Totale produzione agroindustriale ¹	(P)	54.805	74.960	71.422
Importazioni	(I)	24.027	29.956	30.081
Esportazioni	(E)	13.699	19.942	20.581
Saldo	(E-I)	-10.328	-10.014	-9.500
Volume di commercio ²	(E+I)	37.726	49.898	50.662
Consumo apparente ³	(C = P+I+E)	65.133	84.974	80.922
INDICATORI (%)				
Grado di autoapprovvigionamento ⁴	(P/C)	84,1	88,2	88,3
Propensione a importare ⁵	(I/C)	36,9	35,3	37,2
Propensione a esportare ⁶	(E/P)	25,0	23,5	25,4
Grado di copertura commerciale ⁷	(E/I)	57,0	66,6	68,4

* Milioni di euro correnti, i dati relativi alla produzione agroindustriale e al commercio comprendono anche la voce "tabacco lavorato".

¹ Produzione agricoltura, silvicoltura e pesca e valore aggiunto dell'industria alimentare a prezzi base (vedi glossario).

² Somma delle esportazioni e delle importazioni.

³ Produzione agroindustriale più le importazioni e meno le esportazioni.

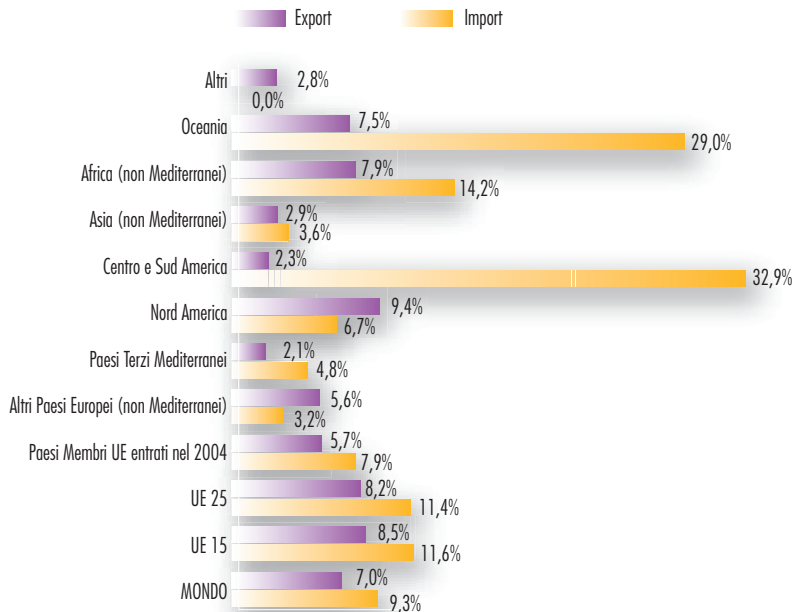
⁴ Rapporto tra produzione e consumi.

⁵ Rapporto tra importazioni e consumi.

⁶ Rapporto tra esportazioni e produzioni.

⁷ Rapporto tra esportazioni e importazioni.

Peso della componente agroalimentare negli scambi dell'Italia con le diverse aree, 2004



la Lombardia, il Veneto e l'Emilia-Romagna. Puglia, Sicilia e Toscana, invece, sono regioni caratterizzate da flussi importanti dal lato delle esportazioni di prodotti agricoli.

I primi 5 prodotti agroalimentari esportati dall'Italia sono quelli rappresentativi della tradizione produttiva mediterranea, ovvero i vini rossi e rosati VQPRD, la pasta alimentare, le conserve di pomodoro e pelati, l'olio di oliva vergine ed extravergine e la biscotteria e pasticceria; dal lato delle importazioni, i primi 5 prodotti acquistati rilevano la debolezza strutturale di alcuni nostri comparti: il flusso in entrata si concentra sulle carni suine, le carni bovine, l'olio di oliva vergine ed extravergine, i crostacei e molluschi congelati e i bovini da allevamento.

Commercio estero per principali comparti agricoli-alimentari (mio. euro), 2005

	Import	Export	Sn* (%)
Cereali	1.236	55	-91
di cui da seme	51	22	-40
Legumi ed ortaggi freschi	676	752	5
di cui da seme	153	52	-49
Legumi ed ortaggi secchi	91	25	-57
Agumi	189	113	-25
Frutta fresca	942	1.718	29
Frutta secca	620	230	-46
Vegetali filamentosi greggi	219	12	-89
Semi e frutti oleosi	472	21	-91
di cui da seme	8	4	-34
Cacao, caffè, tè, droghe e spezie	714	44	-88
Fiori e piante ornamentali	380	458	9
Tabacco greggio	41	186	64
Animali vivi	1.399	48	-93
di cui da riproduzione	95	17	-69
di cui da allevamento e da macello	1.285	26	-96
di cui altri animali vivi	20	6	-56
Altri prodotti degli allevamenti	444	30	-87
Prodotti della silvicoltura	781	105	-76
di cui legno	468	8	-97
Prodotti ittici	795	192	-61
Altri prodotti	231	145	-23
TOTALE SETTORE PRIMARIO	9.230	4.136	-38,1

	Import	Export	Sn* (%)
Derivati dei cereali	700	2.732	59,2
di cui pasta alimentare	35	1.286	94,8
Zucchero e prodotti dolciari	1.064	696	-20,9
Carni fresche e congelate	3.650	683	-68,5
Carni preparate	221	790	56,2
Pesce lavorato e conservato	2.520	278	-80,2
Ortaggi trasformati	659	1.163	27,7
Frutta trasformata	416	721	26,8
Prodotti lattiero-caseari	2.843	1.459	-32,2
di cui latte	689	6	-98,3
di cui formaggio	1.220	1.167	-2,2
Oli e grassi	2.098	1.418	-19,3
Paneli, farine di semi oleosi	853	151	-69,9
Bevande	1.228	4.068	53,6
di cui vino	268	2.948	83,3
Altri prodotti dell'industria alimentare	1.982	1.776	-5,5
TOTALE INDUSTRIA ALIMENTARE	18.235	15.935	-6,7
TOTALE BILANCIA AGROALIMENTARE	27.465	20.070	-15,6

Tabacchi lavorati	1.780	12	-98,7
TOTALE AGROINDUSTRIALE	29.245	20.082	-18,6

* Sn = saldo normalizzato (vedi glossario).

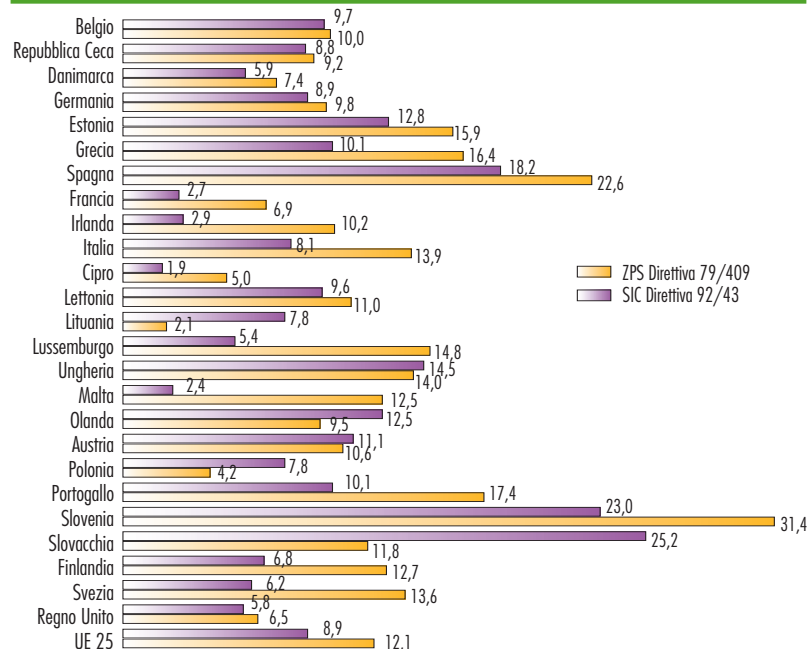


MULTIFUNZIONALITÀ AGRICOLA

Le priorità della UE: la riduzione dei gas serra e la salvaguardia della biodiversità

La maggior parte delle emissioni di anidride carbonica (CO₂), nella UE, è causata dalla produzione e dall'utilizzo di energia (61%) e dai trasporti (21%), mentre l'agricoltura incide per il 10% sull'emissione di metano e protossido di azoto (European Environment Agency, 2005). Uno dei meccanismi previsti dal Protocollo di Kyoto per ridurre dell'8% (6,5% per l'Italia) l'emissione dei gas serra è il sistema europeo di scambio delle quote di emissione (ETS) di CO₂ assegnate ai Paesi UE mediante i Piani nazionali (PAN). L'ETS, che coinvolge 11.500 impianti industriali, ha lo scopo di rendere più conveniente alle imprese investire per la riduzione delle emissioni piuttosto che superare la quantità annuale loro assegnata, acquistando le quote di emissioni non utilizzate dalle imprese

Attuazione della Rete Natura 2000 nell'UE (% di superficie terrestre sul territorio), 2004



Fonte: Commissione europea DG Ambiente, Barometro Natura, dicembre 2005.

Attuazione della Rete Natura 2000 nelle regioni biogeografiche*, 2004

	Numero siti	Superficie totale	Superficie terrestre	Superficie marina	% superficie siti regione biogeografica
		km ²			
Atlantica	2.419	93.811	64.954	28.858	8
Boreale	5.026	82.377	73.003	9.375	12
Continentale	4.958	49.194	40.838	8.356	6
Alpina	956	96.751	96.751	0	37
Mediterranea	2.783	180.609	167.898	12.712	19
Macaronesica	208	5.310	3.516	1.794	34
TOTALE UE 15	16.193	458.615	397.488	61.127	12

* La Rete Natura 2000 si estende anche al di fuori delle regioni biogeografiche.
Fonte: Centro tematico europeo per la Conservazione della Natura di Parigi, 2005.

più “virtuose”. Nel 2005, anno di entrata in vigore dell’ETS, i dati UE di 21 Paesi membri hanno evidenziato una produzione di CO₂ al di sotto del limite annuo UE, per il triennio 2005-07, per 44 milioni di tonnellate. L’ecedenza delle quote sul mercato UE, però, ha comportato la caduta dei loro prezzi; per questo motivo la Commis-

sione europea, dopo aver pubblicato nel gennaio 2006 le linee guida per la redazione del nuovo PAN per il periodo 2008-12, ha comunicato una riduzione del numero di permessi di circa il 6%. Lo strumento finanziario di sostegno alla politica ambientale della UE è il LIFE, all’interno del quale l’Italia ha beneficiato del finanziamento per 15

progetti (10,6 milioni di euro), mentre all’interno di LIFE Natura sono stati finanziati 4 progetti per la tutela della biodiversità, la conservazione di habitat costieri e fluviali e la salvaguardia dei rapaci (2,2 milioni di euro).

La rete Natura 2000, costituita dalle aree destinate alla conservazione della diversità biologica e alla tutela di habitat e specie animali e vegetali nel territorio UE, è stata quasi completata ed è stata estesa all’ambiente marino. La rete Natura 2000, costituita dalle aree destinate alla conservazione della diversità biologica e alla tutela di habitat e specie animali e vegetali nel territorio UE, è stata quasi completata ed è stata estesa all’ambiente marino; essa comprende 4.317 Zone di protezione speciale (ZPS) pari a 412,5 kmq (8,9% del territorio UE) e 20.582 Siti di interesse comunitario (SIC) proposti, pari a 552,1 kmq (12,1% del territorio UE). Nel 2005 la UE ha approva-

to gli elenchi dei SIC delle regioni biogeografiche continentale, boreale e mediterranea, proposti dai Paesi UE.

La politica nazionale a favore dell'ambiente

Nel 2005, in attuazione dei meccanismi del protocollo di Kyoto, è stato realizzato il Registro Nazionale Emissions Trading, gestito dall'Apat e consultabile *on line* (www.greta.sinanet.apat.it). Il Governo ha stanziato 7,5 milioni di euro per l'aggiornamento dell'Inventario forestale nazionale e degli altri serbatoi di carbonio, per l'istituzione del Registro nazionale dei serbatoi di carbonio agroforestali e per i progetti pilota nazionali di afforestazione e riforestazione. Il ministero dell'Ambiente ha emanato le linee guida per i piani forestali regionali; secondo i dati del nuovo inventario forestale, la superficie boscata italiana è pari a 10.528.080 ettari, con quasi 48.000 ettari di par-

chi in ambito urbano. Per la riduzione delle emissioni di polveri sottili in atmosfera nei centri urbani, sono stati stanziati 140 milioni di euro annui (legge 58/05) ed è stato incentivato l'uso di biocarburanti nei trasporti (d. lgs. 128/05).

Sul fronte normativo, il d.lgs. 152/06 ha recepito 8 direttive europee e ha abrogato, sostituendola, gran parte della legislazione vigente in materia di gestione dei rifiuti, bonifica dei siti contaminati, tutela di acque e suolo, danni ambientali, Via e Vas, emissioni in atmosfera. Si segnalano, inoltre, il D.P.R. 12/12/05, relativo al Codice dei beni culturali e del paesaggio, la ratifica della Convenzione europea sul paesaggio (legge 14/06), la legge 77/06 per la tutela dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale riconosciuti patrimonio UNESCO e il D.M. 9/3/06, che istituisce un Comitato unico di gestione delle zone di tutela

biologica. Per tutelare l'ecosistema marino, il nostro Paese ha aderito agli accordi internazionali sulla conservazione dei cetacei e ai Protocolli delle Convenzioni internazionali per prevenire l'inquinamento causato dalle navi e dall'immersione di rifiuti, istituendo anche una segreteria tecnica (leggi 57/06 e 87/06).

Le aree protette e la rete ecologica nazionale

In Italia, le aree naturali protette (la lista è disponibile sul sito: www.minambiente.it) e le numerose zone tutelate da norme UE coprono una superficie di 3,5 milioni di ettari, l'11,6% della superficie territoriale; oltre la metà della superficie protetta ricade nelle regioni del Mezzogiorno, dove si trovano 10 dei 23 Parchi nazionali. L'Abruzzo, con 3 parchi nazionali, mostra la percentuale più alta di territorio regionale protetto (28,1%). La

La biodiversità nelle regioni biogeografiche, 2004

	Paesi UE inclusi	% terr. UE 25(*)	Habitat n. tipo/specie	Animali	Vegetali
Atlantica	Irlanda, Regno Unito, Francia, Belgio, Germania, Olanda, Danimarca, Spagna, Portogallo	20,0	117	81	52
Boreale	Svezia, Finlandia, Estonia, Lettonia, Lituania	20,4	87	68	58
Continentale	Danimarca, Svezia, Germania, Olanda, Polonia, Belgio, Lussemburgo, Francia, Italia, Repubblica Ceca, Slovenia, Austria	26,3	144	149	83
Alpina	Spagna, Francia, Italia, Germania, Austria, Slovenia, Svezia, Finlandia, Polonia, Slovacchia	7,6	105	134	97
Pannonica	Ungheria, Slovacchia, Repubblica Ceca	2,9	54	109	38
Mediterranea	Grecia, Cipro, Malta, Italia, Spagna, Portogallo, Francia	22,5	146	160	270
Macaronesica	Spagna, Portogallo	0,3	38	22	129
TOTALE UE 25		100,0	691	723	727

* Statistiche basate su dati e informazioni trasmesse dagli Stati Membri al 31/12/2004.
Fonte: Centro tematico europeo per la Conservazione della Natura di Parigi, 2005.

superficie a mare tutelata, oltre 263.000 ettari per 24 aree marine, rappresenta il 3,8% delle acque costiere nazionali, ma è destinata ad aumen-

tare per effetto della legge 61/06, che istituisce zone di protezione ecologica oltre il limite esterno del mare territoriale. Per numero di specie e di sistemi

ecologici, l'Italia è il paese europeo con la maggiore biodiversità: molte delle 57.468 specie animali e 5.599 vegetali, pari al 30% della fauna e al 50% della flora in Europa, si trovano all'interno delle aree protette. Per stimare il valore naturalistico e la vulnerabilità territoriale italiana, è in fase di realizzazione la Carta della natura. Per frenare la perdita di biodiversità, l'Italia ha aderito, primo fra i Paesi UE, all'iniziativa internazionale Countdown 2010. Su un totale di 198 habitat presenti in Europa ed elencati dalla Direttiva Habitat, 127 sono nel nostro paese, di cui 43 sono a rischio, tra ambienti umidi, paludosi e costieri, macchia mediterranea e foreste ripariali. La valorizzazione economica delle aree naturali protette passa attraverso il turismo, l'artigianato e le produzioni agricole di qualità. Le risorse statali assegnate al sistema aree protette, per il 2005, sono state di 57,8 milioni di

Aziende che beneficiano di aiuti per iniziative agroecologiche, diverse dall'agricoltura biologica (Reg. CE n. 1257/99)

	Aziende %	Superficie %
Piemonte	7,6	10,7
Valle d'Aosta	0,0	0,0
Lombardia	12,8	10,4
Trentino Alto-Adige	13,6	4,8
Bolzano-Bozen	7,2	2,8
Trento	6,4	2,0
Veneto	15,0	10,9
Friuli-Venezia Giulia	5,9	5,1
Liguria	5,7	2,0
Emilia-Romagna	6,5	7,8
Toscana	1,9	1,6
Umbria	0,0	0,1
Marche	1,3	2,2
Lazio	4,4	8,0
Abruzzo	8,6	16,1
Molise	0,0	0,0
Campania	6,7	2,6
Puglia	4,8	6,8
Basilicata	0,2	1,1
Calabria	1,0	0,6
Sicilia	3,8	5,5
Sardegna	0,2	3,7
ITALIA	14.499	184.121

Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare,
Direzione Conservazione della Natura, EUAP, 2005.

euro. Per promuovere lo sviluppo territoriale, tutelare e valorizzare le aree in cui si è maggiormente concentrato l'insediamento urbano, sono stati finanziati, attraverso il programma Rete ecologica nazionale (REN), specifici accordi di programma promossi dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare: APE (Appennino Parco d'Europa/Convenzione degli Appennini); ITACA (isole minori del Mediterraneo); PADUS (Bacino del Po); CIP (coste italiane protette).

Aree protette di recente istituzione

- Parco nazionale dell'Appennino Lucano, Val d'Agri-Lagonegrese (Basilicata)
- Parco naturale del Bosco delle Querce (Lombardia)
- Parco naturale del Campo dei Fiori (Lombardia)
- Parco naturale Spina Verde di Como (Lombardia)
- Parco naturale della Valle del Lam-

bro (Lombardia)

- Parco naturale Terra delle Gravine (Puglia)
- Parco naturale Regionale Bosco Inconronata (Puglia)
- Parco naturale Regionale Porto Selvaggio e Palude del Capitano (Puglia)
- Riserva naturale regionale orientata Palude La Vela (Puglia)
- Riserva naturale orientata di Bosco Solivo (Piemonte)
- Parco museo minerario delle miniere di zolfo (Marche)

Uso dei Prodotti Chimici

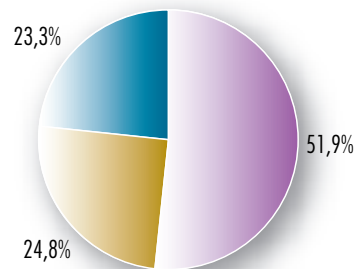
L'adozione di nuove strategie di difesa delle colture e l'introduzione di molecole innovative a bassi dosaggi di impiego hanno portato, nel corso degli anni, ad una graduale riduzione dell'uso di pesticidi, soprattutto fungicidi e diserbanti (-27% dal 1990). Nel 2005 il mix di sostanze attive utilizzate, quasi 103.000 tonnellate, è aumentato del 4,9%, trainato dal massiccio impiego dei fumiganti (+25%) per le infestazioni stagionali. L'uso di fitofarmaci si concentra nelle regioni del Nord (53%), seguite da quelle del Sud (33,2%). Anche per il 2005 si conferma la tendenza all'aumento del valore di mercato dei fitofarmaci (+4,7%), con prezzi unitari di vendita superiori alla media.

La percentuale di irregolarità nei prodotti agroalimentari ha subito un progressivo decremento nell'ultimo decennio, attribuibile alla revisione in senso restrittivo operata dal ministero della Salute su alcuni impieghi

ammessi, nonché all'attività di controllo ufficiale e ad una maggiore attenzione degli operatori agricoli nell'impiego dei prodotti fitosanitari. Secondo i dati diffusi nel 2005 dall'Osservatorio nazionale residui, il 97,1% dei 16.000 campioni di 170 diversi prodotti agroalimentari analizzati sono entro i limiti di legge; il 66,4% è privo di residui di fitofarmaci e solo il 3,3% presenta residui oltre i limiti di legge ma in quantità inferiori a quelle potenzialmente nocive alla salute. Anche i risultati delle analisi del ministero della Salute su ortofrutta, cereali, olio e vino; confermano che 67,2% dei 7.334 campioni analizzati è risultato privo di residui, l'1,4%, presenta delle irregolarità, mentre l'1,3% supera i limiti consentiti.

Sul fronte dei consumi si è ridotto sensibilmente, nel 2005, l'utilizzo di fertilizzanti a base di azoto, fosforo e potassio, per un totale di impieghi pari a 1,5 milioni di tonnellate (-11%). Ciò

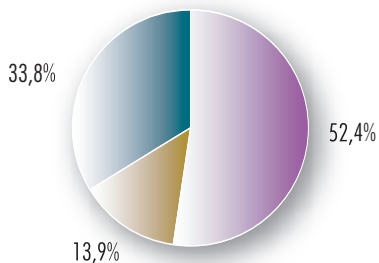
Composizione dei fertilizzanti impiegati, 2005



TOTALE	1.532
Azoto	795
Fosforo	380
Potassio	357

Fonte: Assofertilizzanti.

Utilizzo di fitofarmaci per circoscrizione (tonn.), 2005

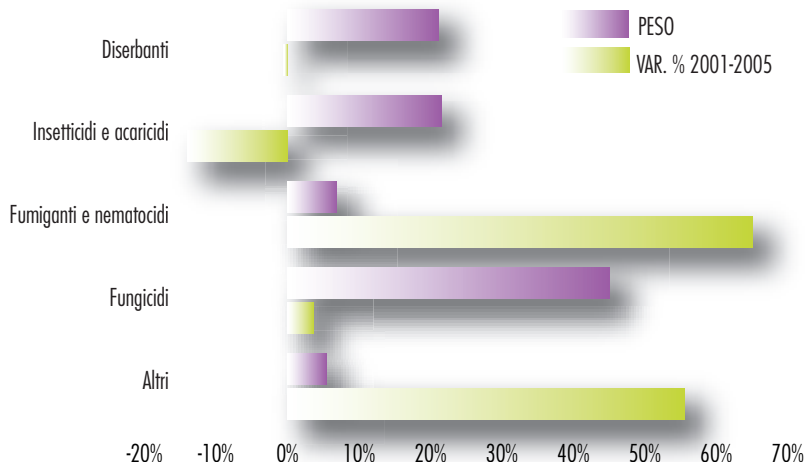


TOTALE	90.022
Nord	47.138
Centro	12.493
Sud e Isole	30.391

è dovuto alla riduzione, per i costi elevati, di concimi minerali e organico-minerali, nonché alla riduzione delle

semine dei cereali e in particolare del grano duro, conseguenza dell'applicazione della nuova PAC.

Evoluzione dell'utilizzo di fitofarmaci, 2005



Fonte: Agrofarma, dati riferiti alle aziende associate.

Indicatori Agroambientali

Gli indicatori agroambientali sono utilizzati per analizzare la catena di relazioni causali tra l'attività agricola e l'ambiente, definito attraverso le sue componenti principali (acqua, suolo, aria, biodiversità, paesaggio); consentendo di descrivere il rapporto agricoltura - ambiente secondo diverse prospettive (forze determinanti, pressione, stato, impatto, risposta).

Il ricorso agli indicatori agro-ambientali per la valutazione dell'integrazione dell'ambiente nelle politiche settoriali e/o per il monitoraggio e la valutazione dell'impatto ambientale delle politiche si è molto intensificato negli ultimi anni anche grazie al forte impulso di attività di ricerca che hanno contribuito a superare alcuni dei problemi di natura metodologica.

La tabella presenta una selezione di indicatori classificati secondo le componenti ambientali, con il riferimento alle fonti per consentire un approfondimento sull'interpretazione dei dati.

Indicatori agroambientali

	1990	2000	2003
Suolo	Erosione idrica (t/ha/anno) ²		3,1
	Bilancio di fosforo ⁽²⁾ (Kg/ha di SAT) ¹	12,0	7,0
Acqua	Bilancio di azoto ⁽²⁾ (Kg/ha di SAT) ¹	50,0	41,0
Aria	Emissioni lorde di gas effetto serra di origine agricola (000 t equivalenti CO ₂) ¹	49.061,0 ⁽³⁾	49.110,0 ⁽⁴⁾
	Emissioni di metano dal settore agricolo (t) ³	719.583,0 ⁽²⁾	707.812,0
	Emissioni di ammoniaca dal settore agricolo (t) ³	291.203,0 ⁽²⁾	224.089,0
	Consumo totale di energia (000 t petrolio equivalente) ¹	117.637,0	131.235,0
	Produzione di bioenergia da fonti agricole (000 t equivalenti) ²		434,3
	SAU dedicata alla produzione di biomassa (000 ha) ²		387,2
Biodiversità	habitat avifauna delle aree agricole (indice) ¹	100,0	67,3
	aree ad alto valore naturale (% SAU) ²	21,0	
	genetica quota % delle cinque principali varietà di orzo ¹	42,0	51,0 ⁽⁵⁾
	quota % delle tre principali razze di bovini ¹	94,0	88,0 ⁽⁵⁾
	quota % delle tre principali razze di ovini ¹	89,0	95,0 ⁽⁵⁾
Paesaggio	indice di boscosità (% area territoriale) ³	22,4	22,7
	indice di intensificazione (% SAU a colture intensive) ³	14,1	12,5

¹ Fonte: OCSE

² Fonte: Rapporto IRENA

³ Fonte: Rapporto INEA

⁽¹⁾ dato 2002

⁽²⁾ dato 1994

⁽³⁾ media 1990-92

⁽⁴⁾ media 2000-02

⁽⁵⁾ 2002

Il Piano d'azione europeo per l'agricoltura biologica e gli alimenti biologici (PAE), attraverso il programma 2005-09, ha adottato la proposta di revisione del reg. (CEE) n. 2092/91 che disciplina il metodo di produzione biologico.

In Italia sono stati approvati il Piano pluriennale di azione nazionale per l'agricoltura biologica e i prodotti biologici (PAN) e il Programma di azione nazionale per il 2005, con una dotazione di 5 milioni di euro prevista dalla finanziaria 2005 (legge 311/04). Dal 1° luglio 2005 è entrato in vigore, in Italia, il reg. CE n. 392/04 che estende il controllo e la certificazione a dettaglianti, punti vendita della GDO, grossisti e piattaforme di distribuzione; resta fuori, invece, la ristorazione collettiva.

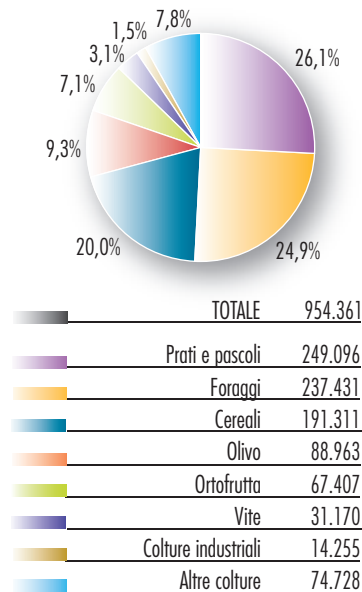
Produzione

Nel 2004 sono scese a quota 139.947 (-1,7%) le aziende di produzione nella UE, mentre la SAU biologica e in conversione, che si estende per quasi 5,8

milioni di ettari, ha fatto registrare una modesta crescita (+1,6%), sulla quale ha influito l'aumento delle superfici in conversione dei nuovi Paesi membri. L'Italia, terzo produttore al mondo dopo Australia e Argentina, si conferma leader in Europa per numero di aziende di produzione con metodo biologico (36.633, inclusi i produttori/trasformatori), pari al 26,2% delle aziende biologiche UE, e per superficie interessata, quasi 1 milione di ettari, pari al 6,2% della SAU nazionale e al 16,5% della SAU biologica UE.

In Italia per il terzo anno consecutivo si è registrato un calo delle aziende (-15,5%) e dei produttori (-16,8%), con forti contrazioni in Sardegna (-61,5%), Piemonte (-26,5%) e Sicilia (-19,3%) che scontano la riduzione dei contributi comunitari. La riduzione delle superfici ha interessato in misura maggiore le colture industriali (-55,9%), i foraggi e le produzioni ortofrutticole (-16,1%). Le

Superficie a biologico e in conversione per orientamento produttivo in Italia, 2004 (ha)



Fonte: SINAB, 2005. Dati degli Organismi di controllo, aggiornati al 31/12/2004.

L'agricoltura biologica nell'UE, 2004

	Aziende numero	% su totale az. agricole nazionali	% su totale az. biologiche UE	Var. % 2004/03	Superficie ha	% su totale sup. agricola nazionale	% su totale sup. a biologico UE	Var. % 2004/03
Belgio	693	1,3	0,5	0,7	23.728	1,7	0,4	-1,8
Danimarca	3.166	5,5	2,3	-9,8	154.921	5,8	2,7	-6,2
Germania	16.603	4,1	11,9	0,8	767.891	4,5	13,3	4,6
Grecia	8.427	0,7	6,0	39,8	249.508	2,7	4,3	2,1
Spagna	16.013	1,4	11,4	-6	733.182	2,9	12,7	1,1
Francia	11.059	1,7	7,9	-2,8	534.037	1,8	9,3	-2,9
Irlanda	897	0,6	0,6	0,9	30.670	0,7	0,5	7,6
Italia	36.633	1,7	26,2	-16,8	954.361	6,2	16,5	-9,3
Lussemburgo	66	2,2	0,0	11,9	3.158	2,5	0,1	5,2
Olanda	1.469	1,4	1,0	-3,5	48.152	2,5	0,8	15
Austria	19.826	11,3	14,2	4	344.916	13,5	6,0	4,9
Portogallo	1.302	0,3	0,9	8,9	169.893	4,5	2,9	40,7
Finlandia	4.887	6,0	3,5	-1,9	162.024	7,3	2,8	1,3
Svezia	3.138	3,9	2,2	-11,9	222.044	7,3	3,8	-1,7
Regno Unito	4.010	1,7	2,9	-0,2	690.270	4,4	12,0	-0,8
UE 15	128.189			-4,6	5.088.755			-0,2
Cipro	225	n.d.	0,2	400	1.018	0,7	0,0	513,3
Repubblica Ceca	836	2,2	0,6	3,2	263.299	6,2	4,6	3,3
Estonia	810	2,0	0,6	8,6	46.016	5,2	0,8	12,5
Ungheria	1.583	4,1	1,1	26,1	128.690	2,2	2,2	13,1
Lettonia	1.043	n.d.	0,7	89,6	43.902	1,8	0,8	79,3
Lituania	1.811	2,7	1,3	158,7	42.000	1,2	0,7	80,3
Malta	5	n.d.	0,0	-75	13	0,1	0,0	-7,1
Polonia	3.760	0,2	2,7	63,2	82.730	0,5	1,4	65,7
Repubblica Slovacca	117	1,6	0,1	17	53.901	2,4	0,9	-1,1
Slovenia	1.568	2,0	1,1	9,7	23.032	4,6	0,4	9,6
UE 25	139.947		100,0	-1,7	5.773.356		100,0	1,6

Fonte: FiBL Survey, aprile 2006. Dati 2004 comunicati dai Paesi membri al 31/12/05.

Aziende biologiche in Italia, 2004

	Produzione	Trasformazione	Importazione	Totale		Var. % 2004/03
				numero	%	
Piemonte	1.912	297	14	2.223	5,4	-26,5
Valle d'Aosta	74	4	0	78	0,2	13
Lombardia	869	382	40	1.291	3,2	-15,5
Trentino-Alto Adige	696	129	6	831	2,0	6,9
Veneto	1.157	403	32	1.592	3,9	-6,6
Friuli-Venezia Giulia	306	67	5	378	0,9	0,3
Liguria	367	64	13	444	1,1	-5,7
Emilia-Romagna	3.377	606	43	4.026	9,8	-14,7
Toscana	2.323	381	16	2.720	6,6	-0,6
Marche	2.054	133	3	2.190	5,3	20,8
Umbria	1.301	109	9	1.419	3,5	5,1
Lazio	2.543	263	2	2.808	6,9	1,2
Abruzzo	950	113	2	1.065	2,6	-5,2
Molise	339	35	0	374	0,9	-11,4
Campania	1.095	190	5	1.290	3,1	-25,4
Puglia	3.065	306	2	3.373	8,2	-27
Basilicata	1.985	51	0	2.036	5,0	21,3
Calabria	4.078	133	0	4.211	10,3	-3,9
Sicilia	6.388	392	5	6.785	16,6	-19,3
Sardegna	1.754	76	1	1.831	4,5	-61,5
ITALIA	36.633	4.134	198	40.965	100,0	-15,5

Fonte: SINAB, 2006. Dati degli Organismi di controllo, aggiornati al 31/12/2004.

aziende di produzione si concentrano nel Sud e nelle Isole (51,2%), mentre al Nord si localizzano quelle di trasformazione e importazione, queste ultime aumentate del 13% rispetto al 2003. Risulta in aumento anche la superficie media aziendale, che raggiunge i 27 ettari, al di sopra della media delle aziende agricole convenzionali (5 ettari) a conferma che i piccoli produttori, in assenza di una strategia pubblica e di un adeguato sostegno economico, abbandonano il settore. Per le produzioni animali allevate con metodo biologico, invece, si segnala una crescita del settore (+42,9%), trainato da forti incrementi nel pollame (+67,2%) e nei suini (+29,2%).

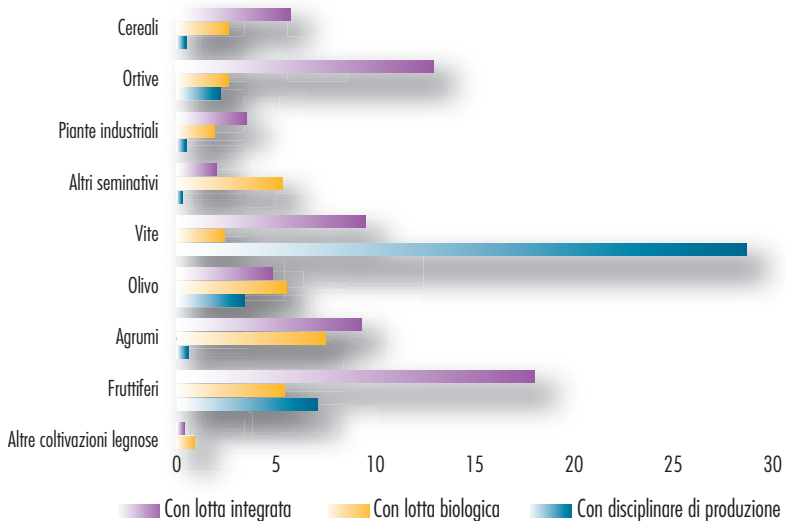
Nel 2005, gli effetti della riforma della PAC sulle aziende biologiche che praticano la rotazione colturale sui seminativi e la riapertura, in alcune Regioni, dei bandi del PSR per il biologico, hanno ridato slancio al settore; i primi dati

diffusi da Federbio (giugno 2006) segnalano 47.667 operatori biologici (+16,4%). Un trend positivo si riscontra anche nei dati aggregati UE del 2005, recentemente diffusi da FiBL Survey, con 168.000 aziende biologiche (+20%) e 6,6 milioni di ettari di SAU biologica (+14,3%).

Mercato

In Italia il giro di affari del biologico è stato di 1,4 miliardi di euro nel 2004, pari al 3,2% del settore agricolo, con una riduzione del 4% del valore degli acquisti, secondo le rilevazioni Ismea/AC Nielsen. L'incidenza dei consumi di prodotti biologici sul totale dei consumi alimentari è stata dell'1,5%. Gli acquisti di prodotti biologici, secondo i dati 2004 Coldiretti-Ispo, effettuati per oltre il 90% presso la GDO, si concentrano soprattutto su prodotti in scatola (22%), latte e derivati (21%), frutta e verdura (18%), seguiti da pane, pasta e riso (13%),

Produzioni di qualità: % sulla superficie totale per tipologia di produzione, 2003

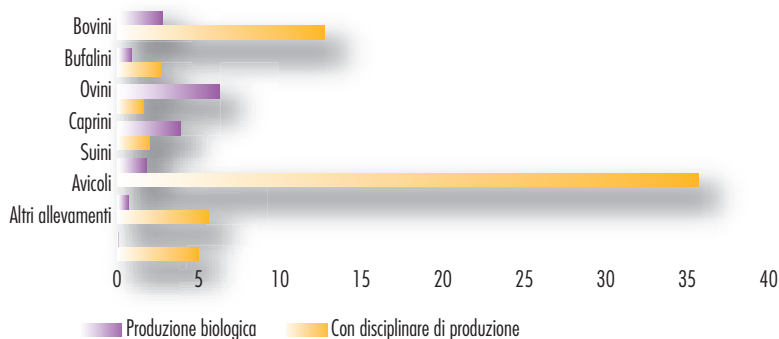


bevande (12%), carne e uova (9%) e prodotti dietetici (5%).

Nel 2005, secondo i dati Bio Bank, il dettaglio specializzato si è mantenuto stabile, con 1.014 punti di vendita,

localizzati soprattutto al Nord e al Centro dell'Italia. Si sono registrati sensibili aumenti tra le forme di vendita diretta che interessa frutta, ortaggi freschi, olio, vino, succhi di frutta e

Produzioni di qualità: % sul numero di capi per tipologia di produzione, 2003



farine, suddivise in 2.012 aziende e agriturismi con vendita diretta (+2,9%), 222 gruppi d'acquisto (+52,1%) e 185 mercatini (+6,3%).

Coesistenza tra agricoltura transgenica, biologica e convenzionale

Il principio comunitario della coesistenza tra agricoltura transgenica, biologica e convenzionale ha lasciato agli Stati membri la discrezionalità di sta-

bilire norme più restrittive, conformemente al principio di sussidiarietà. In Italia, la legge 5/05 ha dettato il quadro normativo minimo per la coesistenza, fermo restando il divieto di colture transgeniche destinate all'immissione sul mercato, ad eccezione di quelle autorizzate per fini di ricerca e sperimentazione. Sono 295 le autorizzazioni, in Italia, per il rilascio sperimentale nell'ambiente di piante GM

che riguardano varietà di mais, frumento duro, ciliegio, kiwi, tabacco, lampone, uva e melanzana. La legge italiana dispone che chi compie contaminazione è tenuto al risarcimento danni. Sanzioni amministrative, pecuniarie e penali sono previste dal d. lgs. 70/05 per violazione al regime comunitario di autorizzazione e vigilanza sugli OGM e sulla loro tracciabilità ed etichettatura. Sul fronte dei controlli, nel 2005 sono state rilevate 19 positività nelle sementi di mais e soia campionate, pari al 5,1%, con indici di presenza di OGM vicini allo 0,1% e mai superiori allo 0,3% (il decreto ministeriale del 27/11/03 prevede l'assenza di OGM nelle sementi).

Recentemente, la Commissione UE è orientata a fissare la soglia di contaminazione da OGM per le sementi - ancora in attesa di una regolamentazione - nello 0,1%, esprimendosi a favore della separazione tra prodotti OGM e OGM-free a tutti i livelli della filiera.

Agricoltura Irrigua

L'agricoltura rappresenta uno dei maggiori settori di impiego di acqua in Italia, utilizzandone tra la metà e i due terzi del consumo totale.

La produzione agricola proveniente da colture irrigue costituisce circa il 40% della produzione agricola nazionale, mentre il rapporto tra superficie irrigata e SAU è pari al 20%.

I dati sulle superfici delle coltivazio-

ni irrigate riflettono, oltre la tipicità dell'agricoltura italiana, le necessità irrigue delle differenti aree. La quasi totalità di olivo irrigato (93,9%) si concentra nelle regioni del Mezzogiorno, dove si rileva anche il 58,1% della vite, contro il 35,9% del Nord. Il frumento duro è irrigato quasi esclusivamente nel Mezzogiorno (40.187 ettari, il 70% del totale) e in alcune zone del Centro Italia (15.203

ettari, il 26,5% del totale), a conferma che il ricorso all'irrigazione in alcune aree del Sud Italia è necessario anche per colture tipicamente non irrigate. Nel Mezzogiorno è concentrata la quasi totalità degli agrumi irrigati (99,6%) e un terzo circa degli altri fruttiferi, 62.953 ettari, contro il 62% (130.336 ettari) del Nord e il restante 8% (16.800 ettari) del Centro.

Aziende e relativa superficie irrigata per tipo di fonte e regione - Anno 2003 (superficie in ettari)

Regioni	Fonte singola								Più di una fonte	
	Acqua superficiale		Acquedotto		Acqua sotterranea		Acque reflue depurate, desalinizzate, salmastre			
	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
Nord	92.489	846.108	52.196	326.588	42.115	201.262	102	873	28.727	366.000
Centro	21.841	86.239	14.945	24.410	34.656	83.482	55	298	4.335	32.061
Sud e Isole	69.949	125.797	73.673	164.055	160.475	379.246	326	725	26.660	126.364
ITALIA	184.279	1.058.144	140.814	515.053	237.246	663.991	483	1.896	59.722	524.425

Il 40,4% delle aziende irrigue italiane, per una superficie di 1.452.335 ettari (52,6%), è servito da Consorzi, mentre il 45,4%, per una superficie di 733.775 ettari, si approvvigiona con mezzi propri. Il 51,8% delle aziende servite da Consorzi si trova al Nord, il 43,7% nel Mezzogiorno e il restante 4,5% al Centro. Delle 282.662 aziende che ricorrono all'autoapprovvigionamento, invece, la maggior parte, 62,5%, è ubicata nelle regioni del Mezzogiorno, contro il 21,3% del Nord e il 16,2% al Centro. Riguardo al sistema di irrigazione adottato, il 28,3% della superficie, è irrigato per scorrimento/infiltrazione laterale, il 38%, per asperzione, mentre il 21,3% con sistemi di irrigazione a basso consumo idrico.

Sistema di irrigazione (%)



	Nord	Centro	Mezzogiorno
Scorrimento	39,3	6,7	10,3
Sommersione	13,6	0,6	1,9
Asperzione	38,9	69,5	27,1
Microirrigazione	6,1	19,7	55,6
Altro	2,1	3,5	5,2

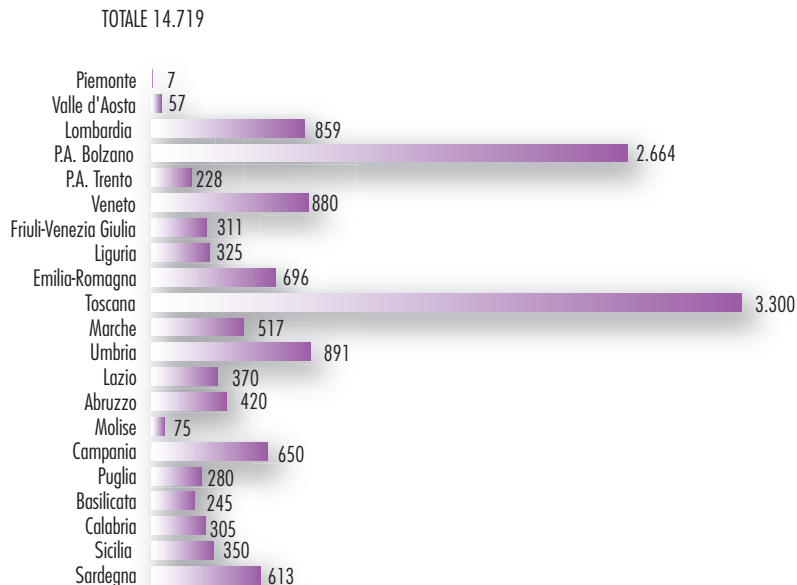
Modalità di approvvigionamento (%)



	Nord	Centro	Mezzogiorno
Autoapprovvigionamento	13,4	67,2	44,6
Consorzio di Bonifica	65,4	18,7	33,6
Altra modalità	1,1	4,9	6,5
Più modalità	20,2	9,2	15,3

La legge 96/06 ha rinnovato organicamente la normativa in materia di agriturismo, in linea con i nuovi indirizzi della UE, che mirano alla diversificazione delle attività delle aziende agricole e al mantenimento delle attività umane nelle aree rurali. L'agriturismo, infatti, rappresenta la più diffusa attività a valenza multifunzionale per le imprese agricole italiane, consentendo di veicolare efficacemente la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale del territorio e delle produzioni agroalimentari tipiche, con un contributo non indifferente anche alla formazione del reddito aziendale. Oltre a ricezione e ospitalità, rientrano fra le attività agrituristiche anche quelle ricreative, culturali e didattiche, di pratica sportiva, nonché escursionistiche e di ippoturismo, e la degustazione di prodotti aziendali, inclusa la mescolata del vino. I pasti e le bevande somministrate devono essere costituiti preva-

Aziende agrituristiche per regione, 2004



Fonte: Agriturst, febbraio 2005.

lentemente da prodotti propri e da prodotti di aziende agricole della zona, con preferenza per i prodotti di qualità (DOP e IGP) e per quelli tradizionali. La nuova legge, che propone un profilo omogeneo dell'agriturismo su tutto il territorio nazionale rispetto ai provvedimenti legislativi emanati nel corso degli anni da ciascuna Regione, snellisce le procedure amministrative, riconoscendo la possibilità, per coloro che hanno seguito appositi corsi di formazione, di aprire un agriturismo con la sola dichiarazione di inizio attività.

I dati relativi alle circa 1.600 aziende associate Agriturist evidenziano un'importante presenza di turisti stranieri che rappresentano il 25% degli arrivi (+8,6% rispetto al 2004). I turisti italiani confermano, anche per il 2005, la preferenza per brevi periodi di vacanza (4,5 giorni), ripetuti nell'arco dell'anno. Il numero di sog-

giorni (arrivi), mostra un sensibile aumento (+2,5%), anche se i soggiorni sono più brevi, per cui si contrae il numero di pernottamenti (presenze) del 3,4%. Circa il 60% degli arrivi è avvenuto in seguito alla consultazione del *web*; il 70% delle aziende associate ad Agriturist si è dotato di un sito internet e posta elettronica.

Il fatturato complessivo del settore, pari a 797 milioni di euro, è diminuito dell'1,6%, ma in misura inferiore alla flessione delle presenze, per effetto dell'incremento dei prezzi del 3%. Continua a salire, invece, il numero delle aziende agrituristiche, giunte a quota 14.719 (+8,9%), un terzo delle quali condotte da donne, con crescite elevate in Calabria (+64%) ed Emilia Romagna (+26%). Le strutture si concentrano al Nord e al Centro, prevalentemente Toscana (22,4%) e nella provincia di Bolzano (18,1%), per un totale

nazionale di 152.700 posti letto (+9,8%). Il servizio di ristorazione è offerto dal 60,5% delle aziende agrituristiche, mentre quasi il 30% presenta punti di degustazione enogastronomica e oltre 300 aziende impiegano prevalentemente, nei menu, prodotti DOP e IGP. Riguardo agli altri servizi, il 10% degli agriturismi è dotato di maneggio e il 6% di servizi per l'agricampeggio. Secondo i dati Bio Bank, sono 804 gli agriturismi gestiti da aziende agricole biologiche certificate.

Cresce l'interesse dei turisti per le attività ricreative, culturali e didattiche promosse in agriturismo, con oltre 1.500 fattorie didattiche, strutturate sul territorio nazionale per le reti interregionali e locali ("Gruppo fattorie didattiche italiane", "Fattorie Aperte") o per i progetti nazionali ("Scuola in fattoria", "Educazione alla campagna amica").

Denominazioni d'origine

La Commissione europea ha varato la riforma del regolamento (CE) n. 2081/92, che ha istituito un sistema di protezione delle denominazioni geografiche agroalimentari.

Il nuovo regolamento (reg. (CE) n. 510/2006) trova la sua ragione nella necessità di doversi conformare alle regole dell'OMC, dopo i contenziosi sollevati da alcuni Paesi terzi che lamentavano una discriminazione di trattamento dei propri produttori rispetto a quelli dell'Unione riguardo alla registrazione delle domande, all'equivalenza e al controllo. La struttura del regolamento rimane pressoché inalterata, apportando sostanziali modifiche solo a livello procedurale. L'innovazione più importante riguarda le norme che disciplinano la procedura di presentazione delle richieste di registrazione provenienti dai Paesi terzi, in virtù della quale i produttori di

Numero di DOP e IGP per Regione*

Regioni	Ortofrutticoli e cereali	Oli d'oliva	Formaggi	Salumi	Altri prodotti ¹	Totale
Piemonte	1	-	9	3	-	12
Valle d'Aosta	-	-	2	2	-	4
Lombardia	1	2	8	7	-	17
Liguria	1	1	-	-	-	2
Trentino-Alto Adige	2	-	4	2	-	8
Veneto	7	2	6	6	-	20
Friuli-Venezia Giulia	-	1	1	2	-	3
Emilia-Romagna	6	2	2	10	4	22
Toscana	6	4	1	4	3	16
Umbria	1	1	1	2	1	4
Marche	1	1	1	2	1	5
Lazio	2	3	3	2	3	10
Abruzzo	-	3	-	1	2	4
Molise	-	1	1	1	1	2
Campania	8	3	2	-	1	11
Puglia	2	5	2	-	1	10
Basilicata	2	-	1	-	-	3
Calabria	1	3	1	4	1	10
Sicilia	7	6	2	-	-	15
Sardegna	-	-	3	-	1	4
ITALIA²	47	37	31	28	12	155

* Situazione aggiornata a marzo 2006 (reg. (CE) n. 417/06).

¹ Comprende: panetteria, miele, spezie, aceti, carni, prod. non alimentari.

² Alcuni prodotti sono interregionali.

questi paesi potranno presentare domanda di registrazione direttamente alla UE, senza dover passare, come in precedenza, per il tramite dei governi nazionali. Con tale modifica viene abrogato il requisito in base al quale il paese interessato deve disporre di un sistema equivalente di protezione geografica (principio della reciprocità).

Il regolamento n. 509/2006 sostituisce, invece, il 2082/92 relativo alla disciplina delle specialità tradizionali garantite.

L'Italia continua a detenere il primato dei riconoscimenti DOP/IGP dell'Unione europea: 155 sono, infatti, i prodotti registrati, che rappresentano il 21,5% dell'intero paniere comunitario. Gli ortofrutticoli sono i più rappresentati (30%), seguiti dagli oli extra vergine d'oliva (quasi il 24%) e dai formaggi (20%) (per la lista aggiornata delle DOP e IGP consultare il sito: <http://ec.europa.eu/>

agriculture/qual/it/1bbab_it.htm). Gli ultimi riconoscimenti sono andati ai seguenti prodotti: Basilico Genovese (DOP), Olio d'oliva extra vergine Tusciana (DOP), Mela Alto Adige (IGP), Oliva Ascolana del Piceno (DOP), Fico bianco del Cilento (DOP), Melannurca Campana (IGP).

Vini DOC

La legge 164/92 disciplina le denominazioni d'origine e le indicazioni geografiche tipiche dei vini, distinguendo tra denominazione di origine controllata e garantita (DOCG), denominazione di origine controllata (DOC) e indicazione geografica tipica (IGT).

I vini a denominazione di origine sono 341, di cui 34 DOCG. Gli ultimi riconoscimenti hanno riguardato i seguenti vini: Dolcetto di Dogliani Superiore (DOCG), Colli Orientali del Friuli Picolit (DOCG), Strevi (DOC), Pietraviva (DOC), Irpinia (DOC), Matera

Vini DOCG, DOC e IGT per regione*

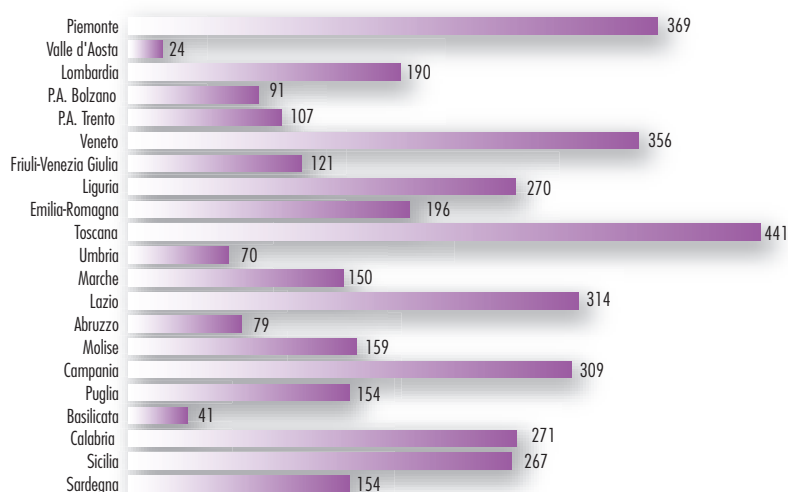
	DOCG	DOC	IGT
Piemonte	9	44	-
Valle d'Aosta	-	1	-
Lombardia	3	15	14
Trentino - Alto Adige	-	7	4
Veneto	3	22	10
Friuli - Venezia Giulia	2	8	3
Liguria	-	7	2
Emilia - Romagna	1	20	10
Toscana	6	35	5
Umbria	2	11	6
Marche	2	12	1
Lazio	-	26	5
Abruzzo	1	3	9
Molise	-	3	2
Campania	3	18	8
Puglia	-	25	6
Basilicata	-	3	2
Calabria	-	12	13
Sicilia	1	23	6
Sardegna	1	19	15
ITALIA	34	307	114

* Situazione al 30 marzo 2006.
N.B. Il totale dei vini DOC e IGT è inferiore alla somma dei vini per regione, in quanto alcuni sono interregionali.

(DOC), Salaparuta (DOC), Ronchi Varesini (IGT).

Nella vendemmia 2005, secondo i dati ISTAT, la produzione di vini DOC e DOCG è stata pari a 15 milioni di ettolitri (-9,3% rispetto all'annata precedente), il 31% del vino complessivamente prodotto in Italia. Spetta ancora al Nord il primato nella produzione di vini DOC: 8,4 milioni di ettolitri, pari al 56% della produzione nazionale.

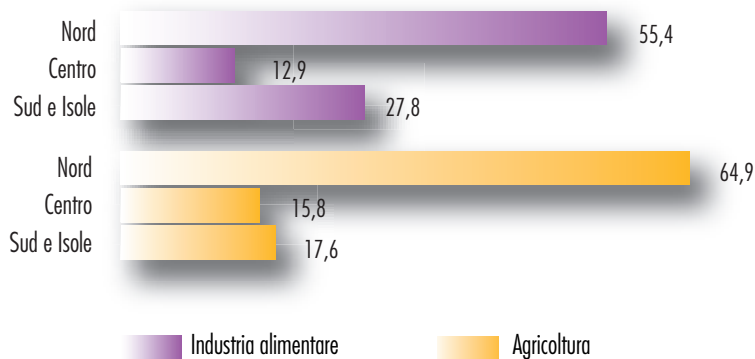
Numero di prodotti agroalimentari tradizionali per regione, 2005



Certificazione di qualità

Secondo il Sincert, le aziende agricole e ittiche in possesso di certificazione di sistema di gestione per la qualità (ISO 9001:2000) sono 391, entità praticamente stabile rispetto a quella dell'ultimo anno. Più dinamiche le aziende del comparto dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, che segnano un aumento del 15%, per un totale di 3.883 aziende certificate.

Aziende certificate per circoscrizione*



Fonte: elaborazioni su banca dati SINCERT.

* Aggiornamento ad aprile 2006.



POLITICA AGRICOLA

L'estensione del regime di pagamento unico al comparto dell'olio di oliva, del tabacco e dello zucchero ha reso necessaria l'adozione di norme nazionali di applicazione, che sono state adottate nel corso del 2005 e dei primi mesi del 2006. Inoltre, il nostro paese ha deciso di procedere anticipatamente all'introduzione nel pagamento unico degli aiuti al settore dei prodotti lattiero-caseari, riconoscendo come beneficiari i produttori che hanno ricevuto pagamenti sulla base della quota posseduta al 31 marzo 2006.

Le scelte nazionali per l'olio d'oliva prevedono il totale disaccoppiamento degli aiuti, rinunciando alla facoltà di utilizzare fino al 40% degli aiuti storicamente maturati per fornire pagamenti supplementari alle aziende con almeno 0,3 ettari di superficie a oliveto. Al finanziamento dei programmi elaborati da

organizzazioni di operatori riconosciute, finalizzati al sostegno di azioni per la qualità, la tracciabilità, il mercato, il miglioramento e la tutela dell'ambiente, la diffusione delle informazioni è destinato il 5% della dotazione finanziaria settoriale. La scelta sul grado di disaccoppiamento degli aiuti è stata molto dibattuta, per via del connesso rischio di abbandono della produzione olivicola e degli oliveti, circostanza che risulterebbe particolarmente negativa nelle aree dove l'olivo riveste anche una funzione paesaggistico-ambientale. D'altro canto, il disaccoppiamento totale, sganciando l'aiuto dalla produzione, assicura un maggiore riorientamento al mercato del comparto.

In merito al tabacco l'Italia si è orientata, invece, per il parziale disaccoppiamento degli aiuti. Nella prima fase della riforma (2006-

2009) il 60% degli aiuti rimarrà accoppiato alla produzione, mentre la rimanente parte confluirà nel pagamento unico aziendale. Tale scelta è stata dettata dall'obiettivo di evitare un'eccessiva contrazione dell'area di coltivazione e della produzione di tabacco nel nostro paese, in considerazione dei possibili riflessi negativi su tutta la filiera e in particolare sull'occupazione. Solo per la Puglia, considerate le difficoltà emerse dal comparto negli ultimi anni, il disaccoppiamento sarà totale. Nella seconda fase della riforma (dal 2010), gli aiuti saranno completamente disaccoppiati, ma il 50% dell'importo di riferimento dei pagamenti diretti sarà destinato a programmi di ristrutturazione riservati alle aree a tradizione tabacchicola, nell'ambito della politica di sviluppo rurale.

Infine, per lo zucchero l'Italia ha

Spese FEOGA-Garanzia per paese, 2005

	mio. euro	%	Var. % 2005/04
Belgio	1.034,5	2,1	-3,6
Repubblica Ceca	281,8	0,6	5.895,7
Danimarca	1.224,9	2,5	0,6
Germania	6.503,1	13,3	7,8
Estonia	27,0	0,1	5.300,0
Grecia	2.754,0	5,6	-0,8
Spagna	6.406,5	13,1	1,4
Francia	9.968,9	20,4	6,2
Irlanda	1.806,2	3,7	-1,3
Italia	5.499,7	11,2	9,5
Cipro	33,7	0,1	-
Lettonia	27,5	0,1	-
Lituania	127,1	0,3	25.320,0
Lussemburgo	45,0	0,1	19,0

Fonte: Commissione UE.

deciso di utilizzare quale periodo di riferimento per il calcolo degli aiuti da includere nel regime di pagamento unico il triennio 2000/01-2002/03. Inoltre, nell'ambito della riforma della relativa OCM l'Italia

	mio. euro	%	Var. % 2005/04
Ungheria	514,9	1,1	102.880,0
Malta	0,9	0,0	-
Olanda	1.256,3	2,6	-0,4
Austria	1.235,7	2,5	8,2
Polonia	878,0	1,8	8.029,6
Portogallo	891,9	1,8	8,3
Slovenia	32,9	0,1	32.800,0
Slovacchia	114,4	0,2	8.071,4
Finlandia	902,9	1,8	3,9
Svezia	956,3	2,0	12,6
Regno Unito	4.215,0	8,6	5,7
UE	2.188,9	4,5	3,7
TOTALE	48.928,2	100,0	9,3

ha deciso di rinunciare al 50% della propria quota di produzione, garantendo: ai bieticoltori in produzione pagamenti addizionali totalmente accoppiati; alle industrie fondi per la diversificazione e per la ristrutturazione.

L'applicazione dell'art. 69 prevede una trattenuta dell'8% sulla dotazione finanziaria del comparto.

Il FEOGA-Garanzia

La spesa del FEOGA-Garanzia a favore dell'Italia ha sfiorato, nel 2005, i 5.500 milioni di euro, segnando una netta ripresa (+9,5%), che inverte la tendenza al ribasso registrata nei due anni precedenti. Il consistente incremento della spesa, che ha caratterizzato la maggior parte degli altri paesi membri, con le punte più significative per quelli di più recente adesione, ha consentito al nostro paese di mantenere sostanzialmente stabile la quota di spesa percepita sul complesso dell'UE (11,2%), nonostante l'ingresso dei nuovi dieci partner. L'andamento positivo delle erogazioni in Italia provenienti dal FEO-

GA-Garanzia è stato influenzato soprattutto dai risultati registrati dai comparti vegetali (ortofrutta, vino, riso e olio di oliva), mentre più modesto è stato l'incremento di spesa dei comparti zootecnici, eccezion fatta per le carni ovicaprine. Nel 2005, inoltre, si è assistito ad una ripresa (+7%) della spesa per le misure di sviluppo rurale.

Sul fronte della tipologia di intervento, si conferma l'ormai netta prevalenza dei pagamenti diretti, il cui peso sfiora il 74% del totale. La seconda voce di spesa in ordine di importanza rimane quella dello sviluppo rurale, seguite di stretta misura dal generico gruppo delle "altre misure", mentre emerge con sempre maggiore evidenza il tramonto delle misure di sostegno alle esportazioni e delle misure di stoccaggio.

Spese FEOGA-Garanzia in Italia per settore, 2005

	mio. euro	%
Seminativi	1.880,9	34,2
Olio d'oliva	769,1	14,0
Sviluppo rurale	679,8	12,4
Carne bovina	560,5	10,2
Ortofrutta	511,2	9,3
Tabacco	322,0	5,9
Vitivinicolo	364,4	6,6
Carne ovicaprina	181,0	3,3
Riso	240,2	4,4
Zucchero	68,7	1,2
Carne suina	6,2	0,1
Uova e pollame	1,8	0,0
Altre misure	-16,5	-0,3
Lattiero-caseario	-69,6	-1,3
TOTALE FEOGA-Garanzia	5.499,7	100,0

Fonte: Commissione UE.

Spese FEOGA-Garanzia in Italia per intervento, 2005

	mio. euro	%
Restituzioni alle esportazioni	88,8	1,6
Stoccaggio	49,6	0,9
Aiuti diretti	4.058,0	73,8
Sviluppo rurale	679,8	12,4
Altre misure	623,5	11,3
TOTALE	5.499,7	100,0

Fonte: Commissione UE.

PAC in Italia: Il Pilastro

Nel corso del 2005 la dualità nella gestione dei diversi programmi per lo sviluppo rurale finanziati attraverso le sezioni Orientamento e Garanzia del FEOGA, si è accentuata. Infatti mentre nel primo caso si è proceduto con l'ordinaria gestione tesa ad evitare di incorrere nel meccanismo di disimpegno automatico, avendo di fronte ancora alcuni anni prima della chiusura del programma, per quello che riguarda i Piani di Sviluppo Rurale (PSR), finanziati dal FEOGA-Garanzia, siamo al penultimo anno di programmazione, oramai prossimi alla chiusura definitiva dei programmi.

L'attuazione finanziaria nel 2005 ha comunque consentito di raggiungere tutti gli obiettivi di spesa fissati (ad eccezione del Programma Leader+), con l'erogazione di risorse pubbliche finalizzate all'agricoltura ed allo sviluppo rurale pari a circa 11 miliardi di euro nel corso dell'intero periodo

Risorse per i Programmi di sviluppo rurale ripartite per regione e andamento della spesa 2000-2005 (000 euro)

	Spesa pubblica programmata 2000-2006			Spesa pubblica erogata 2000-2005		
	PSR	POR	PLR	PSR	POR	PLR
Regioni fuori obiettivo 1						
Piemonte	863.876	-	22.640	741.598	-	9.348
Valle d'Aosta	119.107	-	4.366	91.521	-	2.215
Lombardia	804.679	-	14.440	737.127	-	6.701
P.A. Bolzano	266.263	-	15.500	260.223	-	7.237
P.A. Trento	210.626	-	7.380	169.089	-	2.960
Veneto	660.319	-	27.480	598.981	-	12.400
Friuli Venezia Giulia	209.705	-	11.300	180.805	-	4.583
Liguria	213.476	-	11.916	212.797	-	4.678
Emilia Romagna	836.689	-	21.226	774.159	-	8.599
Toscana	721.647	-	30.995	596.804	-	15.443
Umbria	395.165	-	15.140	444.805	-	6.468
Marche	455.592	-	15.700	356.749	-	8.357
Lazio	587.170	-	27.100	505.177	-	6.822
Abruzzo	290.430	-	35.340	217.687	-	13.000
Regioni obiettivo 1						
Molise	45.198	100.331	10.987	42.349	55.327	4.344
Campania	201.652	1.066.727	31.507	138.318	516.997	12.710
Puglia	389.372	814.006	34.350	323.088	338.062	7.983
Basilicata	244.250	386.500	22.707	218.392	172.742	9.558
Calabria	299.180	852.916	28.310	308.219	443.099	10.930
Sicilia	560.800	1.515.930	39.080	530.473	713.001	15.152
Sardegna	403.727	837.156	43.920	380.588	412.696	19.177
TOTALE	8.778.923	5.573.565	471.384	7.828.948	2.651.924	188.665

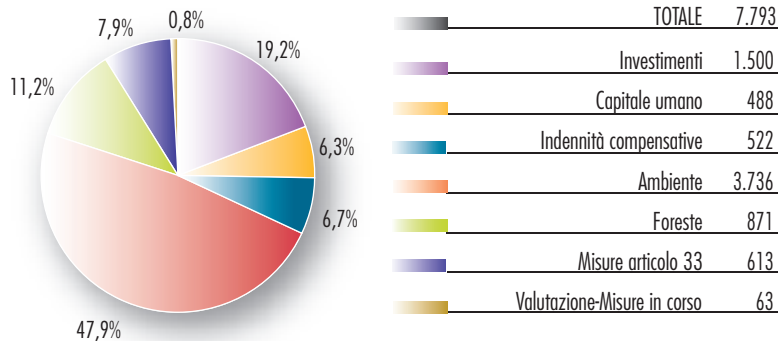
Fonte: Agea-MIPAAF (aggiornamento dati al 31/12/05 Feoga-O e 15/10/2005 Feoga-G).

2000-2005.

Con la pubblicazione da parte del Consiglio dell'Unione Europea del nuovo Regolamento 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale, si è entrati nel vivo della programmazione relativa al periodo 2007-2013, che vedrà la semplificazione del sistema con l'applicazione del principio "1 fondo, 1 programma", grazie al quale si avranno tutti gli interventi per lo sviluppo rurale finanziati dal nuovo Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), attraverso i PSR come unico strumento di programmazione. Nel corso del 2006 dovranno essere elaborati e approvati i regolamenti attuativi, la programmazione strategica nazionale e tutti i PSR regionali in maniera da poter affrontare l'inizio del nuovo periodo senza ritardi.

Per quel che riguarda gli attuali PSR, nel 2005 la spesa pubblica è

Spesa FEOGA-Garanzia per categorie di misure (.000 euro), 2000-2005



Fonte: dati Agea-MIPAAF (aggiornamento dati ottobre 2005).

stata pari a più di 1.400 milioni di euro, somma che, insieme a quella relativa ai cinque precedenti anni di programmazione, porta il totale delle risorse erogate a circa 8.000 milioni di euro, ossia quasi il 90% dello stanziamento totale relativo all'inte-

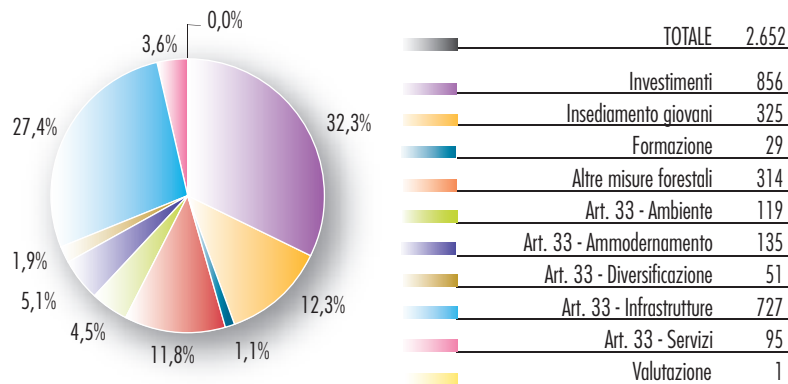
ro periodo 2000-2006.

Analizzando l'andamento per Regione si evidenzia come per alcuni PSR la capacità di spesa sia superiore al 100%. Questo è stato possibile in virtù dell'adozione, nel corso del 2005, di un piano finanziario unico

nazionale che ha sostituito i 21 piani finanziari originari. In questo modo alcune Regioni hanno massimizzato il proprio livello di spesa allo scopo non solo di evitare la perdita di risorse ma anche di concorrere all'assegnazione, a livello comunitario, di eventuali risorse aggiuntive; fa eccezione solo la Campania dove l'ammontare degli impegni presi nel precedente periodo era molto basso.

La distribuzione della spesa dei PSR per categoria di intervento evidenzia la forte incidenza delle misure ambientali; la spesa pubblica riferita a queste misure, infatti, costituisce il 48% del totale erogato. Un forte incremento della spesa si è registrato negli ultimi anni per la categoria degli investimenti, che comprende le misure 'investimenti nelle aziende agricole' e 'trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli'. Anche per gli interventi previsti

Spesa FEOGA-Orientamento per categorie di misure (.000 euro), 2000-2005



Fonte: MIPAAF (aggiornamento dati ottobre 2005).

dall'articolo 33 del Reg. 1257/99, che rappresentano la parte maggiormente innovativa della nuova pro-

grammazione, sono state erogate risorse maggiori sia in termini assoluti che percentuali.

Negli ultimi anni si sono sommati a livello regionale gli effetti di riforme adottate in ambito comunitario, nazionale, regionale che hanno confermato la tendenza all'aumento dei trasferimenti di politica agraria sulla base di risorse autonome non solo nel caso delle procedure di attuazione ma anche per quelli derivanti da legislazione primaria regionale.

I processi di cambiamento osservati oggi, che si sono generati a livello regionale e che hanno recato nel tempo e con velocità diverse nelle diverse regioni i loro effetti, sono lontani dal potersi considerare assestati.

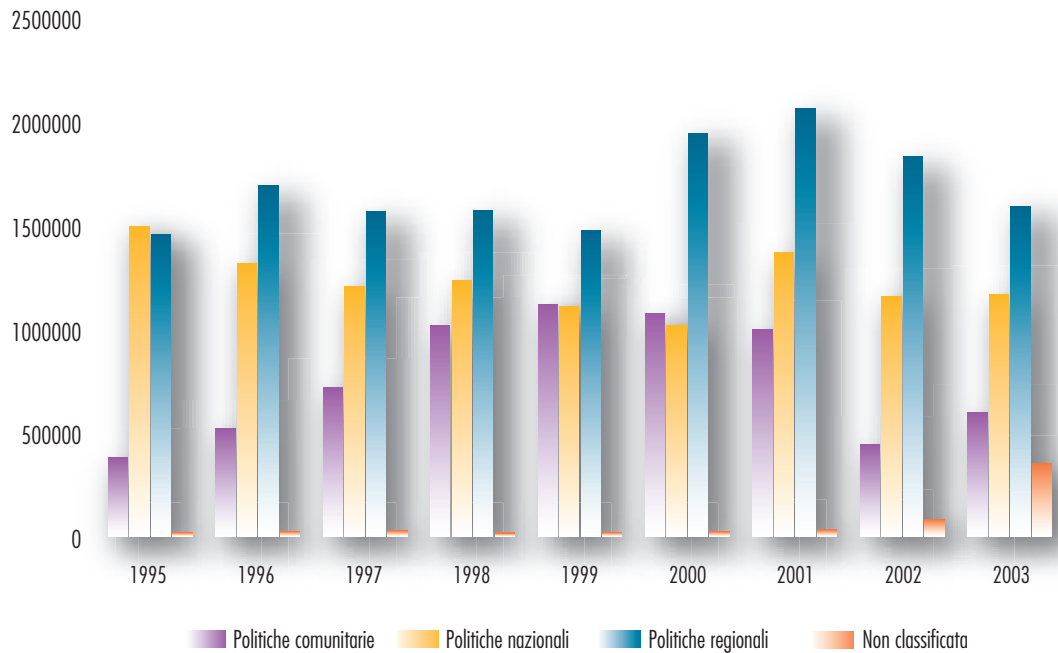
In primo luogo si sono concentrati sulla sfera regionale gli elementi di incertezza del nuovo sistema di finanziamento attribuibili alle obiezioni sollevate nei confronti del

DPCM di attuazione del d.lgs. 56/2000 per il riconoscimento di risorse inferiori ai trasferimenti soppressi.

Un altro fattore rilevante è costituito dal ritardo nella posa a regime del finanziamento delle funzioni conferite; anch'essa non è stata priva di conseguenze di tipo economico-finanziario. La costanza degli importi nel biennio 2002-04 e la relativa perdita di valore dovuta alla mancata trasformazione dei trasferimenti in entrate proprie, ha impedito alle Regioni di beneficiare, in ragione del continuo rinvio, dell'adeguamento conseguente all'indicizzazione del gettito dell'IVA. Un ulteriore elemento condizionante il processo di attuazione delle politiche è stato il blocco alla spesa disposto dalle leggi finanziarie. Se da

un lato la riduzione forfetaria su base percentuale ha rappresentato una notevole semplificazione gestionale per le amministrazioni regionali rispetto al riferimento a un prefissato saldo finanziario, dall'altro il vincolo posto sul solo fronte della spesa ha ridotto gli incentivi ad attuare politiche di maggiore rigore. In questo quadro non sono mancate le spinte positive come quelle che hanno portato le amministrazioni regionali a adeguare le proprie strutture ad una crescente responsabilità gestionale, a migliorare la capacità di gestire il patrimonio, ad accrescere le capacità di ricorso a nuovi strumenti finanziari, a gestire con responsabilità la leva fiscale non solo a copertura delle spese ma anche a sostegno dello sviluppo produttivo.

Spesa regionale e autonomia finanziaria 1995-2003 (.000 euro)



Principali orientamenti e strategie per il settore

La legge 23 dicembre 2005 n. 266, legge finanziaria 2006 (L.F.) contiene diverse misure a sostegno del settore agricolo. Si segnalano, in particolare, agevolazioni fiscali e relative proroghe, sostegno degli investimenti, sostegno alle imprese agricole ed alle filiere agricolo alimentari, promozione ed utilizzo di biocombustibili.

Inoltre, la legge 11 marzo 2006, n. 81, "Interventi urgenti per i settori dell'agricoltura, dell'agroindustria, della pesca, nonché in materia di fiscalità d'impresa", ha previsto rilevanti cambiamenti relativamente a: previdenza agricola, sostegno alla filiera agroenergetica, ristrutturazione e riconversione del settore bieticolo-saccarifero e rafforzamento del sostegno alla filiera avicola, oltre a numerose altre misure di

semplificazione e sostegno nel settore agricolo e della pesca.

Agevolazioni fiscali e tributarie

IRAP

Per il calcolo degli acconti IRAP, relativamente all'anno 2005, la legge n. 156 del 31 luglio 2005 ha ripristinato la possibilità di ricorrere al metodo previsionale, oltre al metodo storico. Rimane tuttavia il

divieto di avvalersi dell'istituto del ravvedimento operoso, relativamente al versamento del saldo 2004 e dell'acconto 2005.

IVA

La L.F., comma 42, prevede l'applicazione dell'aliquota del 10%, invece del 20%, all'energia elettrica necessaria per il funzionamento degli impianti irrigui, di sollevamento e di scolo delle acque, utiliz-

Legge finanziaria 2006: stanziamenti in favore del settore agricolo e confronto con il 2005 (milioni di euro)

Stanziamenti	2005	2006
Fondo speciale di parte corrente (A)	5	6,413
Fondo speciale di conto capitale (B)	0	0
Stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge (C)	334,6	324,8
Rifinanziamento di norme recanti interventi di sostegno dell'economia relativamente al fondo bieticolo saccarifero (D)	13	10
Stanziamenti nell'articolo della finanziaria aggiuntivi rispetto alle tabelle (F)	427,3	333,2
TOTALE	780,3	674,4

zati dai consorzi di bonifica e di irrigazione.

Gasolio

La L.F., comma 115 lett. h, prevede, fino al 31/12/2006, agevolazioni sul gasolio utilizzato per coltivazioni sotto serra.

Proroghe

La legge 23 febbraio 2006, n. 51 disciplina i seguenti termini:

- proroga al 30 giugno 2006 le denunce dei pozzi (art. 23 quarter);
- proroga di un anno il trasferimento del "Catasto" ai Comuni (art. 25);
- proroga al 31 dicembre 2007 il Fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura (art. 26);
- slitta al 2006 l'avvio del credito d'imposta per i giovani agricoltori. Tale misura ha un budget di 10 milioni di euro l'anno, fino al

2010 (art. 30);

- prevede disposizioni in materia di consorzi agrari (art. 27);
- abroga alcune disposizioni sulla custodia degli animali da pelliccia (art. 39 bis).

La L.F. proroga per il 2006:

- le agevolazioni tributarie per la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina (comma 120);
- la detrazione IRPEF per interventi di manutenzione e salvaguardia dei boschi (comma 117).

Semplificazione fiscale

La legge 2 dicembre 2005, n. 248, che reca misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria contiene numerose disposizioni per l'agricoltura, tra cui: la semplificazione delle procedure di iscrizione al registro delle imprese ed al repertorio delle notizie economiche ed

amministrative (REA); i versamenti unitari tramite procedure telematiche; il libretto di controllo per oli minerali in agricoltura; la cartolarizzazione dei crediti previdenziali ed esclusione per i crediti previdenziali agricoli; la certificazione di regolarità contributiva ai fini dei finanziamenti comunitari (DURC); la riapertura dei termini per la rivalutazione di terreni e partecipazioni.

Previdenza agricola

La L.F., commi 361-362, per ridurre il costo del lavoro, dispone, a decorrere dal 1° gennaio 2006, una riduzione dell'1% del versamento dei contributi sociali alla gestione delle prestazioni temporanee presso l'INPS.

La legge n. 81/2006, "Interventi urgenti per i settori dell'agricoltura, dell'agroindustria, della pesca, nonché in materia di fiscalità d'impresa", prevede i seguenti interventi:

- agevolazioni contributive per i datori agricoli nelle aree svantaggiate per il triennio 2006-2008. Nei territori montani particolarmente svantaggiati lo sgravio contributivo è elevato nella misura del 75% dei contributi a carico del datore di lavoro (rispetto al 70% previgente), mentre nelle zone agricole svantaggiate, comprese le aree Obiettivo 1 del regolamento (CE) n. 1260/99 e nei territori dei comuni di Abruzzo, Molise e Basilicata, lo sgravio è elevato al 68% rispetto al 40% previgente (art. 1, comma 2);
- estinzione dei debiti dei datori di lavoro agricoli con l'INPS. A tal fine, è stata istituita una commissione di esperti con il compito di presentare, entro il 31 luglio 2006, alcune proposte per l'estinzione dei debiti. Fino a tale data sono sospesi i giudizi pendenti e le

procedure di riscossione e di recupero relativi ai carichi contributivi pendenti, risultanti alla data del 30 giugno 2005 (art. 1, comma 3).

Ambiente e territorio

Il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 dà attuazione alla delega conferita al Governo dalla legge n. 308 del 2004 per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale. Si tratta del cosiddetto "Codice dell'ambiente" che semplifica, razionalizza e riordina la normativa ambientale in sei settori chiave: rifiuti e bonifiche, acqua, difesa del suolo, inquinamento atmosferico, procedure ambientali e danno ambientale. La normativa ambientale è suddivisa in 5 capitoli: procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione

d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC); difesa del suolo, lotta alla desertificazione, tutela delle acque dall'inquinamento e gestione delle risorse idriche; gestione dei rifiuti e bonifiche; tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera; danno ambientale.

Calamità naturali, emergenze sanitarie e crisi di mercato

Influenza aviaria

La legge 30 novembre 2005, n. 244 reca misure urgenti per la prevenzione dell'influenza aviaria. Per la tutela della sicurezza alimentare e della salute dei consumatori, si dispongono, tra l'altro, misure straordinarie per l'acquisto di medicinali ed altro materiale profilattico da destinare alla prevenzione del rischio epidemico e, ove occorra, la sospensione parziale o totale dell'at-

tività venatoria sull'intero territorio nazionale. Al fine di sostenere il mercato delle carni avicole, l'AGEA è autorizzata ad acquistare carni congelate ed altri prodotti per un quantitativo non superiore a 17.000 tonnellate e per un importo massimo di 20 milioni di euro. Il ministro dell'Economia e delle Finanze, d'intesa con il ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, è autorizzato a concedere contributi per l'accensione di mutui per la riconversione e la ristrutturazione delle imprese coinvolte nella situazione di emergenza della filiera avicola. Per la parte fiscale, a partire dal 1° gennaio 2006, sono previsti interventi di sospensione o differimento dei termini relativi agli adempimenti e ai versamenti tributari, la sospensione dei pagamenti di ogni contributo o premio di previdenza e assistenza sociale, com-

presa la quota a carico dei dipendenti, la sospensione dei pagamenti delle rate delle operazioni creditizie e di finanziamento, a favore degli allevatori avicoli, delle imprese di macellazione avicola e degli esercenti attività di commercio all'ingrosso di carni avicole.

La L.F., comma 410, relativamente agli ammortizzatori sociali estende la possibilità di erogare, fino al 31 dicembre 2006, trattamenti di integrazione salariale straordinaria di mobilità e di disoccupazione speciale anche alle imprese agricole ed agroalimentari che possono essere danneggiate dall'influenza aviaria.

Crisi di mercato

La legge 11 novembre 2005, n. 231 relativa ad interventi urgenti nel settore agricolo rivolti a contrastare fenomeni di andamento anomalo dei prezzi nelle filiere agroalimenta-

ri, prevede l'utilizzo degli aiuti de minimis nel settore vitivinicolo per agevolare i contratti ed una intensificazione dei controlli della Guardia di finanza e dell'Agenzia delle entrate sulle filiere agroalimentari, in cui si siano verificati anomali andamenti dei prezzi.

Per far fronte alle problematiche nel settore dell'uva da tavola, l'AGEA è autorizzata ad acquisire sul mercato un quantitativo massimo di 800.000 quintali di uva da tavola. Il livello massimo di risorse finanziarie previste per l'attuazione del decreto per il 2005, è rispettivamente di 80,4 milioni di euro per l'uva da vino e di 9,6 per l'uva da tavola.

Filiera agroalimentare e programmazione negoziata

Con la L.F., commi 366-375, la normativa sui distretti produttivi

contenuta nella legge viene applicata anche ai distretti rurali ed agroalimentari. I distretti produttivi, in quanto libere aggregazioni di imprese, articolate sul piano funzionale e territoriale per lo sviluppo delle aree e dei settori di riferimento, possono usufruire di disposizioni fiscali, amministrative e finanziarie. Gli aspetti applicativi sono demandati ad un decreto interministeriale. La L.F., comma 417, per il sostegno alle filiere agricole ed alimentari, prevede che il CIPE individui interventi per la ristrutturazione di imprese, finanziati con le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate. I finanziamenti dovranno privilegiare le imprese gestite o direttamente controllate dagli agricoltori. La legge 11 marzo 2006 n. 81, che reca misure urgenti per favorire il finanziamento degli investimenti per lo sviluppo, prevede:

- la disciplina transitoria della riforma degli incentivi, disposta dalla legge n. 80/2005 (revisione dei meccanismi di concessione degli incentivi alle imprese nelle aree sottoutilizzate). E' elevata dal 30 al 60% la quota delle economie derivanti da provvedimenti di revoca di agevolazioni (art. 3);
- viene rafforzato il contrasto alle frodi agroalimentari e ambientali, per migliorare l'efficienza del sistema per l'identificazione e la registrazione degli animali e la tracciabilità dei prodotti alimentari (art. 4).

Promozione ed utilizzo di biocombustibili

La L.F., comma 421, relativamente al programma agevolato di produzione di biodiesel prevede che con decreto dei Ministri dell'Economia e delle Politiche agricole saranno fis-

sate le percentuali di produzione dei biocombustibili oggetto di appositi contratti di coltivazione o di accordi di filiera da inserire nel programma sperimentale "bioetanolo", previsto dalla precedente legge finanziaria. Tale programma, di durata sessennale, a decorrere dal 1° gennaio 2005, ha previsto l'esenzione dall'accisa del biodiesel nei limiti di un contingente annuo di 200.000 tonnellate.

La L.F., comma 422, prevede che le risorse destinate dalla L.F. 2005 al programma sperimentale "bioetanolo" che risultino inutilizzate al termine del 2005, siano destinate alla costituzione di un apposito Fondo per la promozione e lo sviluppo delle filiere agroenergetiche, anche attraverso certificati per incentivare la produzione e l'utilizzo di biocombustibili da trazione. Per sviluppare la filiera ed incenti-

vare la produzione e la commercializzazione di bioetanolo la legge 81/06, art. 2-quater, prevede:

- l'obbligo dal 1° luglio 2006 per i produttori di carburanti diesel e di benzina di immettere al consumo biocarburanti di origine agricola, in misura pari all'1% dei carburanti diesel e della benzina, immessi al consumo nell'anno precedente. Tale percentuale è incrementata di un punto per ogni anno, fino al 2010;
- un titolo preferenziale nei bandi pubblici e nei contratti di fornitura che abbiano a oggetto biocarburanti, in presenza di stipula di un contratto di coltivazione e di fornitura o di un contratto di programma agroenergetico;
- la stipula da parte delle pubbliche amministrazioni di contratti o accordi di programma, per promuovere la produzione e la ricerca

- nel settore dei biocarburanti;
- l'equiparazione tra biogas e gas naturale, con l'esclusione del biogas dall'assoggettamento ad accisa;
- l'immissione in rete con diritto di precedenza, per l'elettricità prodotta da biomasse e biogas, oggetto di intese di filiera o di contratti di programma agroenergetici;
- gli operatori della filiera di produzione e distribuzione di carburanti di origine agricola garantiranno la tracciabilità e la rintracciabilità del biocarburante utilizzato;
- l'assimilazione nell'ambito del reddito agrario, con il conseguente trattamento fiscale, dell'attività svolta dalle aziende agricole, diretta alla produzione e alla cessione di energia calorica e mediante l'utilizzo di fonti rinnovabili fotovoltaiche, qualificandola come attività connessa all'attività agri-

cola.

La L.F., comma 423, qualifica come attività di trasformazione e valorizzazione dei prodotti agricoli, la produzione di energia elettrica effettuata dalle aziende agricole attraverso l'utilizzo di biocombustibili agroforestali.

Settori

Avicoltura

La legge n. 81/06, art. 1 bis, commi 7 e 8, prevede un pacchetto di disposizioni per contrastare l'emergenza dell'influenza aviaria:

- la sospensione dal 1° gennaio al 31 ottobre 2006 dei termini relativi ai versamenti tributari e al pagamento dei contributi e dei premi per la previdenza e l'assistenza sociale, compresa la quota a carico dei dipendenti, a favore delle diverse componenti della filiera avicola;

- la sospensione del pagamento delle rate delle operazioni creditizie e di finanziamento, comprese quelle poste in essere da ISMEA;
- l'istituzione del "Fondo per l'emergenza avicola", con una dotazione finanziaria per l'anno 2006 di 100 milioni di euro, da utilizzarsi per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà, finanziamento di indennità per perdite di reddito e maggiori spese, programmi di abbandono attività produttiva, investimenti in misure di biosicurezza, interventi per il benessere degli animali.

Bieticolo - saccarifero

La L.F., comma 405, prevede che la dotazione, a favore del Fondo bieticolo nazionale, sia incrementata di 10 milioni di euro per il 2006.

Con la legge n. 81/06 è istituito il Comitato interministeriale di coordinamento delle attività di riconversio-

ne del settore al fine di approvare un piano generale per la razionalizzazione e riconversione della produzione. Presso l'AGEA viene istituito un Fondo per la razionalizzazione e riconversione della produzione bieticolo-saccarifero con una dotazione finanziaria di 65,8 milioni di euro, per l'anno 2006, finalizzato al funzionamento del Fondo nazionale e per l'erogazione degli aiuti nazionali ai bieticoltori e alle industrie saccarificare. Viene disposta altresì la non imponibilità fiscale degli aiuti comunitari alla ristrutturazione.

Vino

La legge 20 febbraio 2006, n. 82 recante: "Disposizioni di attuazione della normativa comunitaria concernente l'Organizzazione comune di mercato del vino", modifica ed adegua le disposizioni del DPR 162/65 ed aggiorna le procedure e le norme sulla preparazione e sul

commercio dei vini.

Quote latte

Con la legge 81/06, art. 2 ter, comma 1, viene differito al 31 luglio 2006 il termine per il versamento del prelievo mensile anticipato, calcolato a carico dei produttori che superano la quota individuale.

Apicoltura

Con la legge 81/06, art. 2-bis, è disciplinata l'indicazione di origine del miele, prevedendo che sull'etichetta debbano essere indicati in modo specifico il paese o i paesi di raccolta del miele.

Agricoltura montana

La L.F., al comma 162, prevede un finanziamento di 20 milioni di euro per il 2006 per il Fondo nazionale per la montagna; al comma 428, consente l'utilizzazione delle risorse del Fondo per l'ampliamento delle aziende agricole montane.

Legge comunitaria 2005

La legge 25 gennaio 2006, n. 29 prevede, in particolare per il settore agricolo, il recepimento della direttiva n. 2004/117/CE, relativa agli esami eseguiti sotto sorveglianza ufficiale ed equivalenza delle sementi prodotte in paesi terzi e delle direttive n. 2004/41/CE e 2004/9/CE, relative all'igiene dei prodotti alimentari, all'ispezione e alla verifica della buona pratica di laboratorio.

Strumenti finanziari e sviluppo impresa

Strumenti finanziari

La L.F., commi 376-378, prevede la costituzione della Banca per il Mezzogiorno organizzata in forma di società per azioni, con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo economico del Sud Italia.

Con la L.F. commi 418-419, viene

esteso agli imprenditori agricoli il credito di imposta previsto dalla legge sulla competitività (cfr. d.l. n. 35/05 art. 9) a favore delle micro, piccole e medie imprese, che si impegnano in processi di concentrazione.

Imprenditoria giovanile

Con la L.F. comma 420, vengono estesi alle società di giovani imprenditori agricoli i benefici previsti dall'art. 9 del d.lgs. 185/00 a favore dell'imprenditorialità giovanile in agricoltura. Si tratta di contributi a fondo perduto e di mutui agevolati per la realizzazione di investimenti, di contributi a fondo perduto relativi alla gestione, di interventi di assistenza tecnica e di attività di formazione e qualificazione.

Attività di vendita

La legge 81/06, art. 2-quinquies, prevede che gli imprenditori agricoli siano esonerati dalla denuncia di

inizio attività per la vendita al dettaglio di propri prodotti, se la vendita si realizza su superfici all'aperto (nell'ambito dell'azienda agricola o in altra area privata di cui l'imprenditore abbia disponibilità). Gli imprenditori devono, però, essere iscritti nel registro delle imprese e i prodotti in vendita provenire in misura prevalente dall'azienda. La vendita deve, inoltre, rispettare le disposizioni igienico-sanitarie in vigore.

Agriturismo

La legge 20 febbraio 2006, n. 96, nuova legge quadro sull'agriturismo aggiorna e sviluppa la precedente, approvata nel 1985. La dimensione dell'attività agrituristica non sarà più condizionata dal requisito della complementarità rispetto all'attività agricola (art. 2), mentre viene confermato e raf-

forzato il requisito della connessione con l'attività agricola stessa, soprattutto per quanto riguarda la ristorazione (art. 4), con un più stretto collegamento della ristorazione ai prodotti agricoli del territorio, in particolare a quelli riconosciuti DOP e IGP. La nuova normativa propone un profilo omogeneo

dell'agriturismo su tutto il territorio nazionale, chiarendo alcuni aspetti dell'attività agrituristica; sono previste procedure amministrative più snelle per il rilascio delle autorizzazioni da parte delle Regioni (art. 6), con la possibilità di avviare un agriturismo con una semplice dichiarazione di inizio

dell'attività. Gli operatori di agriturismo, per ottenere l'abilitazione all'esercizio dell'attività, dovranno frequentare corsi preliminari di preparazione. È prevista, inoltre, l'istituzione di un Osservatorio Nazionale dell'Agriturismo, presso il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (art. 13).

APPENDICE

Revisione dei conti economici

Nel 2006 l'ISTAT ha diffuso le nuove serie dei Conti economici nazionali, che sostituiscono integralmente quelle precedenti, attraverso una complessa revisione di tutti gli aggregati di Contabilità nazionale, effettuata in ottemperanza alle regole comunitarie. Le modifiche apportate alle stime di produzione e del valore aggiunto, per branca di attività economica hanno interessato anche l'agricoltura, ove il lavoro di revisione, si è avvalso principalmente dei risultati del Censimento del 2000 e di altre fonti, quale l'indagine REA sui risultati economici delle aziende agricole.

Le principali novità dei conti dell'agricoltura riguardano in particolare:

Produzione: l'integrazione delle stime ha riguardato principalmente le attività dei servizi connessi e le atti-

vità secondarie tipiche delle aziende agricole, nonché singoli prodotti quali vivaismo ornamentale, paglia, allevamenti minori e produzioni minori.

Consumi intermedi: vi è stata una profonda revisione di gran parte delle componenti dei costi, con particolare riguardo all'energia, mangimi e spese di stalla, sementi e piantine, servizi e spese varie.

Rilevazione costi e ricavi: la nuova stima, sia della produzione che dei consumi intermedi, accanto al tradizionale approccio "quantità per prezzo", è stata affiancata dalla rilevazione diretta di costi e ricavi, attraverso l'indagine sui risultati economici delle aziende agricole REA.

Nuovi aggregati: tra le novità degli aggregati del Conto economico dell'agricoltura, in particolare, si evidenziano gli aggregati delle attività

secondarie. Vengono considerate sia le attività effettuate nell'ambito della branca agricoltura, vale a dire agriturismo, trasformazione di latte, frutta e carne, sia quelle esercitate da altre branche di attività economiche (per esempio da imprese commerciali, che effettuano coltivazioni, allevamenti).

Servizi di intermediazione: le nuove stime tengono conto dei servizi di intermediazione finanziaria (SIFIM), misurati in via indiretta, con l'attribuzione del consumo del servizio ai diversi operatori economici.

Indici a catena (valori concatenati): per le valutazioni "in volume" sono utilizzati gli "indici a catena" che determinano i valori concatenati, con l'anno di riferimento 2000. Questi valori sostituiscono gli aggregati a prezzi costanti.

Definizioni

Consistenze

Con questo termine si indicano gli impieghi del sistema bancario, cioè l'ammontare dei finanziamenti che debbono essere ancora incassati dalle banche a debito residuo dei finanziamenti, che le stesse hanno erogato alla clientela.

Consumi intermedi agricoli

Il SEC95 ha comportato innovazioni di rilievo per questo aggregato delle spese correnti delle aziende agricole: sementi, concimi, antiparassitari, mangimi, energia, acqua irrigua e servizi vari. Grazie anche al raccordo con i dati della RICA, accanto ai consumi tradizionali, sono state calcolate in maniera più completa, o individuate ex novo, diverse componenti, quali: manutenzioni e riparazioni delle macchine e attrezzature agricole, spese

veterinarie, spese di trasformazione e imbottigliamento, collaudi e analisi tecniche, spese di pubblicità, studi di mercato e servizi di ricerca, spese associative, assicurative, bancarie e finanziarie, spese per consulenze legali e contabili. A queste voci vanno aggiunti i reimpieghi, che comprendono sia i prodotti riutilizzati in azienda, che le vendite tra le aziende agricole.

Contributi alla produzione

Premi ed integrazioni erogati dagli enti pubblici a sostegno del settore agricolo.

Costi fissi

Oneri sostenuti per l'impiego di fattori che esauriscono la loro durata in più anni: ammortamenti, interessi, affitto terreni, compensi per lavoratori dipendenti fissi o comunque tutti quei costi che, nel breve periodo, non cambiano in funzione della produzione.

Costi variabili

Costi sostenuti per l'impiego dei fattori a logorio totale, cioè: energia, noleggi, compensi per lavoro avventizio o comunque tutti quei costi che si modificano in funzione della produzione.

Erogazioni

Con questo termine si indica l'ammontare dei flussi creditizi determinati, in un certo periodo, dalla concessione di nuovi crediti.

OTE - Orientamento Tecnico Economico

La classificazione delle aziende agricole per OTE si basa sulla determinazione del peso economico delle varie attività produttive presenti in azienda e sulla loro combinazione. A tal fine, utilizzando i RLS della zona in cui ricade l'azienda, si moltiplicano gli ettari coltivati o il numero dei capi allevati per il corrispondente RLS. La combina-

zione ottenuta si confronta con uno schema tipologico che serve ad individuare gli OTE secondo criteri stabiliti a livello comunitario e validi per tutte le statistiche ufficiali. Un'azienda viene detta specializzata quando il RLS di una o più attività produttive affini supera i 2/3 del RLS totale dell'azienda. Dal 2001 la tipologia adottata è quella del Reg. 1555/2001.

PIL - Prodotto Interno Lordo

Rappresenta il risultato finale dell'attività svolta dalle unità produttive che operano nel territorio economico del Paese. Il PIL è costituito dal valore complessivo dei beni e servizi prodotti all'interno di un certo territorio, durante un determinato periodo di tempo (di solito un anno solare). Non comprende il valore dei beni e servizi intermedi.

Produzione al prezzo di base

Con il SEC95, nei conti economici

del settore agricolo, per descrivere il processo di produzione, i redditi che ne derivano e le relazioni di ordine tecnico-economico tra le unità produttive si fa ricorso all'Unità di Attività Economica Locale (UAEL). Si supera, in tal modo, il concetto di "azienda agricola nazionale" precedentemente impiegato, per considerare l'insieme di tutte le UAEL agricole, classificate in funzione della loro attività principale. Esse costituiscono la "branca di attività economica dell'agricoltura" nel cui ambito confluiscono, oltre ai risultati dell'attività agricola vera e propria, anche quelli delle attività secondarie connesse, quali ad esempio la trasformazione di prodotti agricoli da parte dell'azienda e/o taluni servizi ed altre funzioni produttive (silvicoltura, ecc.). Connesso al concetto di UAEL è quello di "produzione", che nella metodolo-

gia del SEC95 include non solo i prodotti da immettere sul mercato ad un prezzo economicamente significativo (produzione destinabile alla vendita), ma anche i prodotti che vengono riutilizzati dai rispettivi produttori per consumi finali o investimenti (produzione per proprio uso finale). Il nuovo schema supera, pertanto, il vecchio concetto di "produzione lorda vendibile", comprendendo, oltre alla produzione, venduta sul mercato o conservata in forma di scorte, oppure autoconsumata, anche i reimpieghi, cioè quella parte di produzione utilizzata per i consumi intermedi, ad opera della stessa unità produttiva, nel corso del medesimo esercizio. Un'altra fondamentale innovazione riguarda il sistema dei prezzi e la valorizzazione della produzione. Secondo il nuovo SEC, tutte le produzioni destinate alla vendita o ad

altre utilizzazioni, debbono essere valutate al prezzo di base, che include i contributi alla produzione e, pertanto, misura l'ammontare effettivo ricevuto dal produttore; sono, però, esclusi dal calcolo i contributi connessi a finalità di sostegno più generale (es. misure di accompagnamento, set-aside, aiuti nazionali e regionali).

RLS - Reddito Lordo Standard

Si tratta di un parametro determinato per ciascuna attività produttiva aziendale mediante differenza tra la produzione vendibile e l'importo di alcuni costi specifici (sementi, concimi, antiparassitari, mangimi, foraggi, ecc.) esclusi quelli per l'impiego della manodopera e delle macchine. I redditi lordi così determinati vengono definiti "standard" in quanto la produzione vendibile ed i costi sono calcolati su una media triennale e con riferi-

mento alla zona altimetrica di ogni regione. I RLS sono espressi in ecu ed aggiornati dall'INEA in occasione delle indagini strutturali e dei censimenti condotti dall'ISTAT. L'ammontare dei RLS corrispondenti alle attività produttive aziendali equivale alla dimensione economica dell'azienda ed è espresso in UDE.

Reddito netto

Rappresenta la remunerazione di tutti i fattori di proprietà dell'imprenditore agricolo: terra, lavoro e capitale.

SN - Saldo Normalizzato

È dato dal rapporto percentuale tra il saldo semplice (esportazioni-importazioni) ed il volume di commercio (esportazioni + importazioni); varia tra -100 (assenza di esportazioni) e + 100 (assenza di importazioni) e consente di confrontare la performance commer-

ciale di aggregati di prodotti diversi e di diverso valore assoluto.

SAU - Superficie Agricola Utilizzata

Costituita dall'insieme dei seminativi, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari e castagneti da frutto.

UDE - Unità di Dimensione Europea

È un multiplo dell'ecu di riferimento con cui viene misurato il RLS attribuito all'azienda. Dal 2001, per la RICA, viene adottato il RLS '96 per il quale 1 UDE= circa 1.200 euro; per gli anni precedenti il RLS '96 era pari a 912 euro.

ULA

Secondo la definizione comunitaria, per le indagini strutturali l'ULA equivale al contributo di almeno 2200 ore/anno per un lavoratore familiare e di 1800 ore/anno per un salariato.

ULA

Secondo la definizione comunitaria, per le indagini strutturali l'ULA equivale al contributo di almeno 2200 ore/anno per un lavoratore familiare e di 1800 ore/anno per un salariato.

Unità standard di lavoro

È una definizione della contabilità nazionale utilizzata nella misurazione del volume di lavoro impiegato complessivamente nell'attività produttiva svolta all'interno del Paese, ricondotto a quantità omogenee in termini di tempo di lavoro. Il lavoro espresso in unità standard (o “occu-

pati equivalenti”) comprende in particolare i lavoratori irregolari, gli occupati non dichiarati, gli stranieri non residenti e i lavoratori con un secondo impiego.

VA - Valore Aggiunto

È l'aggregato risultante dalla differenza tra il valore dei beni e servizi conseguiti dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi consumati nel periodo considerato. Corrisponde alla somma delle retribuzioni e degli ammortamenti di ciascun settore. Con il SEC95 le stime del VA e della produzione non sono più presentate

secondo la valutazione al costo dei fattori, essendo stato introdotto il concetto di prezzo base. Esso comprende l'ammontare dei contributi commisurati al valore dei beni prodotti (non includendo, ad esempio, gli aiuti compensativi non direttamente legati alle quantità prodotte) ed esclude le imposte specifiche sugli stessi. Pertanto, a differenza di quanto avveniva con la valutazione al costo dei fattori, sono incluse nel prezzo base le altre imposte sulla produzione ed esclusi gli altri contributi alla produzione. La produzione al netto dei consumi intermedi costituisce il VA al prezzo base.

RICA Italia

Produzione Lorda Vendibile (PLV): valore dei prodotti aziendali venduti, di quelli destinati all'autoconsumo, alla remunerazione dei salariati, alle immobilizzazioni; tiene conto delle variazioni delle giacenze di prodotti in magazzino. Per gli allevamenti, l'utile lordo, oltre che delle vendite e degli acquisti, tiene conto degli incrementi di valore registrati nell'esercizio per i capi destinati all'ingrasso e per quelli di allevamento che passano di categoria. La produzione vendibile comprende anche le sopravvenienze attive (derivanti da crediti, portafoglio, debiti) e altre entrate aziendali tra le quali quelle derivanti da attività agrituristiche collegate all'azienda, dagli affitti attivi e dal noleggio di macchine aziendali (se occasionale), nonché i contributi pubblici percepiti dall'azienda per calamità, per

sostegno agli oneri, per terreni presi in affitto, per contributi IVA attivi.

Costi Variabili: includono tutti gli oneri sostenuti, compresi i reimpieghi di prodotti aziendali, per i mezzi tecnici a logorio totale, quelli cioè che esauriscono il loro effetto nel corso dell'annata agraria (sementi, concimi, mangimi, energia, ecc.), e per l'impiego di manodopera avventizia.

Costi Fissi: comprendono gli oneri sostenuti per l'impiego di fattori produttivi (ammortamenti, salari, oneri sociali, quote di accantonamento per il TFR, affitti passivi di terreni, interessi di capitali presi a prestito, imposte e tasse, altre spese generali e fondiarie, contributi IVA passivi) che vengono impiegati per più anni nel processo produttivo, nonché le sopravvenienze passive (derivanti da crediti, portafoglio, debiti)

Reddito Netto: si ottiene sottraendo alla PLV i costi variabili e i costi fissi. Rappresenta la remunerazione dei fattori produttivi di proprietà dell'imprenditore agricolo.

RICA Europa

Produzione Lorda: valore delle produzioni delle colture e degli allevamenti e di altri prodotti aziendali; comprende: vendite, reimpieghi, autoconsumi, variazioni delle scorte vive e del magazzino prodotti aziendali. A tale valore è stato sommato l'ammontare dei contributi alla produzione (coltivazioni ed allevamenti); la variabile così ottenuta misura quindi l'ammontare effettivo ricevuto dall'agricoltore per i propri prodotti in accordo con il criterio del "prezzo di base" indicato nella metodologia del Sistema dei conti economici (SEC95).

Consumi intermedi: derivano dalla somma dei costi specifici (inclusi i reimpieghi) e dei costi generali di produzione (costi non attribuibili specificatamente ad una singola produzione: manutenzione ordinaria di edifici e macchine, energia, contoterzismo acqua, assicurazioni sulle produzioni, utenze, ecc.) sostenuti nell'anno contabile di riferimento.

Valore aggiunto: calcolato come (produzione lorda - consumi intermedi + saldo fra sussidi e tasse correnti). Quest'ultimo valore si riferi-

sce ai sussidi e alla tasse derivanti dall'attività produttiva corrente svolta nell'anno contabile di riferimento ed è uguale a: (sussidi aziendali + saldo IVA sulle operazioni correnti - tasse).

Ammortamenti: calcolati secondo il criterio del valore di sostituzione per piantagioni (inclusi gli impianti forestali), fabbricati, impianti fissi, miglioramenti fondiari, macchine e attrezzi.

Prodotto netto aziendale: calcolato come (Valore aggiunto - Ammortamenti).

Rappresenta la remunerazione dei fattori fissi di produzione, indipendentemente dalla loro natura (familiare o extrafamiliare).

Reddito netto familiare: calcolato come (Prodotto netto aziendale - (salari, affitti e interessi) - (sussidi agli investimenti al netto dell'IVA pagata, premi per la cessazione della zootecnia da latte). Rappresenta la remunerazione dei fattori fissi di produzione apportati dall'imprenditore e dalla sua famiglia (terra, lavoro familiare e capitale) e del rischio imprenditoriale.

**Ministero delle Politiche Agricole,
Alimentari e Forestali**

Via XX Settembre, 20 - Roma
06/46651
www.politicheagricole.it

**ASSESSORATI REGIONALI
PER L'AGRICOLTURA****Abruzzo****II Dipartimento**

Via Catullo, 17 - Pescara
085/7672977
www.regione.abruzzo.it

Basilicata

Via Anzio, 44 - Potenza
0971/448710
www.regione.basilicata.it

Calabria

Via S. Nicola, 5 - Catanzaro
0961/744359
www.regione.calabria.it

Campania

Centro direzionale isola A/6 - Napoli
081/7533510
www.regione.campania.it

Emilia-Romagna

Viale Silvani, 6 - Bologna
051/284516
www.regione.emilia-romagna.it

Friuli-Venezia Giulia

Via Caccia, 17 - Udine
0432/555111
www.regione.fvg.it

Lazio

Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 -
Roma
06/5168130
www.regione.lazio.it

Liguria

Via D'Annunzio, 113 - Genova
010/5485722
www.regione.liguria.it

Lombardia

Piazza IV Novembre, 5 - Milano
02/67652505
www.regione.lombardia.it

Marche

Via Tiziano, 44 - Ancona
071/8063661
www.agri.marche.it

Molise

Via Nazario Sauro, 1 - Campobasso
0874/4291
www.siar.molise.it

Piemonte

Corso Stati Uniti, 21 - Torino
011/4321680
www.regione.piemonte.it

Puglia

Lungomare N. Sauro, 45 - Bari
080/5405202
www.regione.puglia.it

Sardegna

Via Pessagno, 4 - Cagliari
070/302977
www.regione.sardegna.it

Sicilia

Viale Regione Siciliana, 2675 ang.
Via Leonardo da Vinci - Palermo
091/6966066
www.regione.sicilia.it

Toscana

Via di Novoli, 26 - Firenze
055/4383777
www.regione.toscana.it

Provincia Autonoma di Trento

Località Melta, 112 - Trento

0461/495111

www.provincia.trento.it

Provincia Autonoma di Bolzano

Via Brennero, 6 - Bolzano

0471/992111

www.provinz.bz.it

Umbria

Centro direzionale Fontivegge - Perugia

075/5045130

www.regione.umbria.it

Valle d'Aosta

Quart - loc. Amerique, 127/a - Aosta

0165/275411

www.regione.vda.it

Veneto

Palazzo Balbi - Dorsoduro 3901 - Mestre

041/2792832

www.regione.veneto.it

**ENTI ED ISTITUTI DI RICERCA
DI INTERESSE NAZIONALE****AGEA**

**Agenzia per le Erogazioni in
Agricoltura**

www.agea.gov.it

APAT

**Agenzia per la
Protezione dell'Ambiente
e per i Servizi Tecnici**

www.apat.gov.it

APRE

**Agenzia per la Promozione della
Ricerca Europea**

www.apre.it

CNR

Consiglio Nazionale delle Ricerche

www.cnr.it

CRA

**Consiglio per la Ricerca e la
Sperimentazione in Agricoltura**

www.entecra.it

ENEA

**Ente per le Nuove Tecnologie,
l'Energia e l'Ambiente**

www.enea.it

ENSE

Ente Nazionale Sementi Elette

www.ense.it

ENTERISI

Ente nazionale risi

www.enterisi.it

Federalimentare

www.federalimentare.it

INEA

**Istituto Nazionale di
Economia Agraria**

www.inea.it

INFS

**Istituto Nazionale
per la Fauna Selvatica**

Ozzano dell'Emilia - Bologna - Via Cà
Fornacetta, 9

**Istituto Nazionale di Ricerca per
gli Alimenti e la Nutrizione**

www.inran.it

IREPA

Istituto Ricerche Economiche

per la Pesca e l'Acquacoltura

www.irepa.org

ISMEA

Istituto di Servizi

per Mercato Agricolo Alimentare

www.ismea.it

ISTAT

Istituto Nazionale di Statistica

www.istat.it

ISAE

Istituto di Studi e Analisi

economica

www.isae.it

Istituto Superiore di Sanità

www.iss.it

NOMISMA

www.nomisma.it

Istituto Agronomico per l'Oltremare

www.iao.florence.it

ICRAM

Istituto Centrale per la Ricerca

Scientifica e Tecnologica

Applicata al Mare

www.icram.org

**ISTITUZIONI NAZIONALI,
EUROPEE ED INTERNAZIONALI**

Ministero dell'Ambiente e della

Tutela del Territorio e del Mare

www.minambiente.it

Senato della Repubblica

www.senato.it

Camera dei Deputati

www.camera.it

Corpo Forestale dello Stato

www.corpoforestale.it

Eurostat

www.epp.eurostat.ec.europa.eu

Unione Europea

www.europa.eu/index_it.htm

Commissione Europea

www.ec.europa.eu/index_it.htm

**Commissione Agricoltura e
Sviluppo Rurale**

www.ec.europa.eu/agriculture/index_
it.htm

FAO

www.fao.org

INRA

www.inra.fr

IFAD

www.ifad.org

WTO

www.wto.org

Comitato di redazione

Alessandro Antimiani (coordinamento), Antonella De Cicco, Sabrina Giuca,
Francesca Marras, Roberta Sardone e Laura Viganò

Gruppo di lavoro

Laura Aguglia, Alessandro Antimiani, Lucia Briamonte, Antonella De Cicco, Mauro Santangelo, Roberto Giordani,
Sabrina Giuca, Claudio Liberati, Stefania Luzzi Conti, Maria Carmela Macrì, Franco Mari, Francesca Marras,
Roberto Murano, Cristina Nencioni, Pasquale Nino, Gianluca Santi, Roberta Sardone, Antonella Trisorio e Laura Viganò

Coordinamento editoriale

Federica Giralico e Sofia Mannozi

Elaborazioni

Fabio Iacobini e Marco Amato

Progettazione e realizzazione grafica

Sofia Mannozi

Segreteria

Giulia Foglia e Marta Moretti

Edizione Internet

Roberta Merlini e Massimo Perinotto

Foto in copertina

David Mastrecchia

Stampa

Stilgrafica s.r.l.

Via Ignazio Pettinengo, 31/33 - 00159 Roma

Finito di stampare nel mese di Settembre 2006

NORD-OVEST

Piemonte
Valle d'Aosta
Lombardia
Liguria

NORD-EST

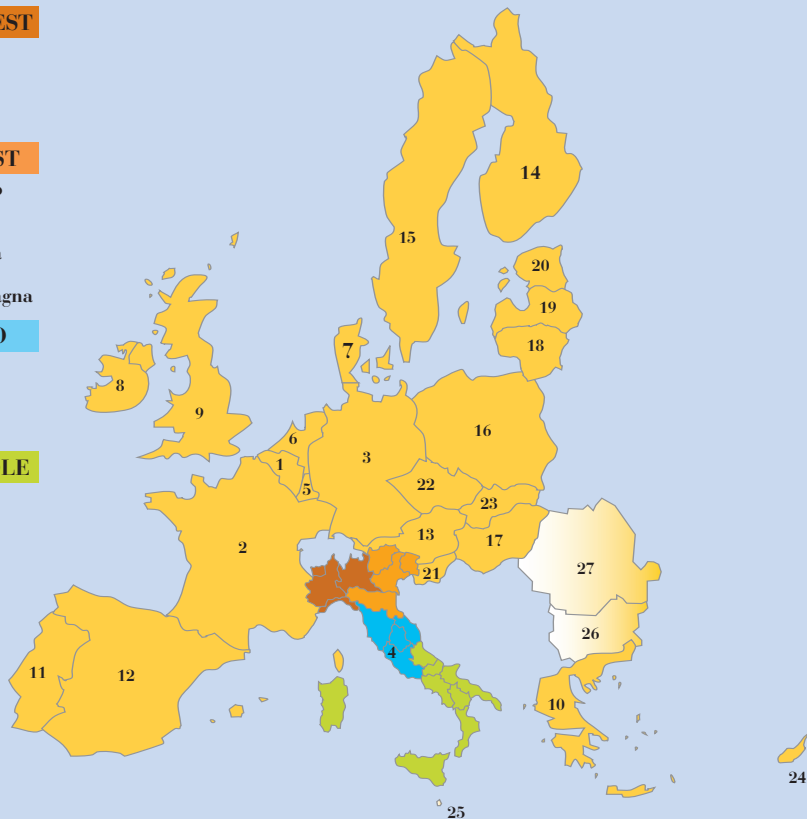
Trentino-Alto
Adige
Veneto
Friuli-Venezia
Giulia
Emilia-Romagna

CENTRO

Toscana
Umbria
Marche
Lazio

SUD e ISOLE

Abruzzo
Molise
Campania
Puglia
Basilicata
Calabria
Sicilia
Sardegna



PAESI UE

- 1 Belgio (€)
- 2 Francia (€)
- 3 Germania (€)
- 4 Italia (€)
- 5 Lussemburgo (€)
- 6 Paesi Bassi (€)
- 7 Danimarca
- 8 Irlanda (€)
- 9 Regno Unito
- 10 Grecia (€)
- 11 Portogallo (€)
- 12 Spagna (€)
- 13 Austria (€)
- 14 Finlandia (€)
- 15 Svezia
- 16 Polonia
- 17 Ungheria
- 18 Lituania
- 19 Lettonia
- 20 Estonia
- 21 Slovenia
- 22 Rep. Ceca
- 23 Rep. Slovacca
- 24 Cipro
- 25 Malta

CANDIDATI

- 26 Bulgaria
- 27 Romania